DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 33

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 9 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Bancario ucciso: il pirata della strada scoperto con le telecamere
Alle pagine II e III

Sanremo
Ascolti record e brividi con Morandi, Albano e Ranieri
Marzi e Ravarino alle pagine 16 e 17

Sci
Marta va veloce e domina il SuperG L'Italia ai Mondiali è sempre d'oro
Arcobelli a pagina 19

La festa per il ritorno del boss

▶A Eraclea fuochi d'artificio nella notte in onore di Donadio, tornato libero. Lui: «I botti? Non so...»

▶E ieri mattina in piazza col figlio, poi chiacchiera con i vicini: «I processi? Vedremo come finiranno»

Angela Pederiva

I colpi e i colori: viola, bianco, blu. La mattina dopo, è un video che rimbalza sul web a documentare lo strano caso di Eraclea, il paese che di giorno rifiuta l'infamante nomea di avamposto della camorra nel Veneto Orientale e di notte assiste ai sorprendenti fuochi d'artificio in onore di Luciano Donadio. Ecco qua il presunto boss dei Casalesi, davanti alla villetta che nella sera della sua scarcerazione è stata teatro del più grande spettacolo dopo il big bang del 19 febbraio 2019: «I botti? Non so niente».
Continua a pagina 2

Il sindaco
«Omertà? No, voglia di difendere il nostro paese»

«Tra la cittadinanza non c'è omertà, semmai voglia di difendere il paese - dice il sindaco, Nadia Zanchin - A Eraclea vivono oltre 12mila abitanti: sono tutte persone perbene, che lavorano e fanno la loro vita e non c'entrano con il processo».
Babbo a pagina 3

Il retroscena
«Sono ancora qui» Quel segnale in "stile casalesi"

Maurizio Dianese

A Eraclea tutti hanno capito tutto. Anche chi non ha mai visto una puntata di Gomorra. Quella festa per il ritorno dalla galera di Luciano Donadio, quella festa che finisce con i fuochi (...)
Continua a pagina 3

Le idee
Questa Italia del Festival che chiede buona politica

Mario Ajello

Il Paese è coeso e bada all'essenziale, senza farsi distrarre da polemiche politiche che lasciano il tempo che trovano e appassionano solo gli addetti ai lavori e ai livori e neanche tutti. Sta qui il messaggio di questo Sanremo - che si conferma essenza e rappresentazione dell'Italia - il cui inizio ha fatto il boom di ascolti e si prevede vada avanti così, con grande soddisfazione di tutti. L'essenziale significa dimostrare, come comunità nazionale e non solo come manifestazione canora, fiducia profonda nelle istituzioni e in chi al massimo grado le rappresenta. Il tripudio per la presenza l'altra sera del presidente Mattarella proprio questo dice e lo dice in maniera sincera e non retorica.

Ma non solo.

L'Italia del festival, quella presente all'Ariston e quella dei milioni di telespettatori e dei partecipanti all'evento via social, si fa protagonista di un legame vero con la propria storia nazional-popolare, incarnata sul palco specialmente da Gianni Morandi il quale, oltre a far coppia con l'Amadeus rassicurante e accogliente come un bel paesaggio della Penisola, per sovrappiù ieri sera addirittura era in trio per la prima volta con altre due icone dell'italianità: Massimo Ranieri e Al Bano. I continui richiami sanremesi alla lunga storia di questo evento - ah quella volta nel '52..., e ricordi quando Nilla Pizzi...? - segnalano la voglia di riconoscersi in una memoria condivisa e di scambiarsela per andare avanti e non indietro. (...)
Continua a pagina 23

Sanità. In ambulatorio anche tirocinanti

Medici di base, si cambia: al lavoro fino a 72 anni

SALUTE Emendamento FdI sui medici di base. Agrusti a pagina 11

Unabomber, il nuovo indagato: «Mi trattate come un criminale»

▶Vive a Gaiarine Luigi Pilloni: «Io sono pulito, non c'entro»

«Io sono pulito, non c'entro». Si difende così Luigi Pilloni, 61enne di Gaiarine, il nuovo indagato dell'inchiesta Unabomber riaperta dalla Procura di Trieste. Insieme ai cronisti, giunti nel suo casolare di campagna, vorrebbe scacciare anche i sospetti. «Mi trattate come un criminale, io sono pulito - dice mentre armeggia con la serratura di casa - Perché sono finito sotto inchiesta? Non lo so, io lavoro da quarant'anni». Tutti stupiti, alcuni infastiditi per essere stati chiamati a partecipare all'incidente probatorio per le nuove indagini, gli altri indagati.
Antonutti e Pattaro a pagina 12

Turchia
Il telefono che squilla a vuoto cresce l'angoscia per Angelo

Una veglia di preghiera per Angelo, «ma con lo spirito di credere che è vivo», è stata organizzata a Martellago. Con il passare delle ore, senza notizie e con il telefono che squilla a vuoto, cresce l'apprensione per Angelo Zen, unico disperso italiano nel terremoto in Turchia.
De Rossi a pagina 5

Il processo
Descalzi, l'Eni e il Congo. I pm: caso da archiviare

La Procura di Milano ha chiesto l'archiviazione dell'indagine a carico di 8 persone sul caso Eni-Congo compreso il filone in cui l'ad della compagnia petrolifera italiana Claudio Descalzi risponde di omessa comunicazione di conflitto di interessi. La vicenda contestata a Descalzi «concerne gli affari intercorsi» tra Alexander Haly e la moglie dello stesso ad Marie Madeleine Ingoba.
Zaniboni a pagina 13

Economia
Safilo, sfilano in 2mila per Longarone «Andremo a Sanremo»

Quasi duemila persone, ieri mattina, hanno sfilato lungo la zona industriale per bloccare poi la statale di Alemagna, per dire no alla chiusura dello stabilimento Safilo di Longarone e richiamare la politica al dovere di tutelare il Made in Italy. In testa al corteo una decina di sindaci, con quello di Longarone, Roberto Padrin, a fare gli amari onori di casa. «La Safilo non può e non deve chiudere - ha esordito il Padrin - Porterò anche una rappresentanza di lavoratori a Sanremo».
Marsiglia a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✚ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✚ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Il clan del litorale veneto

I NUMERI

50
Gli arresti effettuati nell'operazione del 19 febbraio 2019 ad Eraclea

60
I capi di imputazione contestati a Luciano Donadio nel processo

22.40
L'orario in cui martedì è stato segnalato lo spettacolo pirotecnico

LA PASSEGGIATA CON LA VISITA ALL'EX PUNTO SNAI

Luciano Donadio ieri davanti alle vetrine di piazza Garibaldi a Eraclea, dov'è andato a visitare anche l'ex Punto Snai gestito dal figlio Adriano. Sotto la villetta della famiglia in via Sarpi

Eraclea, un ritorno da boss: festa con i fuochi artificiali

▶Serata "esplosiva" in famiglia dopo la scarcerazione E di mattina Donadio si fa vedere in piazza con il figlio

▶I botti non autorizzati: accertamenti dei carabinieri E lui: «Non so nulla». Sorrisi e poche parole con i vicini

IL CASO

dalla nostra inviata

ERACLEA (VENEZIA) I colpi e i colori: viola, bianco, blu. La mattina dopo, è un video che rimbalza di social in sito a documentare lo strano caso di Eraclea, il paese che di giorno rifiuta l'infamante nomea di avamposto della camorra nel Veneto Orientale e di notte assiste ai sorprendenti fuochi d'artificio in onore di Luciano Donadio. Eccolo qua il presunto boss dei Casalesi, davanti alla villetta rossa che nella sera della sua scarcerazione è stata teatro del più grande spettacolo dopo il big bang del 19 febbraio 2019, con i suoi 50 arresti fin dentro il municipio: «I botti? Ahaha... non so niente», dice al *Gazzettino*, infilandosi nella vecchia Punto col motore acceso in cui lo aspetta il figlio Adriano, anche lui sottoposto all'obbligo di dimora e protagonista della festa di famiglia.

LA SANZIONE

Pare che l'idea sia stata della fidanzata, un omaggio al suo Adriano e al suocero Luciano. «Probabilmente i familiari hanno deciso di festeggiare così», immagina il sindaco Nadia Zanchin, nell'incontro con gli assessori e i consiglieri convocato a Ca' Manetti, l'ex Casa del fascio diventata Centro civico, per smentire le voci circolate in zona su una marcia della legalità promossa dal Comune (parte civile nel processo in corso nell'aula bunker di Mestre), teoricamente in risposta a quella che appare come una provocazione degli imputati. Spiega l'avvocatessa, eletta con la lista di centrodestra "Eraclea c'è" dopo l'anno e mezzo di commissariamento seguito alla reclusione del primo cittadino Mirco Mestre: «Sono stata informata di questo episodio successo verso le 22.30-22.40. Il tutto è durato pochissimi minuti e sono subito intervenuti i carabinieri, che ora stanno svolgendo accertamenti sulla mancata autorizzazione all'accensione pirotecnica, per la quale nessuno ha chiesto niente in Comune. Un'irregolarità per cui gli organizzatori rischiano adesso una sanzione amministrativa».

I SALUTI

Bazzecole, rispetto ai 60 capi d'imputazione per reati che vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso alla detenzione di armi, dalla rapina all'estorsione, dallo spaccio di droga alle truffe, tutte ipotesi ancora al vaglio del Tribunale di Venezia, che intanto ha però disposto l'attenuazione delle misure a carico dei Donadio e di un'altra dozzina di detenuti: "Le esigenze cautelari possono essere adeguatamente soddisfatte mediante misure coercitive di controllo, quali l'obbligo di dimora nel territorio del Comune di dimora abituale indicato per gli stessi". Il 57enne ha indicato il posto in cui era stato catturato, tornando così a godersi il pallido sole della ritrovata libertà, seppure con il divieto di oltrepassare i confini comunali. «Sto bene, ma devo andare e non posso rilasciare nessuna dichiarazione», si congeda sul marciapiedi di via Sarpi, dopo aver scambiato quattro chiacchiere e qualche sorriso con due residenti che stanno rincasando con le borse della spesa.

Le signore non cercano alcun clamore, ma difendono il proprio gesto: «Non gli abbiamo dato nessun bentornato, lo abbiamo semplicemente salutato. Con lui abbiamo sempre avuto dei rapporti pacifici, niente di più, quello che si dice una relazione di buon vicinato. Sinceramente non abbiamo mai avuto nessun problema, assolutamente niente da ridire. Certo, abbiamo scoperto dai giornali cose che non sapevamo, però cerchiamo di mantenere buone relazioni con tutti. I fuochi d'artificio? Non ne sappiamo nulla, era sera tardi... Poi stamattina l'abbiamo visto e non potevamo evitare di salutarlo. Sappiamo che è appena tornato da una situazione poco piacevole e vogliamo essere civili con tutti». Una se ne va, l'altra resta: «Non so nemmeno che lavoro faccia il signor Donadio e non mi interessa nemmeno saperlo. Cerchiamo solo di essere buoni vicini, senza andare a curiosare nelle attività degli altri. Sono dell'idea: vivi e lascia vivere. È giusto farlo sempre, a maggior ragione quando ci sono dei trascorsi strani. Se una

LE CONFIDENZE CON CHI LO HA INCONTRATO: «SONO CONTENTO DI ESSERE A CASA, VEDREMO L'ESITO DEI PROCESSI»

DUE RESIDENTI: «NON POTEVAMO EVITARE DI SALUTARLO ABBIAMO SEMPRE AVUTO BUONI RAPPORTI NESSUN PROBLEMA»

Il colloquio Monsignor Davide Carraro

«Credo sarà condannato ma non come mafioso»

PARROCO DEL DUOMO
Monsignor Davide Carraro ha 38 anni

Monsignor Davide Carraro è il parroco di Santa Maria Concetta ad Eraclea. Più o meno 4.900 anime, sui 12.000 residenti nel territorio comunale, fanno riferimento al duomo: fra loro anche i Donadio, che nell'ultimo anno hanno festeggiato un battesimo e una cresima, in attesa di un matrimonio che potrebbe essere celebrato proprio adesso che il capofamiglia Luciano è stato scarcerato. «Ma lui non frequenta le attività parrocchiali – precisa il sacerdote – per cui non l'ho mai conosciuto. La mia impressione? Alla fine sarà condannato, ma non per mafia».

IL GARANTISMO

Quattro anni fa l'allora don Davide era il vicario e commentava così l'ondata di arresti: «Chi siamo noi per giudicare? Come cristiani dobbiamo lasciar fare alla giustizia». Diventato il responsabile della parrocchia dal 27 novembre 2021, monsignor Carraro non ha perso il rispetto dei ruoli e il valore del garantismo: «Se Donadio e gli altri imputati sono stati ammessi all'obbligo di dimora, vuol dire che i giudici hanno deciso così. Al momento vale la presunzione di innocenza, staremo a vedere cosa dirà il processo. Quello che posso dire è che all'inizio di questa vicenda la nostra comunità è stata molto colpita dall'inchiesta, ma soprattutto per la posizione del sindaco Mirko Mestre. Poi però il Comune non è stato sciolto per mafia, quindi il paese ha ritenuto che il primo cittadino fosse stato la persona sbagliata al momento sbagliato. Invece di Donadio tutti sapevano che al Punto Snai c'erano dinamiche particolari. Cosa fosse reato, e cosa no, spetterà ai magistrati dirlo. Per quanto riguarda la parrocchia, non ci abbiamo mai avuto a che fare. Donazioni dalla famiglia? Mai».

LO SCHIERAMENTO

Nell'ufficio in canonica, dopo una mattinata alla scuola materna, il sacerdote riflette sulla percezione che i suoi parrocchiani hanno della vicenda. «Dal punto di vista cristiano – sottolinea – la cosa bella è che la nostra comunità non si è divisa. Le differenze riguardano semmai le diverse appartenenze partitiche: in base allo schieramento politico, cambia la valutazione sul ruolo del Comune rispetto all'inchiesta». Ma c'è o no il sentore di un'infiltrazione criminale? «Dipende da cosa si intende per delinquenza. L'atteggiamento medio è: finché non rubano a me, io sto sul mio. Il che è il motivo per cui la mafia riesce a radicarsi. Ma qui più che mafiosi vedo persone autorevoli, la cui influenza è in grado di condizionare la gente. Forse lo dico contro il mio interesse: Eraclea è ancora il paese di 60 anni fa, in cui quando il prete parla, viene ascoltato come un'autorità. Ecco, mi sa che alla fine Donadio potrà essere condannato, ma non come mafioso».

A.Pe.

«DOBBIAMO LASCIAR FARE ALLA GIUSTIZIA, PIÙ CHE CASALESI QUI VEDO QUALCUNO CHE HA AUTORITÀ E INFLUENZA LA GENTE»

Le reazioni della politica

questione non mi tocca da vicino, preferisco mantenere il giusto equilibrio. Però non scriva il mio nome, non mi piace la pubblicità».

IL GIRO

Luciano Donadio potrebbe apprezzare la discrezione, ma nel frattempo sta facendo il giro del paese. E soprattutto di piazza Garibaldi, su cui si affaccia l'ex Punto Snai intestato ad Adriano, centro secondo l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia non solo delle scommesse sportive, ma anche dei traffici illeciti di famiglia. Vestito tutto di blu, dal cappotto alle scarpe, dal maglione ai jeans, finanche alla sciarpa, l'impresario edile si trattiene un po' con il figlio nell'agenzia chiusa, entra giusto un istante nel negozio accanto, accetta di farsi fotografare davanti alla vetrina.

Chi lo incontra, ottiene solo qualche battuta: «Sono contento di essere a casa, sono tranquillo. Ma non posso parlare in questo momento. Vedremo l'esito dei processi».

Gli avvistamenti del presunto capoclan riecheggiano al bar, dove una volta andava a bere il caffè almeno un paio di volte alla settimana. Nello scarno andirivieni della giornata gelida, un parente confida di essere andato a fargli visita la sera prima: «Luciano sicuramente ha commesso dei reati e deve pagare per quelli. Ma l'accusa di mafia no, quella è tutta una montatura». Un ex dipendente comunale sfoglia il giornale, con l'aria di chi sa tutto e non vuole dire nulla, salvo il suggerimento di non lasciarsi incantare dall'apparente cortesia del personaggio: «Ha cercato sempre di tenere il profilo basso, per non dare troppo nell'occhio. Ma chi faceva affari con lui, dice che non è per niente un tipo docile». In questo momento però, scrive il collegio giudicante, "può procedersi ad una rivalutazione delle esigenze cautelari". Dunque stop alla custodia in carcere, in attesa della sentenza chiamata a stabilire se Donadio sia il boss, come uno di quelli che nelle terre di mafia sono omaggiati con i fuochi d'artificio.

Angela Pederiva

La sindaca in prima linea tra tensioni e imbarazzo «Siamo ripartiti da zero»

▶La mossa dopo la scarcerazione "illustre": conferenza stampa con giunta e consiglieri

▶Zanchin: «Tra i cittadini non c'è omertà semmai la voglia di difendere un paese»

IL MUNICIPIO

ERACLEA (VENEZIA) «Nel 2019 il nostro Comune è stato martoriato, noi fin dal primo momento del nostro insediamento non l'abbiamo mai permesso: per questo oggi diciamo no a qualsiasi forma di strumentalizzazione mediatica e politica». Eraclea prova a voltare pagina, ma non ci riesce. Almeno non ancora del tutto. Se il paese ha reagito con timore e stupore alla notizia della scarcerazione di Luciano Donadio, e con poca voglia di commentare la notizia, a parlare è il sindaco Nadia Zanchin, che nel primo pomeriggio di ieri ha convocato una conferenza stampa. Non da sola, ma con gran parte della Giunta e quasi tutti i consiglieri comunali di maggioranza e opposizione. Un modo per cercare di compattare l'ente in un momento tanto delicato quanto inaspettato.

PREOCCUPAZIONI

Per questo che ieri la tensione era palpabile, ma anche l'imbarazzo, per la paura di finire sotto i riflettori per mesi come accaduto 4 anni fa. Ed è sempre per questo che, a margine dell'incontro con i giornalisti, la prima cittadina ha incontrato a porte chiuse i componenti del Consiglio comunale, ribadendo l'opportunità, soprattutto in questo momento, di evitare ogni tipo di strumentalizzazione. Insomma, un modo per affrontare assieme e soprattutto compatti questo nuovo capitolo giudiziario. Oltretutto con un'ulteriore precisazione: se la gente non parla, o comunque lo fa con la richiesta di mantenere l'anonimato, ieri ha preferito evitare ogni commento anche l'ex sindaco Graziano Teso, condannato a 3 anni e 3 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa, che incalzato dalle domande ha riposto lapidario: «Al momento non ho nulla da dire». Con questa premessa, a cercare di prendere in mano la situazione è stata la prima cittadina, eletta nel settembre del 2020 con una lista di centrodestra dopo quasi un anno e mezzo di commissariamento, che ha parlato soprattutto per difendere la propria comunità, ricordando tra l'altro che il municipio è anche parte civile nel processo attualmente in corso. «Eraclea è un Comune formato da oltre 12mila persone – spiega Nadia Zanchin –, sono tutte persone per bene, che lavorano e che fanno la loro vita e soprattutto che non c'entrano con il procedimento che si sta svolgendo in Tribunale. Ciò non significa che la criminalità non esista, anzi le infiltrazioni possono esserci ovunque, infatti per quanto ci riguarda l'attenzione è massima». In questo senso ad essere ricordato è anche il mancato scioglimento del Comune per mafia, com'era stato chiesto dalla Prefettura di Venezia, mentre il ministero dell'Interno aveva dato un parere diverso. «Noi siamo partiti da zero – sottolinea il sindaco –, ogni atto del Comune è stato passato al setaccio dagli ispettori inviati dal Governo e nessun dipendente comunale è risultato coinvolto in questa vicenda. Per questo ribadiamo, con forza, di evitare ogni strumentalizzazione e accostamento a questa vicenda. Oggi stiamo vivendo una fase delicatissima: gli imputati sono stati scarcerati perché era un loro diritto, noi non possiamo dare alcun giudizio, siamo sicuri che ci penserà la giustizia».

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE UNITE IN DIFESA DEL COMUNE

Nella foto di Claudio Springolo (Nuove Tecniche), il sindaco Nadia Zanchin al centro del tavolo in sala consiliare. Accanto a lei diversi componenti della Giunta e del Consiglio comunale, sia di maggioranza che di opposizione, uniti in difesa del municipio e di Eraclea rispetto al processo in corso a Mestre

«RITORSIONI? NESSUNO È MAI VENUTO A DIRCI DI AVERE PAURA O DI AVER SUBITO MINACCE»

RAMMARICO

L'opposizione ha annuito, condividendo la posizione della Giunta. Solo dalle file del centrosinistra, con la consigliera Morena Causin, si è sentita una nota di rammarico: «Mi dispiace che non sia stata accolta la mia mozione per l'adesione ad Avviso Pubblico, c'è bisogno di fare di più sul piano dell'educazione civica». La replica del sindaco Zanchin: «Ci sarà spazio anche per la sensibilizzazione. Non abbiamo ritenuto di aderire ad associazioni di tipo politico per evitare strumentalizzazioni, faremo però dei convegni con esperti della materia coinvolgendo le scuole. Siamo in contatto con le forze dell'ordine e abbiamo chiesto un incontro al prefetto. Ma lo voglio dire chiaramente: tra la cittadinanza non c'è omertà, semmai la voglia di difendere un paese. Paura di ritorsioni? È un pensiero che abbiamo fatto, ma ad oggi nessuno è mai venuto in municipio a dirci di avere paura o di aver subito delle minacce». Chiaro, infine, l'auspicio per il futuro con il quale il sindaco ha chiuso l'incontro: «Vogliamo riprendere la nostra vita, continuare a fare ciò che facevamo fino a ieri».

Giuseppe Babbo

Quello spettacolo in stile "casalesi" per celebrare la liberazione del capo

LA SERATA Lo spettacolo pirotecnico nel cielo di Eraclea per festeggiare il ritorno a casa di Luciano Donadio

▶Potere e ostentazione dietro i botti e le luci che illuminano la notte

IL RETROSCENA

A Eraclea tutti hanno capito tutto. Anche chi non ha mai visto una puntata di Gomorra. Quella festa per il ritorno dalla galera di Luciano Donadio, quella festa che finisce con i fuochi d'artificio, è un messaggio inequivocabile e vuol dire, "eccomi qua, sono tornato, e sono tornato più forte di prima". Un messaggio "interno", che vale per i suoi fedelissimi e un messaggio "esterno" rivolto ai 12mila concittadini della sua città adottiva, quella che non vuol sentirsi chiamare Casal di Eraclea perché "fa male al turismo".

E però Eraclea assiste per la prima volta nella storia del Veneto - e forse del Nord Italia - ad uno spettacolo che prima d'ora si è visto solo dalle parti di Casal di Principe, quando un boss della camorra torna dalla galera e lo aspettano in casa tutti coloro che comunque non hanno paura di essere identificati dai carabinieri perché comunque i carabinieri li conoscono già. Quella dell'altra sera infatti non era una festa limitata ai parenti stretti, ma un "festone" con tutti quelli che ci stavano in casa e anche qualcuno in più, tipo famiglia allargata, quando per famiglia non si intende i parenti anagrafici, ma coloro che condividono le scelte di una vita, nel bene e nel male. Una festa molto numerosa e molto chiassosa, e con i "botti" finali che divertono tanto i "picciriddi", perchè è giusto che anche i piccoli di casa, che pure c'erano, assieme agli adulti, l'altra sera in via Sarpi, a omaggiare Luciano Donadio, capiscano fin da subito come va il mondo. Del resto lo stesso Donadio non si vantava di portare il figlio ad "imparare" quando c'era da mettere in riga qualcuno? E così grandi e piccoli, uomini e donne, hanno salutato il ritorno ad Eraclea di Luciano Donadio anche mettendo in strada, davanti a casa sua, una batteria di fuochi d'artificio per poi spararli, tra i gridolini di gioia dei piccoli e i sorrisi compiaciuti dei grandi, poco prima delle undici di sera, quando nessuno era ancora a letto, tenuto in piedi da Amadeus e Chiara Ferragni. Perchè tutti dovevano sapere e condividere la gioia della "famiglia" che festeggiava il ritorno a casa di chi è stato arrestato 4 anni fa con la terribile accusa di aver messo in piedi a Eraclea una associazione a delinquere di stampo mafioso.

LO SHOW

E così i botti hanno richiamato sui balconi molti dei 12 mila abitanti di Eraclea e anche chi non li ha sentiti perché aveva il volume alto a godersi Sanremo, ieri mattina comunque non ha potuto non incontrare in piazza Donadio che passeggiava con il figlio Adriano come nulla fosse, sorridente e sbarbato, vestito all'ultima moda e con le inseparabili scarpe da ginnastica di marca che ha esibito anche durante il processo che lo vede alla sbarra perchè accusato di essere il capo della cosca dei casalesi di Eraclea. Un'accusa che Donadio ha sempre respinto. «Me ne sono andato da Casal di Principe proprio perchè non volevo avere nulla a che fare con loro» ha detto in aula nel corso del processo che si concluderà questa estate.

Ma se è vero che non ha nulla a che fare con i casalesi, resta solo da fargli notare che i casalesi si comportano esattamente come lui, celebrando i "liberati" dalla galera con feste a colpi di champagne e fuochi d'artificio. Perchè la caratteristica dei casalesi è proprio la teatralità. Così come i mafiosi siciliani o gli uomini della 'ndrangheta calabrese sono abituati a vite sotto traccia, coscienti che il potere non si esercita esibendolo, così i camorristi – e i casalesi più di tutti - sono abituati a non nascondersi, anzi ad esibire e ad esibirsi. E così ha fatto Luciano Donadio, anche se non è un casalese e invece di scegliere il profilo basso, quello che non attira l'attenzione, ha voluto importare ad Eraclea quel tocco di "casalesità" di cui sicuramente la città (e l'intero Veneto) avrebbe fatto volentieri a meno.

Maurizio Dianese

Il disastro

Erdogan tra i terremotati «Nessuno sarà lasciato solo» Il bilancio: 12.000 morti

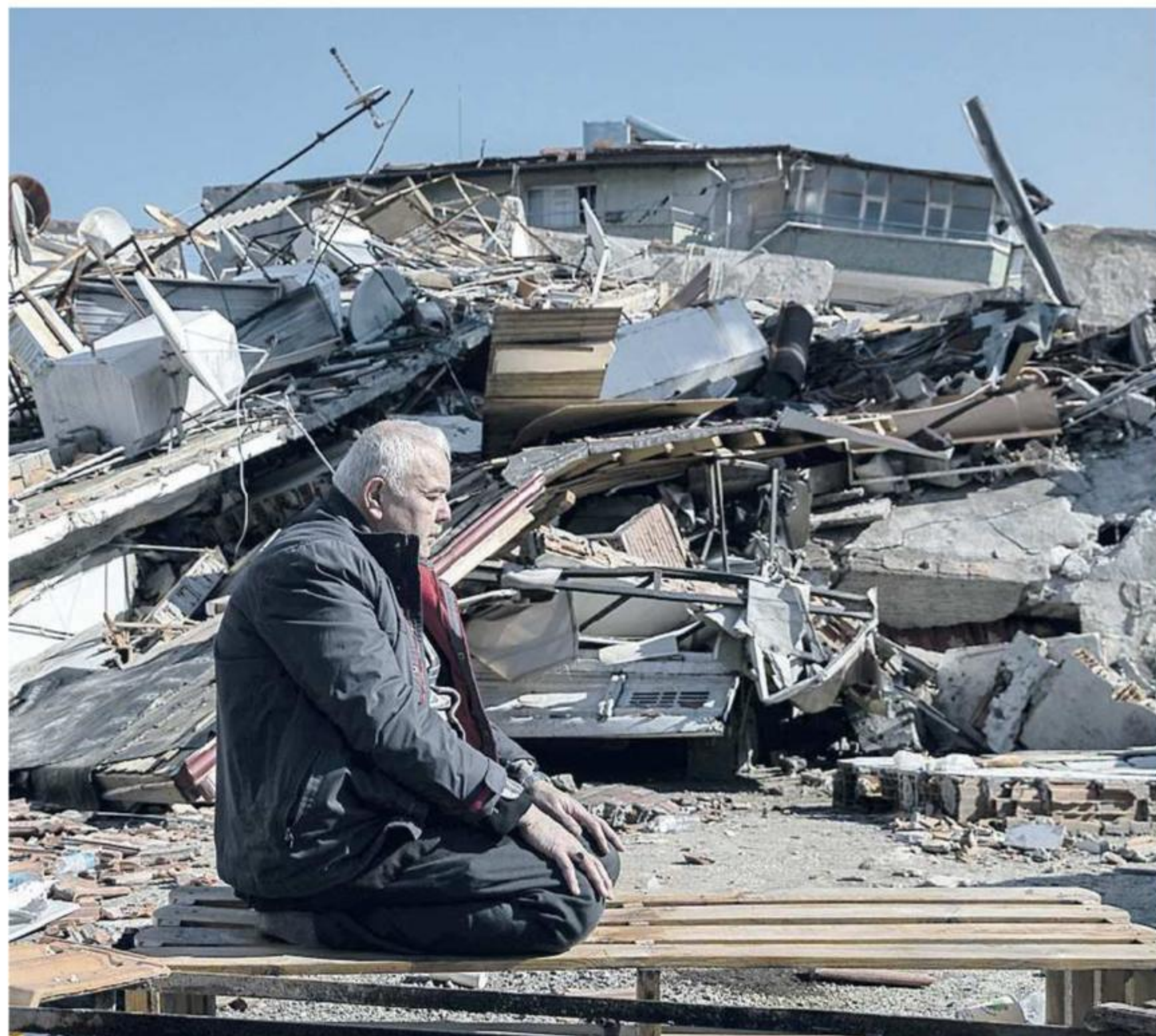
▶Il presidente turco: «C'è stata qualche carenza, ma anche bugie sui soccorsi»

▶Per l'identificazione di molti corpi sarà necessario ricorrere al test del Dna

IL CASO

ROMA «Risponderemo a questo disastro in modo tale che nessuno rimanga sotto le rovine e nessuno soffra» ripete il presidente turco Recep Tayyip Erdogan che ieri mattina è andato nella provincia di Hatay, nel cuore dell'area devastata dal sisma. Il bilancio delle vittime, come purtroppo era prevedibile, sta aumentando di ora in ora, sommando i cadaveri recuperati anche dall'altra parte del confine, in Siria, si arriva a quota 12mila. Di questi oltre 9mila sono in Turchia. Dopo le due scosse più forti di lunedì, sono state salvate molte persone sotto le macerie, anche a distanza di 60 ore, ma anche a causa delle temperature molto rigide, più tempo trascorre, meno sono concrete le speranze di trovare altri sopravvissuti. All'inizio, il sisma così distruttivo e in un territorio tanto esteso, ha paralizzato il Paese: ci sono strade gelate o squartate, aeroporti bloccati, inviare i soccorsi inizialmente è stato molto difficile, anche perché era saltato il sistema delle telecomunicazioni. Per questo motivo Erdogan ha voluto andare sui luoghi della catastrofe, per restituire fiducia a un Paese e alla popolazione delle aree più colpite.

REAZIONE

Spiega: «Inizialmente ci sono stati problemi negli aeroporti e sulle strade, ma le cose stanno diventando più facili e domani sarà ancora più facile. Abbiamo mobilitato tutte le nostre risorse. Lo Stato sta facendo il suo lavoro. Alcune persone disoneste e disonorevoli hanno pubblicato dichiarazioni false come il fatto che non vi siano stati soldati o polizia nella provincia di Hatay. Ma i nostri soldati e la polizia sono persone d'onore. Non lasceremo che persone poco rispettabili parlino di loro in questo modo». Va detto che l'opposizione accusa il presidente turco di essere responsabile della lentezza dei soccorsi. Secondo Erdogan nell'area di Hatay sono stati mobilitati 21mila soccorritori. «In questo modo, risponderemo al disastro in modo tale che nessuno rimanga sotto le rovine e nessuno soffra. Daremo alle famiglie un certo sostegno, al momento, abbiamo programmato di inviare a ognuna delle nostre famiglie 10mila lire (poco meno di 500 euro)». Aiuti stanno arrivando anche dall'estero: ci sono 150 specialisti di Israele, che stanno operando su due località differenti e stanno allestendo un ospedale da campo; dall'Italia ci sono 80 operatori (soprattutto vigili del fuoco, insieme a medici, infermieri e protezione civile).

Sulle macerie c'è anche chi prega. A destra, in altro, Erdogan in visita nelle zone terremotate e, sotto, le operazioni di scavo in un'area totalmente distrutta

In Turchia sono state decise delle limitazioni a Twitter per frenare quelle che il governo definisce «informazioni false», secondo una ricostruzione di The Guardian. Erdogan conferma che gli edifici distrutti sono 6.444. E promette: «Il nostro obiettivo è realizzare entro un anno un'operazione di costruzione massiccia di alloggi nelle 10 province proprio come abbiamo fatto in altre aree dove abbiamo subito disastri». La tragedia è così ampia che in alcune zone, raccontano i media turchi, i cadaveri sono stati seppelliti anche se non hanno un nome, dopo che sono stati fotografati, sono state archiviati campioni di Dna e impronte digitali, per procedere al riconoscimento successivamente. Se in Turchia c'è una risposta dello Stato, in Siria la situazione è perfino più drammatica. Le Nazioni Unite chiedono al governo siriano di «mettere da parte la politica» e a facilitare l'accesso degli aiuti alle aree ribelli nel nord-ovest. «Lasciateci fare il nostro lavoro umanitario», ha detto il coordinatore delle Nazioni Unite residente in Siria El-Mostafa Benlamlih. «I numeri di morti e feriti saliranno. Le persone hanno bisogno di riparo, cibo, acqua pulita e cure mediche per le ferite causate dal terremoto, ma anche per altri bisogni sanitari» spiegano dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Mauro Evangelisti

IL NUMERO UNO DI ANKARA: «ENTRO UN ANNO MASSICCIA OPERAZIONE DI COSTRUZIONE DI NUOVI ALLOGGI»

Siria, il volto cinico di Assad chiede gli aiuti europei ma li blocca nelle zone ribelli

IL DRAMMA

ROMA Aiuti e ipocrisia. Il virus della geo-politica condanna le popolazioni del Nord Ovest della Siria a non ricevere i soccorsi necessari, proprio mentre il dittatore siriano Assad, che li blocca, invoca l'intervento umanitario dell'Unione Europea per indirizzare i flussi dell'assistenza a Damasco, cuore del regime. Due pesi e due misure, con le famiglie sotto le macerie. È aperto invano il valico di Bab al-Hawa tra Siria e Turchia, le autorità locali lanciano drammatici appelli a «chiunque voglia assistere il nostro popolo martoriato», ma il valico resta deserto. Forse non solo perché le strade sono distrutte dal terremoto ed è un'impresa arrivarci. Forse, anche perché gli altri tre passi transitabili sono chiusi da quando anni fa la Russia di Putin, in appoggio a Damasco all'Onu, ha ottenuto che fossero sigillati. E l'opportunismo sanguinario di Bashar al-Assad spinge il dittatore da un lato ad attivare il Meccanismo di protezione civile della Ue, con richiesta ufficiale di assistenza a Bruxelles, dall'altro a blindare tutti gli accessi alle regioni ribelli terremotate e a bombardarle, addirittura, due ore dopo il sisma.

LE ORGANIZZAZIONI UMANITARIE: «STANNO CERCANDO DI IMPEDIRE TUTTI I SOCCORSI A QUELLE REGIONI»

LE SANZIONI

Oltretutto, le sanzioni alla Siria che i sodali di Assad, a cominciare dalla Cina, chiedono di togliere nulla hanno a che vedere coi materiali di prima necessità per l'emergenza post-terremoto (come subito precisato dalla Ue e dal segretario di Stato Usa agli Esteri, Blinken). Quell'area, il Nord Ovest della Siria terremotato, è «condannata» secondo Monzer al-Salal, direttore esecutivo dell'umanitaria Stabilization Support Unit. I funzionari del World Food Program sul posto confermano che il valico è tecnicamente aperto, ma sarebbe irraggiungibile. A Damasco il "tappo" agli aiuti, che convergono da tutto il mondo ma raggiungono solo i territori presidiati dagli eserciti siriano e russo. Le sanzioni occidentali sono state imposte alla Siria nel lontano 2011 proprio per la repressione del regime sui civili, ma ricorda il Commissario europeo per la gestione delle crisi, Janez Lenarcic, che non hanno «alcun impatto sull'assistenza umanitaria della Ue, colpiscono solo alcuni settori dell'economia da cui il regime ottiene ricavi». Le Nazioni Unite invitano il governo siriano a «mettere da parte la politica e lasciarci fare il nostro lavoro», facilitando l'accesso alle aree ribelli. Il deficit di aiuti in Siria «è fondamentalmente un problema politico» per Lina Fustok, delle organizzazioni umanitarie tedesco-siriane Vdsh. «Assad sta cercando di impedire tutti gli aiuti a quelle regioni, del resto è quello che sta facendo da oltre dieci anni». La ong "Still I Rise" fa sapere che c'è stata una manifestazione a Bab al-Hawa. «Stanno lasciando morire migliaia di persone, senza aiuti, senza cibo, senza medicine», dice Abdulkafi Alhamdo, un program manager. «Come possono farci questo? Ho visto decine di case a terra, persone sotto le macerie, ma loro mettono la politica avanti e tutti gli aiuti sono diretti verso le aree controllate dal regime. È una catastrofe».

Donne e bambini siriani avvolti nelle coperte fuori da edifici crollati il 7 febbraio 2023, nella città di Jandairis, nella provincia di Aleppo

Marco Ventura

Il disastro

Il tecnico orafo Angelo Zen, 60 anni, si trovava a Kahramanmaras per lavoro. Sotto, la sua casa transennata: il passaggio dei giornalisti faceva scattare l'allarme

Un paese in ansia per Angelo E il telefonino squilla a vuoto

▶Venezia, veglia di preghiera a Maerne La moglie: «Ma credendo che sia vivo»

▶Il sindaco: «L'hotel in cui era ospite è crollato ma non sappiamo se lui fosse lì»

DISPERSO

MARTELLAGO (VENEZIA) Una veglia di preghiera per Angelo, «ma con lo spirito di credere che è vivo». Con il passare delle ore senza notizie, cresce a Martellago l'apprensione per Angelo Zen, il consulente tecnico orafo di 60 anni unico disperso italiano nel terremoto di lunedì in Turchia: pure ieri i familiari, e anche due cugini residenti nel Varesotto, la sua terra d'origine, hanno tentato ripetutamente di chiamarlo, ma il telefono squilla a vuoto. Facendosi interpreti del sentimento di vicinanza della comunità tutta per lo sfortunato professionista, che si trovava per lavoro a Kahramanmaras, una delle città più devastate dal sisma, e per i suoi cari, il Comune e la parrocchia di Maerne, il paese dove il sessantenne abita con la moglie Patrizia Costarella, hanno deciso di dedicargli la messa delle 18.30 di stasera: «Una funzione di preghiera e speranza per il suo ritorno» per dirla con il sindaco, Andrea Saccarola.

Un'iniziativa che la moglie ha approvato, «ma chiedo a tutti di pregare con lo spirito di credere che mio marito sia ancora vivo» ha detto in un whatsapp audio al primo cittadino, che aveva contattato per prima chiedendogli di interdire il viale di accesso alla sua abitazione, sempre chiusa, in via Mulino: la donna si sarebbe trasferita dai figli. Ieri la zona, e Maerne e il comune in generale, sono stati presi d'assalto dai media e il "passaggio" verso la casa faceva scattare di continuo l'allarme perimetrale. Saccarola stesso e il responsabile dell'ufficio manutenzione hanno piazzato tre transenne. «Il caso è gestito dalla Farnesina e dalla Regione ma noi siamo a disposizione per qualsiasi necessità della famiglia, che in questo momento ci chiede di tutelare la sua privacy e di poter stare tranquilla» spiega il sindaco, invitando a sua volta a essere «positivi»: «Dicono che Zen alloggiasse in un hotel che è crollato ma non sappiamo se al momento della scossa fosse lì e comunque stanno estraendo dalle macerie diverse persone vive. Senza contare le difficoltà di comunicazione, potrebbe essere in un luogo dove non riesce a mettersi in contatto con l'esterno. La speranza è l'ultima a morire» prosegue il sindaco, che ieri ha anche chiamato il collega di Romano d'Ezzelino, Simone Bontorin, per invitarlo alla messa (ci sarà), invito esteso al governatore Luca Zaia e al sindaco metropolitano Luigi Brugnaro. «Un modo - spiega - per fare squadra tra le due comunità: nel paese vicentino Angelo ha vissuto tanti anni, è molto conosciuto, più che da noi, ci abitano ancora la mamma e uno dei due figli».

80
Il totale dei soccorritori italiani inviati in Turchia

4
I cani addestrati nella ricerca di persone ferite e ancora in vita

LE AMICIZIE

Ma pur essendosi trasferito a Maerne solo da qualche anno ed essendo spesso fuori per lavoro, anche nel paese dell'entroterra veneziano il sessantenne ha diverse amicizie. Come quella con Gilberto Gardinal il cui laboratorio ottico si trova nello stesso palazzo dove Patrizia Costarella ha l'ufficio della sua attività imprenditoriale. «Siamo diventati amici, ci accomunava la passione per la bici, abbiamo fatto assieme diversi passi alpini come il Manghen, e la salita per Romano d'Ezzelino, il paese dei miei nonni - racconta l'ottico, che ha visto Zen per l'ultima volta la scorsa settimana - Un uomo buono, educato, a modo e bravo nel suo lavoro particolare, l'assistenza ai macchinari che realizzano le maglie per la catenine d'oro, che lo portava a viaggiare in tutto il mondo, Emirati Arabi, Cina, Turchia... Per me è stato un duro colpo: spero stia bene, che abbia solo difficoltà a comunicare e possa tornare. Conosco bene anche la moglie, ma non me la sono ancora sentita di mandarle messaggi: immagino quello che i suoi cari stanno passando».

Nicola De Rossi

IL COMUNE TRANSENNA L'ACCESSO ALL'ABITAZIONE DELLA FAMIGLIA PER GARANTIRE LA PRIVACY

Hacker sciacalli: mail pro-Ankara per rubare i soldi

IL CASO

ROMA Il più infame dei raggiri. Mentre tutto il mondo si rimbocca le maniche per aiutare Turchia e Siria, flagellate dal terribile terremoto di domenica, i criminali informatici lanciano una campagna per provare a sfruttare a scopo di lucro la crisi umanitaria e le operazioni di solidarietà, utilizzando il phishing e un'associazione di beneficenza fasulla per rubare criptovalute. L'allarme arriva dalla società di sicurezza Bitdefender.

Il primo gruppo di campioni di e-mail analizzate ha preso di mira destinatari in Corea del Sud (49%), Vietnam (19%), Stati Uniti e India (con il 7% ciascuno), Danimarca (3%), Irlanda (2%), Germania e Regno Unito (con l'1% ciascuno), con la maggior parte delle e-mail truffaldine provenienti da indirizzi IP del Pakistan. Secondo l'analisi, i criminali informatici stanno utilizzando un'associazione di beneficenza fittizia con sede in Ucraina per attirare le vittime. Il dominio che ospita la cosiddetta Wladimir Charity Foundation è stato creato il 3 ottobre 2022 ed è già nella black list dei filtri antispam e antifrode della società di sicurezza. Bitdefender ha perciò invitato gli utenti «alla massima cautela e a riflettere attentamente prima di inviare pagamenti di beneficenza tramite messaggi di posta non richiesti».

I primi salvati dai pompieri italiani «Uno era incastrato sotto tre solai»

LE STORIE

ROMA Il vento gelido è una frusta spietata, sullo sfondo si vede la neve, le temperature sono sotto lo zero. Non c'è acqua corrente. Ma al campo base delle squadre di soccorritori italiani, nel sud della Turchia, si pensa ad altro, a scavare e organizzare le operazioni per liberare i sopravvissuti sotto interi palazzi polverizzati. Anche perché i familiari dei dispersi arrivano, numerosi, a implorare di cercare in una determinata zona, tra i resti di un certo palazzo, ma bisogna scegliere con professionalità le tracce più credibili. «Abbiamo i cani delle unità cinofile, sono quattro, addestrati a trovare le persone vive sotto le macerie. Ma più scavi e più hai possibilità di sentire le voci di chi è ancora vivo e chiede aiuto. Come è già successo nel caso di uno dei due uomini che abbiamo recuperato. Noi ci crediamo, possiamo salvare altre persone, anche se più passa il tempo, più serve un miracolo» racconta Luca Cari, responsabile della comunicazione dei Vigili del fuoco, presenti con una sessantina di specialisti nell'area di Antiochia e Hatay (sono quelli dell'Usar-Urban search and rescue).

ANTIOCHIA I vigili del fuoco italiani in azione nella palazzina crollata

«Qui è come vedere dieci, venti volte, il centro storico di Amatrice. E i palazzi crollati sono molto più alti, anche di 14 piani. All'inizio siamo rimasti colpiti dalle luci dei fuochi accesi nella notte. Le persone non si vogliono allontanare dalle case crollate, perché sanno che sotto le macerie ci sono i propri familiari e ancora sperano che possano essere salvati. Allora restano a vegliare e per scaldarsi non possono fare altro che accendere i fuochi» sospira nel campo base di Hatay, Juri Pittaluga, della Protezione civile, un altro che di catastrofi ne ha seguite tante.

Ieri anche il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha ringraziato e incoraggiato gli specialisti italiani che hanno salvato due uomini in Turchia. «Le temperature rigidissime sono un problema. E in ogni palazzo crollato ci dicono che ci sono delle famiglie rimaste sotto, anche bambini. Da poco è stato liberato un uomo di 40 anni, ancora vivo, stava sotto un edificio di sette piani» dice la dottoressa Cristiana Lupini, team leader della squadra Usar dell'Ares 118 del Lazio, che era intervenuta anche sul sisma di Amatrice («anche allora trovammo viva una signora dopo due giorni»). Un'altra squadra invece ha lavorato verso Hatay e anche in questo caso c'è stato un salvataggio.

I VOLONTARI E I VIGILI DEL FUOCO: «ARRIVANO TANTE SEGNALAZIONI MA SIAMO COSTRETTI A SCEGLIERE DOVE INTERVENIRE E SCAVARE»

Ieri si è parlato anche di una bambina di 4 anni salvata e di un'altra di 6 purtroppo trovata morta.

Sono le 22 locali, le 20 in Italia, quando Samuele Pacchi, infermiere del 118 in Toscana, componente dell'Usar che lavora insieme ai vigili del fuoco, finalmente può riposarsi: «Per nove ore si è lavorato per liberare un ragazzo di 23 anni rimasto prigioniero in un palazzo di quattro piani. Su di lui sono crollati tre solai, lo avevano intrappolato sul letto».

La prima scossa, la più devastante, è avvenuta nelle prime ore di lunedì. Dopo quattro giorni è possibile trovare qualcuno ancora vivo? «Non è facile, ma le esperienze del passato ci dicono che può succedere, continueremo a cercare» racconta la dottoressa Lupini. «Noi non ci arrendiamo» dice Pacchi. Che racconta: tra le macerie di palazzi abbattuti dal sisma, c'è una difficoltà ulteriore che devono affrontare gli specialisti delle Usar; sui vigili del fuoco piovono tante segnalazioni di familiari che sostengono di avere sentito le voci dei propri cari rimasti intrappolati. Chiedono di scavare in punti determinati, qualcuno implora, si mette in ginocchio. «Purtroppo - racconta Pacchi - devi privilegiare le segnalazioni più credibili, concentrare gli sforzi dove sei certo di avere trovato qualcuno vivo. Devi fare delle scelte, altrimenti rischi di non salvare nessuno».

Mauro Evangelisti

La sfida del Recovery

Pochi lavoratori e senza competenze «Una mina sul Pnrr»

Bankitalia stima che serviranno 375mila posti, c'è l'allarme Cnel ▸L'impatto del calo demografico e della mancanza di competenze

LO SCENARIO

ROMA Il calo demografico che restringe il bacino della popolazione attiva e lo farà sempre di più in futuro; un decennio di assunzioni congelate nella pubblica amministrazione; la cronica scarsa capacità del sistema italiano di far incontrare le competenze richieste dalle imprese con quelle maturate dai lavoratori o aspiranti tali. Una combinazione micidiale di fattori mette seriamente in pericolo l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'allarme lanciato dalla Banca d'Italia, con una dettagliata pubblicazione del suo Servizio studi, segue altre segnalazioni arrivate nelle settimane scorse. A fine anno era stato il Cnel a evidenziare la difficoltà di reperire una serie di professionalità legate all'attuazione del Pnrr, comprese quelle che toccano da vicino la Missione Salute.

Bisogna partire proprio dall'elemento demografico: nel nostro Paese la popolazione in età attiva si restringe costantemente perché anno dopo anno entrano a farne parte giovani appartenenti a "coorti" sempre più ristrette per effetto della denatalità, mentre ne escono verso la pensione generazioni più "abbondanti". La Banca d'Italia usando le proiezioni demografiche di Eurostat quantifica in 630 mila il numero delle persone di età compresa tra 15 e 69 anni in meno nel 2026 (anno finale del Piano) rispetto al 2019. I numeri dell'Istat basati sulla popolazione reale sono in realtà ancora più impietosi. La riduzione della platea dei potenziali lavoratori - già grave per il solo effetto delle minori nascite - è acuita dalla fuga verso l'estero di una porzione non trascurabile dei nostri giovani talenti.

I BANDI

In questo quadro generale vanno lette le ulteriori criticità che penalizzano il nostro Paese. La prima riguarda la pubblica amministrazione: come già emerso nei mesi scorsi, l'avvio dei progetti finanziati dall'Europa richiede in prima battuta la presenza negli uffici statali e soprattutto in quelli di Regioni e Comuni di personale in grado di preparare i bandi e poi seguire i progetti. In questo la Pa italiana è penalizzata dalla elevata età media e dall'insufficiente presenza delle relative competenze (dagli ingegneri agli specialisti di appalti) soprattutto se coniugate in chiave digitale. Una situazione che a sua volta dipende almeno in una certa misura dal sostanziale blocco delle assunzioni che ha caratterizzato lo scorso decennio, in nome del risanamento dei conti pubblici. Poi c'è quello che gli esperti chiamano *skills mismatch*, ovvero mancato incontro di competenze; una quota di lavoratori si trova ad essere sotto-qualificata rispetto alle mansioni che svolge, ma ce ne sono altri che al contrario sono sovra-qualificati e dunque sprecano almeno un po' del proprio talento.

LA RETE

Entrando sempre più nel vivo, il Pnrr va ad amplificare queste criticità, perché le professionalità richieste non sono solo quelle tradizionali. Se, come evidenzia Bankitalia, su circa 375 mila occupati in più generati (nell'anno di picco) sono prevalenti quelli delle costruzioni, nell'elenco si trovano anche programmatori, ricercatori, consulenti. Il Cnel sottolinea da una parte la penuria di informatici, tecnici Ict, e ingegneri, dall'altra quella di medici, infermieri e altri professionisti sanitari: che da una parte servono per il buon funzionamento ordinario del servizio sanitario nazionale, dall'altro dovranno contribuire all'implementazione della nuova rete di assistenza territoriale, inclusa tra gli obiettivi del Piano.

A parte il possibile contributo dell'immigrazione e quello derivante da un aumento del tasso di partecipazione degli stessi italiani, questi colli di bottiglia possono essere affrontati solo con la formazione. Si tratta di riqualificare i lavoratori (cosa possibile in tempi abbastanza rapidi nel settore delle costruzioni) ma anche di puntare in modo più strutturale sulle politiche attive, con adeguati investimenti. Per quanto riguarda le politiche migratorie, la sfida è attirare personale qualificato, oltre che lavoratori con bassi livelli di istruzione. Allo stesso tempo le opportunità del Piano potrebbero trattenere in patria qualcuno dei giovani laureati con la valigia in mano.

Luca Cifoni

I settori in cui si crea più occupazione

Anno di picco / Nuovi occupati

SETTORI	Anno di picco	Nuovi occupati
Costruzioni	2025	95.600
Programmazione informatica	2024	27.700
Gestione del personale	2024	30.600
Ricerca e sviluppo	2024	16.600
Altre attività di supporto	2024	19.000
Macchinari	2023	13.900
Computer, elettronica e ottica	2025	12.700
Prodotti in metallo	2024	8.100
Consulenza legale e contabile	2021	7.500
Alloggio e ristorazione	2024	7.710

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia — Withub

LE TAPPE

1 66 miliardi a metà 2022

Ammontano a 66 miliardi di euro le risorse ricevuti da Bruxelles a titolo di Pnrr fino a metà del 2022, considerando il prefinanziamento e le prime due rate dell'anno.

2 19 miliardi di saldo

L'Italia è in attesa di 19 miliardi per la terza rata 2022 relativa agli impegni in scadenza il 31 dicembre. Manca il via libera Ue a conclusione della valutazione sui 55 obiettivi.

3 24 miliardi per il 2023

Nel Pnrr del 2023 c'è in gioco un totale di 24 miliardi di euro, distribuiti in 16 miliardi del primo semestre e 18 miliardi del secondo.

4 27 obiettivi a giugno

L'Italia dovrà raggiungere 27 obiettivi entro il 30 giugno 2023, di cui di cui 20 milestone e 7 target. Mentre sono 69 gli obiettivi da centrare a fine 2023.

LA RIDUZIONE DELLA PLATEA DEI POTENZIALI LAVORATORI È ACUITA DALLA FUGA VERSO L'ESTERO

L'intervista **Francesco Baroni**

«L'occupazione cambia, va trovato un equilibrio tra produttività e libertà»

Francesco Baroni, presidente di Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, che cosa pensa del record di dimissioni - poco meno di 2 milioni, l'8% del totale - registrato nel 2022 nel nostro Paese? Che cosa è cambiato al punto da provocare un fenomeno di tale portata?

«La pandemia ha sicuramente contribuito a determinare un approccio in qualche modo nuovo al lavoro, un trend che in Italia ha tuttavia una valenza diversa dalla *great resignation* negli Stati Uniti, dove il fenomeno affonda le radici in dinamiche peculiari. E tuttavia anche da noi è il segnale di una maggiore ricerca di soddisfazione sul piano occupazionale».

Quali sono i motivi di quello che di primo acchito può sembrare pura disaffezione?

«Il fenomeno può essere interpretato in diversi modi e non sempre è sintomo della ricerca di benessere, può essere una spia d'allarme. Firmare le dimissioni senza avere tra le mani un'altra offerta è infatti un salto nel buio».

Resta il fatto che a dicembre il tasso di occupazione è risultato al top dal 2004.

«Dopo il Covid si sono create molte opportunità nuove. Attraverso le nostre Agenzie oggi sono al lavoro 500mila persone in più, la metà delle quali ha meno di 34 anni. E questa è una novità da non sottovalutare. Sono spesso ragazzi disponibili a interpretare il lavoro come un percorso di crescita».

Secondo molti osservatori il reddito di cittadinanza è tra i motivi che favoriscono la nuova tendenza. È cambiato qualcosa dopo l'arrivo di nuove regole?

«Il reddito mescola una misura assistenziale a una di politica attiva per il lavoro che però, come noto, non ha funzionato. Da qui le criticità sul piano operativo. Le profilazioni fatte dai centri per l'impiego, anche attraverso l'utilizzo di un algoritmo, spesso sono sbagliate. Ma per capire se sta cambiando qualcosa è ancora presto».

Come se ne esce?

«Occorre investire sempre di più nella formazione mirata all'acquisizione di nuove competenze. Le agenzie per il lavoro ogni anno formano gratuitamente oltre 300mila persone in base alle richieste del mercato. Almeno un terzo poi accede a una reale occasione di lavoro. È un modello che andrebbe esteso a tutti i settori».

Esiste anche il nodo dei bassi stipendi. Molti istituti di rilevazione lo confermano, a cominciare dall'Ocse.

«Il nodo dei salari esiste e occorre intervenire su più fronti. In primis con un intervento progressivamente più deciso di riduzione del cuneo fiscale; inoltre lavorando per una occupazione di qualità. Le professioni nate dal mondo tech sono un faro nella costruzione del nuovo mercato del lavoro».

C'è poi il tema del cosiddetto "work life balance". Nel privato, per esempio, oggi è difficile per un datore di lavoro riuscire ad assumere se non garantisce un certo numero di giorni alla settimana in cui è possibile lavorare da remoto.

«È un tema complesso che spesso viene affrontato in modo superficiale. Posto che dipende dal tipo di lavoro, in generale vale il principio per cui si deve trovare un equilibrio che consenta di assicurare produttività e libertà. Ritengo sia in corso un cambiamento epocale che non ha ancora trovato delle best practice di riferimento. È perciò bene che si sviluppino accordi sul piano aziendale per contemperare le diverse esigenze e bene ha fatto il legislatore a lasciare alle parti sociali la definizione delle soluzioni più adatte».

Soprattutto i giovani chiedono offerte di lavoro che consentano loro di svolgere l'attività a distanza, lontano dagli uffici delle grandi aree urbane dove il costo della vita è troppo alto, con maggiore flessibilità sugli orari e la possibilità di autogestire la propria quotidianità lavorativa. Come risponde Assolavoro?

«Nei nostri elenchi ci sono almeno trenta professioni, suddivise per tre settori fondamentali, molte delle quali rispondono a tali esigenze. I nostri elenchi sono pubblici. Ma aggiungo che tra i motivi che spingono le nuove leve a "cambiare aria" c'è anche un malessere emotivo, dato dall'assenza di riconoscimenti di merito, e dal non sentirsi allineati ai valori dell'azienda. Ed è anche su questo che si dovrà lavorare».

Un consiglio: che lavoro faremo nel 2023?

«Tirano le posizioni legate al digitale, sulla spinta del Pnrr, si va dai programmatori ai project manager nei settori IT. Molto richieste le figure elettriche ed elettromeccaniche: penso per esempio ai disegnatori 2D e 3D. Lo stesso vale per elettricisti industriali, fresatori, tornitori, saldatori laser».

Francesco Bisozzi

Francesco Baroni

IL PRESIDENTE DI ASSOLAVORO: TIRANO LE POSIZIONI LEGATE AL DIGITALE, DAI PROGRAMMATORI AI PROJECT MANAGER

Il lavoro che riparte

Industria, bar, ristoranti attese 504mila assunzioni

▶Per le elaborazioni Anpal-Unioncamere in crescita il numero di occupati in Italia

▶Entro marzo in vista un aumento del 13% Maggiore spinta da turismo e agricoltura

LO SCENARIO

ROMA Aziende a caccia di lavoratori. Dagli uffici alle fabbriche passando per i campi, gli imprenditori ricominciano ad assumere. E ora sono attese, secondo le elaborazioni Anpal-Unioncamere, tra gennaio e marzo 2023, 504 mila assunzioni.

La macchina delle vacanze, ad esempio, è in pieno fermento. Secondo i calcoli della Federazione nazionale balneari, nel corso del semestre che va da Pasqua ad ottobre, l'industria della spiaggia (150mila stabilimenti, di cui il 10 per cento solo sulla riviera romagnola) recluterà 50 mila addetti in più rispetto alla scorsa stagione, con un aumento del 20 per cento. Bagnini, magazzinieri, manutentori, camerieri, cuochi, istruttori sportivi: c'è posto per tutti quelli che hanno voglia di darsi da fare. E, a quanto pare, la stretta operata dal governo sul reddito di cittadinanza renderà meno complesse le ricerche.

IL TURISMO

«È chiaro che le novità introdotte sul reddito semplificano la vita alle imprese che puntano ad assumere in quanto modificano i rapporti tra domanda e offerta», spiega il presidente Fiba, Maurizio Rustignoli. E che sia in atto una ripresa delle assunzioni lo confermano anche gli albergatori. «Se non accadono elementi nuovi: una impennata Covid, un decollo senza controllo dell'energia e una deflagrazione più estesa del conflitto ucraino - esemplifica Alessandro Nucara, dg di Federalberghi - pensiamo che l'occupazione nel settore alberghiero tornerà ai livelli pre-pandemia quest'anno. Vale a dire 350 mila occupati. Questo vorrebbe dire una crescita di 35 mila posti per un aumento del 10 per cento». Con la stretta al reddito di cittadinanza potrebbero tornare nei campi questa estate 100 mila lavoratori stagionali, quelli che mancavano l'anno scorso.

NEI CAMPI

In agricoltura la carenza di manodopera ha raggiunto in questi ultimi anni la soglia del 30 per cento e il sussidio chiaramente non ha aiutato. Adesso però la situazione sta per cambiare. Il perché lo spiega il responsabile Lavoro di Coldiretti, Romano Magrini: «Sono stati introdotti in legge di Bilancio una serie di strumenti proprio per contrastare l'effetto negativo del sussidio sulle dinamiche occupazionali in agricoltura, penso per esempio alla possibilità di accettare contratti stagionali per 45 giorni senza rischiare di dover rinunciare all'assegno. Buone notizie anche dal fronte della ristorazione. Secondo le previsioni della Fipe, nei primi tre mesi dell'anno sono previste 180 mila assunzioni.

L'INDUSTRIA

Allargando il campo di osservazione, appare evidente che l'Italia si sta rimettendo in moto su più fronti dal punto di vista dell'offerta occupazionale. Tra gennaio e marzo 2023 sono attese 504 mila assunzioni, con un aumento del 12,9 rispetto al 2022 e del 14% rispetto al 2019. In particolare a febbraio sono in programma 174 mila assunzioni nell'industria, 51 mila nelle costruzioni, 34 mila assunzioni nelle imprese della meccatronica, 27 mila assunzioni nella meccanica e metallurgia, 330 mila lavoratori nei settori dei servizi, di cui 64 mila nei servizi alle persone, 60 mila nel commercio e 58 mila nel turismo. Le figure più appetite sono dirigenti (66,1%), operai specializzati (61,9%), tecnici (51,6%), conduttori di impianti (49%), professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (47,5%), professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (41%). La suddivisione delle possibili assunzioni per aree geografiche vede come di consueto il Nord in prima posizione e in particolare nella graduatoria regionale si distinguono Lombardia (121 mila), Veneto (51 mila) e Lazio (50 mila).

Michele Di Branco

AL TAVOLO Cameriera al lavoro: il settore lamenta la crisi di personale

NELLA RISTORAZIONE NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNO SONO PREVISTI 180MILA NUOVI INGRESSI

A FEBBRAIO IN PROGRAMMA 174MILA ASSUNZIONI NELL'INDUSTRIA E 34MILA NELLE IMPRESE DELLA MECCATRONICA

Tra 6 mesi

In 600mila diranno addio al sussidio

Il reddito di cittadinanza è agli sgoccioli: tra sei mesi in 600mila diranno addio al sussidio. Quella introdotta dal governo Meloni è una stretta a due velocità. La misura verrà sostituita da una nuova prestazione di sostegno a partire dall'anno prossimo, me le card degli occupabili si disattiveranno già ad agosto. Perderà il diritto al beneficio con ulteriore anticipo chi tra i percettori attivabili rifiuterà un'offerta di lavoro da qui all'estate. Nel 2022 sono stati spesi per il sussidio quasi 8 miliardi di euro.

SPIAGGE

Caccia a 50mila balneari in più

Caccia grossa Ai balneari. Dopo tre stagioni segnate dall'incertezza, le prenotazioni per le vacanze estive 2023 registrano una crescita del 43 per cento. E così, secondo le previsioni della Federazione nazionale balneari, da Pasqua ad ottobre, l'industria della spiaggia assumerà 50 mila addetti in più rispetto alla scorsa stagione, con un aumento del 20 per cento. Fortissima, in particolare, la domanda di bagnini e operai manutentori per le spiagge.

ALBERGHI

35mila posti tra hotel e B&B

Federalberghi prevede che, in assenza di eventi avversi, l'occupazione nel settore tornerà ai livelli pre-pandemia quest'anno. Vale a dire 350 mila occupati. Questo vorrebbe dire una crescita di 35 mila posti con un incremento del 10 per cento. Certo, pesa la defezione dei turisti russi e, in parte, dei cinesi. Ma a quanto pare il turismo interno tira e, dopo lo stop forzato per il Covid, è ripartito il ghiotto mercato alberghiero legato alla convegnistica.

AGRICOLTURA

100mila richieste per "la raccolta"

Dopo la crisi, entro giugno i campi potrebbero tornare a riempirsi di lavoratori. Secondo Confagricoltura ci saranno 100 mila assunzioni la prossima estate. Nel settore la carenza di manodopera ha raggiunto in questi ultimi anni la soglia del 30 per cento e il Reddito di cittadinanza non ha aiutato. Adesso però la situazione è cambiata in quanto è stata introdotti in legge di Bilancio una serie di strumenti proprio per contrastare l'effetto negativo del sussidio.

INDUSTRIA

Operai e addetti farmaceutici

Soltanto nel mese di febbraio, l'industria italiana dovrebbe coprire un fabbisogno di 100 mila addetti. Tra le figure più ricercate si distinguono gli operai specializzati (+20 mila assunzioni rispetto allo scorso anno); conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (+15 mila); tecnici (+5 mila). Per quest'anno è inoltre attesa una forte spinta alle assunzioni nel settore della farmaceutica, una richiesta legata alle patologie legate al post-Covid.

TERZIARIO

Resta il deficit pari al 15%

Per quanto riguarda le diverse aree aziendali, nel corso del 2023 le aziende prevedono di fare queste assunzioni: area direzione e servizi generali (65 mila ingressi); area amministrativa: (66 mila); aree tecniche della progettazione (237 mila); area produzione e servizi (579 mila); aree commerciali e vendite (253 mila); logistica (199 mila). Nel Terziario resta invece un problema generalizzato di deficit pari al 15% di domanda inferiore ai posti disponibili.

RISTORANTI

Boom di annunci l'80% per i cuochi

Il settore della ristorazione si sta rianimando. I dati della Fipe mostrano a gennaio 57 mila proposte di lavoro, di cui 44 mila solo per cuochi, camerieri, lavapiatti e altre professionalità del comparto. L'associazione prevede, nel corso del primo trimestre dell'anno, 184 mila assunzioni. «Stiamo ripartendo ma non siamo ancora ai livelli occupazionali del 2019», spiega Silvio Moretti, direttore area lavoro di Fipe. L'estate però promette bene.

La trattativa tra i Ventisette

Aiuti di Stato, piano Ue: più flessibilità sui fondi

▶Al via il Consiglio europeo che mira ad una prima risposta all'Ira americano

▶Verso il via libera alla redistribuzione delle risorse di Pnrr e RepowerEu

IL VERTICE

BRUXELLES Flessibilità da subito su Pnrr, RePowerEU e gli altri finanziamenti Ue esistenti con l'obiettivo di bilanciare gli aiuti di Stato che i governi dei Ventisette potranno mobilitare in risposta all'Inflation Reduction Act (Ira) americano. E un passaggio dedicato alla «specificità delle frontiere marittime» e ai flussi migratori da trattare come «questione europea che necessita di risposte europee». Sono due tra i principali punti che l'Italia farà valere nel negoziato sulla bozza di conclusioni del Consiglio europeo straordinario che si apre questa mattina alle 10 a Bruxelles.

L'agenda è stata rivista in corsa alla luce dell'arrivo in città del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ma i temi rimangono i tre della vigilia: oltre, per l'appunto, a economia e migrazione, pure il sostegno a Kiev, in particolare la definizione di un decimo pacchetto di sanzioni contro Mosca e la ricerca di una soluzione legale condivisa per utilizzare gli asset russi congelati per finanziare la ricostruzione ucraina. Gli aiuti di Stato nell'Ue, secondo l'ultima versione del testo messa a punto dagli sherpa, dovranno essere ben perimetrati, cioè «mirati, temporanei e proporzionati», per limitare il rischio del "liberi tutti" evocato non solo da Roma, ma anche dalle capitali liberiste del Nord, da L'Aja e Copenaghen, e, nei fatti, impedire una corsa ad armi impari che finirebbe per avvantaggiare i Paesi con maggiori margini fiscali, Germania in testa. Quello sul quadro di crisi e transizione che mette in pausa molti dei vincoli Ue sui sussidi per foraggiare le industrie verdi è, però, solo uno degli strumenti nell'arsenale dell'Europa per reagire all'Ira di Washington, e di certo non il preferito dei governi che non hanno lo spazio fiscale per farvi ampio ricorso.

OK ALLA RIFORMA DEI SUSSIDI CHIESTA DALLA GERMANIA MA DOVRANNO ESSERE «MIRATI, TEMPORANEI E PROPORZIONATI»

OGGI E DOMANI IL VERTICE STRAORDINARIO

Si terrà oggi e domani a Bruxelles il Consiglio Ue straordinario, a cui prenderà parte anche il presidente ucraino Zelensky. In foto il palazzo illuminato con i colori di Kiev a marzo scorso

I FONDI

La seconda misura di breve termine riguarda, invece, il mix finanziario su cui farà leva l'Ue. È qui che, insieme alla possibilità di sfruttare le risorse della Banca europea per gli investimenti, si cita la «massima flessibilità nell'impiego dei fondi esistenti»: una formulazione sufficientemente ampia per tenere dentro sia i ritocchi ai Pnrr, sia i nuovi capitoli di RePowerEU, che dovranno essere finanziati con le risorse dei prestiti non richiesti del Recovery. Entro fine marzo gli Stati diranno chi vorrà avvalersene, e Francia e Germania si sarebbero ormai decise a rinunciare alle loro dotazioni, da ridistribuire tra quei Paesi che, come l'Italia, hanno già richiesto tutte le somme.

Arriva così il terzo e ultimo pilastro dell'agenda economica: la presentazione da parte della Commissione, prima dell'estate, di un Fondo sovrano a sostegno dell'industria "green" Ue. Si dovrà basare su due valutazioni d'impatto: non solo degli effetti dell'Ira sulle aziende Ue, ma pure delle (eventuali) sproporzioni generate nel mercato unico dal rilassamento della disciplina sugli aiuti di Stato. Per ora, la bozza di conclusioni «prende atto» del piano di Bruxelles: un linguaggio da molti giudicato fin troppo tiepido. Un nuovo Sure «non è morto», ha precisato ieri un'altra fonte diplomatica, «ma di certo non è ancora nato».

Il focus del dossier migrazione si concentrerà, invece, «in particolare sulla dimensione esterna», si legge nell'invito spedito ieri sera da Michel ai leader: partenariati strategici con i Paesi africani usando la leva degli accordi commerciali, dei visti e degli aiuti allo sviluppo, con l'obiettivo comune «dei rimpatri, del controllo delle frontiere e del contrasto della tratta». Alla vigilia del vertice, otto Paesi Ue di un inedito asse Nord-Sud (Danimarca, Lituania, Lettonia, Estonia, Slovacchia, Grecia, Malta e Austria) hanno mandato una lettera alla Commissione chiedendo più risorse per rafforzare la protezione dei confini. È il fronte dei muri che vorrebbe vedere i fondi Ue impiegati anche nella costruzioni delle barriere fisiche, uno scenario finora sempre escluso dall'esecutivo di Bruxelles.

Gabriele Rosana

Da re Carlo, poi all'Eliseo il tour di Zelensky per i jet Oggi bilaterale con Meloni

▶«Dopo i tank ci servono i caccia». E il premier britannico Sunak non chiude

▶L'ambasciatore russo a Londra avverte: così la guerra arriverà in tutta l'Europa

LA GIORNATA

ROMA Ha scelto Londra come prima tappa del suo viaggio: il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è stato accolto ieri nel parlamento di Westminster, riunito a pieni ranghi, e ha recitato in inglese un discorso molto potente: «Grazie Regno Unito per averci sostenuto sin dal primo giorno. A me piace molto il vostro tè ma soprattutto il vostro supporto. Il male e la Russia soccomberanno. Dopo la nostra vittoria - ha aggiunto -, ogni aggressore perderà. La libertà vincerà. Ma la libertà ha le ali».

Una frase esplicita che prelude a una richiesta più netta: «Dopo i tank, ci servono i caccia da guerra». E per essere ancora più chiaro il presidente ucraino, ha preso un casco da pilota e lo ha donato allo speaker della Camera dei Comuni, Lindsay Hoyle. «Date ali alla libertà», ha insistito. E l'immagine poetica segna la richiesta forte e chiara di accelerazione dell'escalation di forniture belliche a Kiev, sotto forma di «aerei da combattimento» invocati come arma cruciale per cercare di raggiungere l'obiettivo più arduo, eppure indicato quasi come destino inevitabile: «Sconfiggere la Russia».

GLI INCONTRI

Il presidente ucraino ha scelto Londra prima di proseguire nella serata di ieri per Parigi per un trilaterale con i leader di Francia e Germania e oggi per Bruxelles in veste di ospite d'onore di un Consiglio europeo straordinario, dove a margine dei lavori del Consiglio terrà un bilaterale con il premier Giorgia Meloni. Prima meta di questo viaggio, secondo dallo scoppio delle ostilità, dopo la visita lampo del 21 dicembre negli Usa. E non è stato un caso, piuttosto un riconoscimento del ruolo svolto dal governo di Rishi Sunak, ma soprattutto dall'ex premier Boris Johnson, per tenere unito il fronte degli alleati occidentali di Kiev «quando questo sembrava impossibile». «Sono qui per dirvi grazie a nome dei coraggiosi, degli eroi che combattono in trincea per ripristinare la sovranità dell'Ucraina sui suoi territori», ha esordito a voce piena il presidente.

Dopo essere stato accolto da Sunak al numero 10 di Downing Street, Zelensky ha ricevuto una calorosa udienza a Buckingham Palace da re Carlo, sotto le volte solenni di Westminster Hall, come concesso in passato a Charles De Gaulle. Una premessa accompagnata dal tripudio di ovazioni tributategli da deputati e lord di tutti i partiti e seguita da una sollecitazione accorata, indirizzata all'Occidente nel suo insieme.

Zelensky con Re Carlo III. A destra con il premier britannico Sunak; sotto, Macron e Scholz insieme ieri sera all'Eliseo

KIEV INSISTE ANCHE SUI MISSILI A LUNGO RAGGIO. A PARIGI IL VERTICE A TRE CON MACRON E IL CANCELLIERE SCHOLZ

MISSILI A LUNGO RAGGIO

Zelensky aveva la barba incolta e indossava il maglione militare kaki, uniforme d'ordinanza d'ogni occasione pubblica dal 24 febbraio scorso in poi, scelta anche per incontrare il re. «Sappiamo che la libertà vincerà - ha insistito -, sappiamo che la Russia perderà e sappiamo che la nostra vittoria cambierà il mondo». Di qui l'invito a Sunak - apripista di recente sul via libera ai carri armati pesanti europei a Kiev - a seguire fino in fondo l'esempio di Boris Johnson. Non servono più soltanto armi difensive, è l'appello esplicito, ma strumenti - «missili a lungo raggio» compresi - in grado di avvicinare quella «vittoria militare decisiva» che anche Sunak richiama. Richiesta che Zelensky ha esteso in serata a Emmanuel Macron e a Olaf Scholz, preparandosi a fare lo stesso oggi a Bruxelles con l'intera platea dei leader Ue, Giorgia Meloni inclusa, con la quale avrà un faccia a faccia; in aggiunta alle pressioni per un cammino facilitato verso la promessa adesione di Kiev al club dei 27. Anche se per ora gli spiragli - almeno sulla questione esplosiva della fornitura dei cacciabombardieri, che significherebbe sfiorare l'orizzonte di uno scontro diretto fra Nato e Russia, come lasciato immediatamente balenare nero su bianco dall'ambasciata del Cremlino a Londra che ha minacciato l'Europa - sono al massimo parziali.

Cristiana Mangani

L'allarme degli 007 americani

«Palloni spia cinesi su cinque continenti»

I palloni di sorveglianza cinese nei cieli degli Stati Uniti hanno sorvolato siti «di interesse per Pechino» e, soprattutto, hanno operato su cinque continenti. Sono le indicazioni emerse durante un briefing al Pentagono. Secondo il portavoce Pat Ryder «quello che i cinesi hanno fatto è prendere una tecnologia vecchia e unirla con i sistemi moderni di osservazione», per cercare di ottenere informazioni su altri paesi. In particolare, sarebbero stati spiati anche Giappone, Vietnam, Taiwan, Filippine e India. Intanto il pallone spia è diventato anche un caso politico. I repubblicani in Senato hanno chiesto a Biden risposte sul perché Pentagono e agenzie di intelligence non fossero adeguatamente preparate viste le precedenti incursioni.

R.E.

L'azzardo dell'asse franco-tedesco che rischia di danneggiare l'Europa

IL RETROSCENA

ROMA La storia si ripete e purtroppo la guerra non insegna nulla all'Europa. Ancora una volta, nel momento che dovrebbe essere quello dell'unità massima, le capitali europee si presentano all'appuntamento col capo dell'Ucraina in armi, Zelensky, nel consueto ordine sparso. L'asse franco-tedesco, ciclico cliché della leadership comunitaria, si impone e ripropone nei momenti topici o più mediaticamente attrattivi, quando c'è da lustrare l'immagine dei leader nazionali. Ed ecco allora che dopo la puntata nel Regno Unito, che dall'inizio ha assunto con Kiev la posizione di maggiore e più concreto sostegno (forniture di armi sempre più potenti ed efficaci e un'assistenza dichiarata senza timidezze nella guerra guerreggiata, specie nel supporto d'intelligence), Zelensky non vola a Bruxelles a incontrare i 27, ma fa tappa a Parigi da Emmanuel Macron. Per l'occasione, raggiunge la capitale francese anche il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, per quanto sia stato tra i capi di governo europei il più riluttante ad alzare il livello dell'assistenza militare, facendo pesare la decisione di autorizzare l'invio dei carri armati Leopard 2. Con Zelensky, Macron e Scholz voleranno poi a Bruxelles. A rimarcare che l'Europa continua ad avere il suo centro di gravità nell'asse Parigi-Berlino, a scapito non solo dei membri UE meridionali e mediterranei come Italia e Spagna, ma anche di quell'Est Europa che nella Polonia e nei Baltici ha la punta di diamante di una Unione inflessibile nell'aiuto a 360 gradi a Kiev e nella contrapposizione armata alle mire imperialiste di Putin.

LA CENA A PARIGI

Sui media anglosassoni erano apparse analisi sull'asse Washington-Varsavia-Baltici, quasi che gli equilibri di potere europei si fossero spostati a Oriente grazie all'interventismo americano. La cena a tre di Parigi, ieri sera, è servita ad ammonire le altre capitali continentali che il timone continua a essere nelle mani di tedeschi e francesi. Un'illusione, visto che sui dossier economici anche di recente Berlino si è trovata in minoranza. Per l'Italia, fondatore dell'Unione, si tratta del solito affronto che fa male, più che a noi, alla UE e all'idea di una Europa che parli finalmente con una sola voce. E come in passato in occasioni analoghe, la nostra diplomazia si è messa in moto per rivendicare a Roma la sua rilevanza. Oggi il premier Giorgia Meloni avrà un incontro bilaterale con Zelensky, assaggio della visita annunciata entro il 24 febbraio (a un anno dall'invasione) a Kiev. Del resto, l'attenzione di Zelensky è rivolta a Parigi e Berlino proprio perché sono le capitali che si sono dimostrate più "tiepide" verso l'Ucraina e la lotta contro l'aggressore. C'è stata una fase della guerra di Putin, in cui Macron ha telefonato quasi quotidianamente allo Zar illudendosi di svolgere una possibile mediazione, senza alcun successo. E Scholz recentemente ha mostrato un'imbarazzante titubanza nel decidere l'invio dei tank all'Ucraina, incalzato dalla Polonia e dai Baltici fino al grande annuncio (con retromarcia). Un'asse fragile, quello tra Parigi e Berlino, ma ostinato. Succube dell'iniziativa americana. E tutt'altro che "europeista".

IL PATTO TRA PARIGI E BERLINO VA A SCAPITO NON SOLO DELL'ITALIA E DELLA SPAGNA, MA ANCHE DELL'EST EUROPA

Marco Ventura

La politica in Veneto

Strade "vietate" ai fascisti: «Ma Volpi e D'Annunzio no»

▶Il Pd: «Fdi mente, la norma non riguarda quei personaggi». E Rifondazione difende Tito

▶Zaia ricorda il dramma delle foibe «La Storia sia un monito contro i conflitti»

IL CASO

VENEZIA «La storia sia un monito contro i nuovi conflitti e le persecuzioni», scrive il governatore del Veneto Luca Zaia alla vigilia del Giorno del Ricordo, la solennità civile nazionale, in calendario domani, che ricorda i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata. Ma intanto in consiglio regionale del Veneto tiene banco la polemica sull'onorificenza da togliere al dittatore Josip Broz Tito, colpevole dei massacri di pulizia etnica, e sul divieto di dedicare strade, piazze e monumenti anche ai gerarchi fascisti. «Nessuno ha mai pensato di cancellare il nome di Gabriele D'Annunzio, i consiglieri di Fratelli d'Italia mentono sapendo di mentire», dice la vicecapogruppo del Pd, Vanessa Camani. Ma nessuno, tra i 51 dell'assemblea legislativa veneta, replica a Massimo Cacciari, il filosofo ed ex sindaco di Venezia che ha bocciato la proposta uscita da Palazzo Ferro Fini con una sonora risata: «Ma non hanno altro da fare? Sono dei pigmei». Concorda Rifondazione comunista: «Assimilare Tito, un gigante nella storia europea e mondiale, ai gerarchi fascisti non è solo un falso storico, è una vergogna».

IL TESTO

Va detto che la polemica di queste ore rischia solo di inasprire i rapporti tra Lega e FdI visto che la proposta di legge in questione è "statale di iniziativa regionale", cioè deve essere mandata a Roma e deve essere il Parlamento a votarla. Finora, di tutte le proposte di legge partite da Venezia alla volta della capitale, manco una ha visto la luce. Consapevoli di ciò, i proponenti veneti - in primis il presidente dell'intergruppo Zaia-Lega, Alberto Villanova, che da tempo si batte per togliere l'onorificenza a Tito - hanno sottolineato che si tratta di un contributo del Veneto al dibattito nazionale. Peccato che l'attenzione si sia spostata sugli emendamenti del Pd, votati da tutta l'aula, Lega compresa, ma non da Fratelli d'Italia (che però alla fine ha votato il testo così emendato).

«I due emendamenti approvati - dice Camani - non parlano di D'Annunzio e neanche del conte Volpi di Misurata. In uno si dice di vietare la dedicazione di strade e piazze anche a coloro che la storia ha riconosciuto responsabili oltre che di crimini contro l'umanità, di crimini di aggressione e, in generale, per gravi violazioni del diritto internazionale umanitario. L'altro emendamento, quello non votato da FdI, estende il divieto di intitolazione a esponenti del partito o dell'ideologia fascista. Il testo dice: "Il divieto si applica in ogni caso in relazione a coloro che hanno ricoperto ruoli dirigenziali nel Partito nazionale fascista o nel Partito fascista repubblicano o che hanno rivestito cariche politiche, istituzionali o dirigenziali nella Repubblica sociale italiana". È FdI che ha avuto un atteggiamento contraddittorio ed ambiguo, hanno avuto un rigurgito nostalgico». E le strade intitolate a D'Annunzio che fine faranno? «Nessuno intende cancellare né D'Annunzio né la Coppa Volpi della Mostra del cinema».

L'ATTACCO DI RC: «ASSIMILARE IL MARESCIALLO AI GERARCHI DEL DUCE È UN FALSO STORICO E UNA VERGOGNA»

IL MESSAGGIO

Intanto il governatore Zaia ricorda il dramma delle foibe e l'esodo giuliano. «Si vorrebbe talvolta cancellare il passato, rischiando di dimenticare i fatti più tragici: ma è la Storia a riportarci, brutalmente, alla realtà. Rivolgendo il pensiero alle vittime della tragedia delle Foibe non posso che pensare anche al conflitto in Ucraina. Popolazioni costrette all'esilio, massacri, la guerra che divide la popolazione. Tragedie che speravamo relegate al passato». E ancora: «Mantenere la memoria di fronte a simili orrori della storia è l'unica arma per neutralizzare tentazioni di minimizzare, negare o rileggere la vera portata di quegli eventi».

Al.Va.

VENEZIA L'aula del consiglio regionale del Veneto a Palazzo Ferro Fini

Sull'addizionale

Irpef, prima l'intesa poi la smentita

VENEZIA Insolita intesa tra Pd e FdI l'altra sera a Ring - Antenna Tre sull'addizionale Irpef. Giuseppe Montuori, coordinatore trevigiano di FdI, ha detto che, alla luce dei rincari che hanno colpito tanti servizi, è stato sbagliato non mettere l'addizionale Irpef e che in Regione i consiglieri di Giorgia Meloni si stanno ricredendo. «Sono d'accordo con Montuori», ha detto il dem Giacomo Possamai. Laconico il leghista Alberto Villanova: «Il bilancio è stato approvato due mesi fa». Da Palazzo Ferro Fini la smentita del capogruppo di FdI, Enoch Soranzo: «Noi siamo da sempre per ridurre le tasse. Nel caso in cui Zaia proponga di riapplicare l'Irpef, siamo disponibili a confrontarci, a patto che un'eventuale manovra sia indirizzata alle famiglie in difficoltà. Ma non abbiamo avuto proposte».

Medici di base, si cambia: tirocinanti in ambulatorio e al lavoro fino a 72 anni

▶Emendamento di FdI consente a tutte le regioni di utilizzare gli specializzandi

▶Il rinvio del pensionamento non vale per gli ospedalieri. Ricette ancora online

SANITÀ

PORDENONE Il Veneto ci aveva pensato da solo, anticipando la corsa verso l'autonomia e varando una legge regionale. Il Friuli Venezia Giulia no, come del resto molte altre regioni. Nel frattempo il provvedimento dell'allora ministro della Salute, Roberto Speranza, era scaduto il 31 dicembre del 2022, lasciando professionisti e pazienti "a piedi" in tutto lo Stivale. Senza la proroga della norma emergenziale nata con il Covid, infatti, non si potevano più utilizzare i giovani specializzandi per affiancare i medici di medicina generale negli ambulatori. Un disastro, visto che di professionisti di ruolo ce ne sono sempre meno e che l'aiuto degli studenti era diventato fondamentale. Ieri, però, la svolta: in commissione Salute al Senato è infatti passato l'emendamento firmato dal ministro friulano per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: la proroga del provvedimento nato nel 2020 entra quindi nel decreto Milleproroghe. E sempre in relazione all'attività dei medici di famiglia, nello stesso emendamento è contenuta anche la possibilità di estendere l'età pensionabile a 72 anni. Ventiquattro mesi in più di lavoro, su base volontaria.

LA BATTAGLIA

L'emendamento Ciriani era stato annunciato il 24 gennaio a Trieste dallo stesso ministro di Fratelli d'Italia. In prima battuta il testo conteneva l'innalzamento volontario dell'età pensionabile a 72 anni per tutti i medici, non solo per quelli di medicina generale. Interpretazione troppo estensiva e di difficile applicazione in ambito ospedaliero. Così si è puntato solo sui dottori di famiglia. Un punto fisso, invece, quello relativo all'attività dei tirocinanti, che nel solo Friuli Venezia Giulia contribuiscono a "salvare" più di 100 aree carenti. «Con l'approvazione dell'emendamento che proroga la possibilità di riconoscere nel monte ore formativo dei tirocinanti la sostituzione dei medici di base e di quello che dà l'opzione ai medici di famiglia di andare in pensione a 72 anni invece che 70, Fratelli d'Italia e il governo Meloni danno una risposta concreta ad una esigenza reale di molti italiani», ha spiegato ieri il ministro Luca Ciriani. «Dopo essermi confrontato con il ministro Schillaci e il presidente della commissione Zaffini - ha proseguito, che ringrazio per la collaborazione, ho seguito personalmente la vicenda e l'iter degli emendamenti in Commissione in Senato, sia perché è imprescindibile garantire ai cittadini il diritto alla salute, sia perché le regioni soffrono particolarmente la carenza di queste figure fondamentali nella vita di ognuno di noi». Ora il decreto Milleproroghe andrà in votazione al Senato, poi passerà alla Camera per essere approvato entro la fine del mese.

DIFFERENZE

La misura andrà a tamponare soprattutto la carenza di medici di base che dilaga in Friuli Venezia Giulia. In Veneto, infatti, una legge regionale varata dalla giunta Zaia aveva già previsto - nel 2022 - la possibilità per i giovani medici specializzandi di affiancare i dottori di famiglia nell'attività di ambulatorio. Una decisione che il Friuli Venezia Giulia aveva giudicato «fuori dalle proprie competenze». Si era preferito attendere l'intervento del governo che si è concretizzato ieri. Proprio dal Friuli Venezia Giulia, dove mancava una norma-ponte, si erano levate le voci più preoccupate negli ambienti sindacali dei medici di medicina generale.

LE RICETTE

Sempre nelle pieghe del decreto Milleproroghe è passata anche la proroga riferita alle ricette elettroniche inviate via mail dai medici ai propri pazienti. Lo prevede un emendamento a prima firma Mariolina Castellone (M5S) poi firmato anche dagli altri gruppi, approvato nelle commissioni Affari Costituzionali e Bilancio del Senato. Lo ha riferito a margine dei lavori delle Commissioni il senatore di Forza Italia, Marco Lisei. Nel dettaglio, l'emendamento indica la nuova data di scadenza nel 31 dicembre del 2024. Fino ad allora varrà sostanzialmente il metodo utilizzato - con successo - durante la pandemia, quando la necessità di limitare i contatti tra i medici e i pazienti aveva dato il là a quella transizione verso la tecnologia che prima di allora procedeva a tentoni. Via libera unanime, infine, anche a 20 milioni in più per il Piano oncologico nazionale.

Marco Agrusti

I NUMERI

100 Il numero di ambulatori "scoperti" nel solo Friuli Venezia Giulia

MINISTRO Luca Ciriani

20 I milioni stanziati nel Maxiproroghe per il Piano oncologico nazionale

RINVIO I medici di medicina generale potranno continuare a esercitare fino ai 72 anni

Gli altri provvedimenti

"Fragili", stop allo smartworking E via il canone Rai dalle bollette

ROMA Non solo la possibilità di restare al lavoro fino a 72 anni per i medici di base ma anche lo stop alla proroga dello smart working per i "fragili". Come di consueto l'esame parlamentare del decreto Milleproroghe fornisce all'ultimo momento alcuni dei suoi verdetti. Ieri la commissione Bilancio del Senato doveva chiudere il provvedimento ma in serata alcuni nodi erano ancora lontani dall'essere sciolti. Si riprenderà quindi a votare stamattina. Intanto però il ministro dell'Economia ha dato conferma di un cambiamento che non rientra nel decreto e tuttavia interessa una larghissima fetta di italiani: dal prossimo anno il canone Rai uscirà dalla bolletta elettrica e dovrà quindi essere pagato con altre modalità. Resta da vedere se la riscossione tornerà a essere affidata alla Rai oppure se si sceglierà un altro strumento. L'ipotesi di una cancellazione del canone, con assorbimento nella fiscalità generale, resta piuttosto remota. Tornando al Milleproroghe, la possibilità per i lavoratori fragili di poter continuare a lavorare da casa era stata sollecitata dall'opposizione e aveva incontrato la disponibilità dell'esecutivo. Ma la misura ha un costo e non se ne farà nulla: la scadenza resta fissata al 31 marzo. Per i genitori di bambini fino a 14 anni, l'opportunità di optare per il lavoro da remoto era scaduta già a fine del 2022. Concessioni per gli stabilimenti balneari: il governo conferma la volontà di intervenire, ma questa scelta per ora si è tramutata in un emendamento di FdI che di fatto non entra ancora nel merito ma dà più tempo per la mappatura delle coste, in vista dei bandi. Non c'è invece il via libera a un rinvio vero e proprio dei termini per le gare: l'idea caldeggiata soprattutto da Forza Italia è spostare in avanti di un anno la scadenza di fine 2023. Il tema è delicato: il Consiglio di Stato si è pronunciato contro un ulteriore slittamento dei tempi delle gare. (L.Ci.)

ESTRATTO DELLA DELIBERA DI INDIZIONE DELLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI AUTOMOBILE CLUB VENEZIA PER IL QUADRIENNIO 2023-2027

L'Automobile Club Venezia comunica che il Consiglio Direttivo dell'Ente ha adottato la delibera di indizione dell'Assemblea dei Soci che provvederà all'elezione degli organi del Sodalizio per il quadriennio 2023 – 2027. L'Assemblea sarà indetta nella sede sociale, in Via Ca' Marcello n. 67/D, in prima convocazione martedì 06/06/2023 alle ore 08.30 e, in seconda convocazione, mercoledì 07/06/2023, alle ore 09.00 con il seguente ordine del giorno:

1) Elezione degli Organi dell'Ente (Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori dei Conti) per il quadriennio 2023-2027.

2) Varie ed eventuali.

Si informa inoltre che si provvederà alla costituzione di un seggio elettorale centrale presso l' A.C. Venezia sede di Mestre in Via Cà Marcello 67/d e di altri due seggi presso la Delegazione ACI di Lido e la Delegazione ACI di Scorzè con apertura alle ore 09.30 e durata per dieci ore consecutive. Il numero massimo dei componenti il Consiglio Direttivo da eleggere è fissato in cinque consiglieri, di cui quattro rappresentanti dei Soci ordinari ed un rappresentante dei Soci appartenenti alle categorie speciali. La presentazione di eventuali liste e candidature dovrà avvenire presso gli uffici dell'A.C. Venezia di Mestre, entro e non oltre le ore 12.30 del 13 marzo 2023. Ogni lista dei rappresentanti dei Soci ordinari non potrà recare più di quattro nominativi e dovrà essere presentata da almeno il 3% della base associativa ordinaria. Ogni lista del rappresentante delle categorie speciali dovrà essere presentata da un numero di Soci non inferiore al 3% del totale dei Soci complessivamente appartenenti alle tipologie speciali ovvero dal diverso numero di cui all'art. 11 regolamento elettorale.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi presso gli Uffici dell'Automobile Club di Venezia.

TRIBUNALE DI TREVISO

CONCORDATO SEMPLIFICATO "DOPLA S.P.A." n. 1/2023 - invito a offrire

Giudice Delegato: dott. Bruno Casciarri; Ausiliario: prof. dott. Paolo Bastia

LOTTO 1 - Ramo d'Azienda condotto in Casale Sul Sile (TV), esercente l'attività di produzione e commercializzazione di prodotti per arredo tavola monouso o riutilizzabili, in vari materiali, e di packaging alimentare. Comprende marchi di proprietà della Società, compendio immobiliare costituito da n. 2 immobili, compendio mobiliare e rimanenze di magazzino. Prezzo base Euro 9.200.000,00, oltre al valore delle rimanenze di magazzino. LOTTO 2 - Ramo d'Azienda condotto in Manfredonia (FG), esercente l'attività di stabilimento produzione di prodotti per arredo tavola monouso o riutilizzabili in vari materiali. Comprende: immobile ad uso opificio industriale, compendio mobiliare, rimanenze di magazzino. Prezzo base Euro 3.922.600,00, oltre al valore delle rimanenze di magazzino. Le offerte irrevocabili dovranno essere depositate a mezzo PEC all'indirizzo bastia@legalmail.it entro le ore 12.00 del giorno 3 marzo 2023. Maggiori informazioni inerenti i rami d'azienda e le modalità di presentazione delle offerte ed il testo integrale dell'invito ad offrire possono essere richieste, previa sottoscrizione del richiedente di patto di riservatezza, all'Ausiliario prof. dott. Paolo Bastia via telefono al numero 0422-1575226, ovvero all'indirizzo e-mail p.bastia@lslex.com

www.tribunale.treviso.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.asteonline.it

Comune di Cividale del Friuli

Oggetto: Esito di gara - AFFIDAMENTO PROGETTO SAI - SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E PER I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE DEL NATISONE - PERIODO 01.01.2023-31.12.2025. Procedura: Aperta e telematica, n. offerte ricevute: 1; Aggiudicatario CENTRO CARITAS DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE ONLUS. Data di efficacia dell'aggiudicazione appalto: 20/12/2022. Valore dell'offerta: € 1.560.000,00 IVA inclusa

Il responsabile del procedimento di gara
arch. Daniele Vesca

Saldatori e periti chimici: il percorso a esclusione nella caccia a Unabomber

▶L'elenco delle 11 persone che dovranno partecipare al nuovo incidente probatorio

▶I legali degli indagati: «L'inquinamento delle prove è possibile dopo tanto tempo»

L'INCHIESTA

TRIESTE C'è il saldatore provetto. I periti chimici diplomati al Kennedy di Pordenone. L'operaio comunale e l'agricoltore. Tutti stupiti, alcuni infastiditi per essere stati chiamati a partecipare all'incidente probatorio ottenuto dalla Procura di Trieste per le nuove indagini scientifiche su dieci reperti recuperati dopo gli attentati di Unabomber. Tutti erano convinti che il decreto di archiviazione, seguito a perquisizioni che risalgono a vent'anni fa, fosse una pietra tombale che metteva fine a sospetti e angosce. L'unico nuovo nome della lista, infatti, è quello di Luigi Pilloni, 61 anni, cagliaritano che vive a Gaiarine. Seguono quelli dell'ingegnere di Azzano Decimo, Elvo Zornitta, e del fratello Galliano che abita a Belluno. C'è poi Fausto Giovanni Muccin, 65 anni, di Casarsa, pensionato finito tra i sospettati come tanti altri periti chimici o elettrotecnici diplomatisi agli istituti Kennedy di Pordenone o Malignani di Udine. «Sono già stato perquisito all'epoca - afferma -. È giusto che cerchino l'attentatore, ma non capisco perché mi abbiano inserito nella lista. Io ho sempre lavorato nella galvanica, a parte tre mesi alla Dinamite di Mereto di Tomba. Quando ho fatto la visita di leva, per via del mio diploma, mi avevano destinato al gruppo Nbc, ma nel '76 c'è stato il terremoto e non ho neanche fatto il militare». Il suo terrore? «Dopo quello che è successo a Zornitta temo l'inquinamento delle prove».

IL DNA

Sotto choc Luigi Favretto, 74 anni, pensionato di Tarcento che credeva di aver chiuso con Unabomber già tanti anni fa. Infastiditi, ma per nulla preoccupati, i gemelli Lorenzo e Luigi Benedetti, 52enni, di Sacile. Uno fa l'agricoltore, l'altro l'artigiano metalmeccanico. Erano stati perquisiti nel 2000 per qualche petardo di troppo. Una segnalazione era stata presa in considerazione dal pool anti Unabomber, che faceva verifiche su ogni indicazione che non fosse anonima. I fratelli Claudio e Dario Bulocchi, 70 e 60 anni, sono di Fontanafredda: il primo ha una ditta di traslochi, l'altro è operaio comunale. Perquisiti nel 2000, subito usciti dalle indagini, dovranno mettersi a disposizione per l'acquisizione del profilo genetico. Angelo La Sala è un 74enne di Sequals. Spiega un parente: «Non ha alcun titolo, se non la scuola professionale. È un bravo saldatore, ma non capisce nulla di elettronica e di esplosivi, figurarsi la nitroglicerina. Non ha fatto neanche il militare». Cristiano Martelli, 59 anni, è invece un perito chimico di Azzano Decimo.

DUBBI SUI REPERTI

Le difese scaldano i motori. Il pordenonese Paolo Dell'Agnolo e la collega triestina Alessandra Devetag sono sconcertati. «Chissà quante mani hanno toccato quei reperti, comprese quelle dei giornalisti. Il rischio di contaminazione è altissimo», osserva Dell'Agnolo, che l'incubo del lamierino l'ha vissuto in prima persona accanto a Zornitta. Sono questioni che Devetag, nominata d'ufficio, ha già posto al gip: «Mi ha risposto che saranno i periti a valutare. Ritengo che non ci sia stata la cautela che era necessaria». Il 13 marzo il confronto con il gip Luigi Dainotti e la nomina di periti e consulenti. Il comandante del Ris Giampietro Lago e l'antropologa molecolare forense Elena Pilli analizzeranno dieci reperti. Sono la bomboletta di stelle filanti inesplosa il 6 marzo 2000 al Carnevale di San Vito al Tagliamento; l'uovo inesploso al supermercato di Portogruaro il 31 ottobre 2000; il tubo bomba che il 1. novembre 2000 ferì una donna in un vigneto di San Stino; il nastro isolante della confezione di pomodoro esplosa il 6 novembre 2000; il nastro isolante del tubetto di maionese inesploso a Roveredo in Piano il 17 novembre 2000; i rilievi dattiloscopici sulla bomba scoppiata nel bagno del Tribunale di Pordenone il 24 marzo 2003; l'inginocchiatoio con la bomba trovata il 2 aprile 2004 a Portogruaro; la scatoletta di sgombro inviata l'11 marzo 2005 dalle suore di Concordia Sagittaria in Romania; il congegno trovato sotto la sella di una bicicletta il 9 luglio 2005 a Portogruaro; infine, la bottiglia di Coca Cola trovata a Zoppola il 28 ottobre 2007, quando fu fatto il Dna a diversi cacciatori della riserva alle porte di Pordenone.

Cristina Antonutti

A CACCIA DI TRACCE SUI REPERTI

Il taglio della similpelle dell'inginocchiatoio della chiesa di S.Agnese a Portogruaro dove si trovava l'ordigno di Unabomber rinvenuto nel giugno 2004. Nella foto a destra, Elvo Zornitta

I CONVOCATI

Undici chiamati a confrontare le tracce di Dna

Quello di Luigi Pilloni, 61 anni abitante a Gaiarine, è l'unico nome "nuovo". Gli altri 10 sono già stati a suo tempo "analizzati": sono Galliano ed Elvo Zornitta, il grande sospettato all'epoca, i gemelli Lorenzo e Luigi Benedetti di Sacile (Pordenone) e Claudio e Dario Bulocchi di Fontanafredda (Pordenone). L'elenco include inoltre Luigi Favretto di Tarcento (Udine), Angelo La Sala di Lestans di Sequals (Pordenone), Cristiano Martelli di Azzano Decimo (Pordenone), Giovanni Fausto Muccin di Casarsa della Delizia (Pordenone).

TRA LE PERSONE CONVOCATE DALLA PROCURA DI TRIESTE ANCHE ELVO ZORNITTA E SUO FRATELLO: NEL MIRINO C'È IL DNA

IN DIECI ERANO GIÀ STATI ANALIZZATI E PERQUISITI DURANTE LE PRIME INCHIESTE IN VIRTÙ DEI LORO HOBBY

Luigi, il nome nuovo tra i sospettati: «Sono pulito, trattato da criminale»

LA TESTIMONIANZA

GAIARINE «Io sono pulito, non c'entro». Si difende con frasi lapidarie Luigi Pilloni, 61enne di Gaiarine, il nuovo indagato dell'inchiesta Unabomber riaperta dalla Procura di Trieste. Insieme ai cronisti, giunti nel suo casolare di campagna, vorrebbe scacciare anche i sospetti. «Mi trattate come un criminale, io sono pulito» - dice mentre armeggia con la serratura di casa. «Perché sono finito sotto inchiesta? Non lo so, io lavoro da quarant'anni» taglio corto prima di sparire dietro le mura di casa. Sono le 5 del pomeriggio e l'operaio è appena rientrato dal lavoro, come sempre. Ma ieri di normale a Gaiarine c'era ben poco: la notizia del concittadino indagato ha sconvolto il paese, 6mila anime al confine tra le province di Treviso e Pordenone.

IL RITRATTO

Pilloni, originario del paesino sardo di Lunamatrona vive a Francenigo di Gaiarine da oltre trent'anni. Eppure in paese non lo conosce quasi nessuno e persino chi abita nella sua stessa via (via fratelli Rosselli) dice di conoscerlo sì ma soltanto di vista. I rapporti si limitano alla cordialità di un saluto tra vicini. Prima di trasferirsi a Francenigo, Pilloni aveva abitato a Brugnera (Pordenone). Divorziato e padre di tre figlie, ora ha una nuova compagna. «Non dico niente. Sarà lui a parlare e a spiegare se vorrà» aveva detto la donna ieri mattina mentre fumava una sigaretta, seduta sui gradini davanti a casa. Sulle indagini vige il massimo riserbo: dalle poche informazioni che trapelano dalla Procura triestina il 61enne è stato indagato «sulla base di una fonte dichiarativa la cui attendibilità appare problematica e tutta da verificare».

LE REAZIONI

Incredulità, sgomento e inquietudine: sono queste le emozioni che aleggiano in queste ore a Gaiarine. A partire dai vicini di casa. «È uno choc. Ci salutiamo sempre, anche se non abbiamo mai parlato a lungo - dice una signora che abita dall'altra parte della strada -. Mi fa impressione pensare che Unabomber potrebbe essere uno del nostro paese. Anche se non credo sia lui». «*So restà de sasso*» afferma un altro vicino, a cui fanno eco altre famiglie di residenti. «Siamo scioccati. È una vicenda che ha fatto tanto male, è ora che il colpevole venga preso». In piazza e nei bar del centro a sentir pronunciare il nome di Pilloni si alzano le spalle e si scuotono le teste: non partecipa alla vita di comunità. Dietro il bancone di un locale c'è addirittura chi scambia la notizia per uno scherzo di Carnevale di cattivo gusto: «Ma siamo proprio sicuri?» chiede una barista, salvo poi aggiungere che «è una cosa sconvolgente». «Ci mancava solo di avere un sospetto bombarolo!» esclama un anziano avventore seduto al tavolo del bar Sport, storico punto di ritrovo. Ma qualcun altro invita alla cautela: «Negli anni ci sono stati tanti indagati, nei paesi del circondario - dice un anziano alludendo alle prime dieci persone iscritte finite sotto inchiesta e a cui ora si è aggiunto il loro concittadino -. Saranno le indagini a chiarire. È un bene che il caso sia stato riaperto. Speriamo che il bombarolo venga preso e punito con la pena che merita».

IL SINDACO

È il sindaco Diego Zanchetta, dal suo ufficio comunale, a farsi portavoce del sentimento collettivo: «Fa male sapere che un nostro concittadino è coinvolto nell'inchiesta sul bombarolo che ha seminato il panico nei nostri territori. Mi ricordo che regnava il terrore. A tutti si raccomandava di non raccogliere nulla da terra perché si temeva che potesse esplodere. Adesso spetta alla magistratura, nella quale ho la massima fiducia, fare tutti gli accertamenti del caso. È ora di mettere la parola fine a questa vicenda, trovando finalmente l'attentatore».

Maria Elena Pattaro

CAMPAGNA Sopra il casolare di Gaiarine dove abita Luigi Pilloni (a sinistra), il nome nuovo tra gli 11 individuati dalla procura di Trieste nella caccia a Unabomber

IL 61ENNE DI GAIARINE IN PROVINCIA DI TREVISO È L'UNICO A NON ESSERE MAI COMPARSO NEI VECCHI FASCICOLI D'INCHIESTA

UN TEMPO VIVEVA A BRUGNERA, NELLA ZONA DELLE ESPLOSIONI SEGNALATO DA UNA «FONTE ANONIMA DA VERIFICARE»

Descalzi, Eni e il Congo I pm: caso da archiviare

IL PROCESSO / 1

▶La richiesta riguarda l'ad e altre otto persone: «Non ci fu alcuna corruzione»

▶La vicenda ruota attorno all'ottenimento dei permessi per lo sfruttamento petrolifero

MILANO Archiviare le indagini sul caso Eni-Congo. È questa la richiesta presentata nei giorni scorsi dalla procura di Milano, dopo le assoluzioni con formula piena del 2021 nel processo sul giacimento petrolifero Opl 245 in Nigeria. Al centro dell'inchiesta per i reati di omessa comunicazione del conflitto di interessi e di corruzione internazionale, poi riqualificato in induzione indebita, otto persone tra cui l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi. La richiesta di archiviazione, infatti, riguarda anche la moglie dell'ad della compagnia petrolifera Marie Madeleine Ingoba, l'ex capo Eni dell'area subsahariana Roberto Casula, gli ex dirigenti di Agip Ernest Olufemi Akinmade (in Nigeria) e Andrea Pulcini, oltre al presunto intermediario Alexander Haly, al finanziere nel settore petrolifero Gad Cohen e a Maria Paduano, ritenuta prestanome di Casula.

La vicenda ruota attorno al presunto ottenimento da parte di Eni del rinnovo di alcuni permessi di sfruttamento petrolifero nella Repubblica del Congo, assicurando in cambio vantaggi di natura economica a favore di pubblici ufficiali congolesi. Il tutto, attraverso la cessione di quote minoritarie nei medesimi permessi di estrazione a società locali riconducibili a figure vicine ai pubblici ufficiali stessi, come politici e funzionari di Brazzaville.

Nello specifico, secondo quanto ricostruito dall'accusa in merito al filone sul reato di induzione indebita, i pubblici ufficiali, per concedere il rinnovo a condizioni più vantaggiose delle concessioni di sfruttamento di campi petroliferi, tra cui Marine VI e VII, avrebbero costretto il management di Eni a versare il "fee" richiesto, cioè l'accesso con quote azionarie alle stesse licenze alla Africa Oli & Gas Corporation, società riconducibile a Danis Gokana, consigliere del presidente del Congo.

RIQUALIFICATO

Il reato inizialmente ipotizzato di corruzione internazionale era stato riqualificato in induzione indebita – che prevede pene più lievi – nel marzo del 2021, quando Eni aveva patteggiato, pagando una multa di 826mila euro cui si era aggiunta una confisca di 11 milioni. Un accordo, questo con la Procura, che per Eni «non rappresentava un'ammissione di colpevolezza», come aveva fatto sapere la società stessa. Si trattava, bensì, di «un'iniziativa tesa a evitare la prosecuzione di un iter giudiziario» che avrebbe comportato «un nuovo e significativo dispendio di risorse per Eni e per tutte le parti coinvolte».

Il secondo filone dell'inchiesta, invece, vede indagato Descalzi per il reato di omessa comunicazione del conflitto di interessi e riguarderebbe, in sostanza, gli affari intercorsi tra la moglie Marie Madeleine Ingoba e Alexander Haly. Entrambi, fino all'aprile 2014, sarebbero stati soci della lussemburghese Cardon Investment Sa, che possedeva tutte le azioni della società Petroserve Holding Bv. Quest'ultima, attraverso alcune controllate, ha fornito servizi logistici e di trasporto a varie società del gruppo Eni operative in diversi paesi africani fino al 2018.

Per la Procura di Milano, però, «non appare agevole e forse neppure possibile individuare il momento di esercizio del potere deliberativo in capo a Descalzi con riferimento ai contratti ovvero ai pagamenti alle società controllate da Cardon Sa» posto che tali rapporti commerciali «risultano instaurati non con Eni bensì con Eni Congo e altre società controllate dal gruppo concorrenti in Africa». Nessuna sorpresa per il legale Davide Steccanella, difensore di Marie Madeleine Ingoba, che sottolinea come sia sempre stato "certo della assoluta correttezza comportamentale della mia assistita e che si trattasse di accuse del tutto inconsistenti".

Su Descalzi, dunque, non vi sarebbero elementi per procedere. La procura inoltre ha comunicato che in assenza di una documentazione più aggiornata - della quale non è mai stata data risposta dal principato di Monaco - il reato di induzione indebita internazionale si prescriverà il prossimo 18 marzo e le presunte accuse a suo carico risulterebbero quindi già estinte.

Federica Zaniboni

IL LEGALE DELLA MOGLIE DEL MANAGER (ANCHE LEI COINVOLTA): «NESSUNA SORPRESA ERAVAMO CERTI DELLA SUA CORRETTEZZA»

MARE Una piattaforma Eni al largo delle coste del Congo

LO SVILUPPO GIUDIZIARIO ARRIVA DOPO LE ASSOLUZIONI CON FORMULA PIENA PER IL GIACIMENTO IN NIGERIA

La Consulta salva ancora il carcere ostativo

LA PRONUNCIA

ROMA Per la seconda volta in pochi mesi la Corte costituzionale «salva» il carcere ostativo, rinviando gli atti ai giudici, stavolta di Perugia e Avellino, che avevano sollevato dubbi sulla costituzionalità delle norme che limitano l'accesso ai benefici penitenziari ai responsabili di gravi reati, non solo di mafia e terrorismo. La ragione è che è intervenuta una nuova legge, che impone ai magistrati di valutare se le loro riserve sulla normativa hanno ancora ragion d'essere o siano state superate dalla disciplina entrata in vigore a ottobre scorso. Si tratta del primo decreto del governo Meloni, che è intervenuto non solo sull'ergastolo ostativo, ma su tutti i reati a cui si applica l'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario. Per lo stesso motivo a novembre la Consulta aveva rinviato gli atti alla Cassazione, che per prima aveva posto la questione di incostituzionalità, con riferimento specifico all'ergastolo ostativo: la decisione è attesa per l'8 marzo.

I CASI

Stavolta le questioni sollevate dal tribunale di sorveglianza di Perugia e dal magistrato di sorveglianza di Avellino riguardavano l'articolo 4-bis nella parte in cui, in caso di condanna per delitti «ostativi», non consente al detenuto che non abbia collaborato con la giustizia di essere ammesso alle misure alternative alla detenzione. Si trattava, rispettivamente, della richiesta di accedere all'affidamento in prova al servizio sociale e alla semilibertà.

I casi giudiziari

Grillo Jr. e le violenze, parla la madre di Silvia: «Lei un corpo che cammina»

IL PROCESSO / 2

TEMPIO PAUSANIA La sua è stata la testimonianza chiave, quella che ha di fatto monopolizzato la sesta udienza del processo - la prima del 2023 - davanti ai giudici del Tribunale di Tempio Pausania, in cui sono imputati Ciro Grillo e tre suoi amici genovesi, Francesco Corsiglia, Edoardo Capitta e Vittorio Lauria, accusati di violenza sessuale di gruppo su una ragazza italo norvegese, Silvia, nell'estate del 2019.

Un racconto molto sofferto, quello della madre della giovane, che all'epoca dei fatti aveva 19 anni e si trovava in Sardegna, a Porto Cervo, in vacanza. «Mia figlia dopo l'accaduto era una persona diversa, da quel momento ha iniziato un periodo tragico in cui era solo un corpo che camminava. Da allora non riesce più a dormire con la luce spenta», ha detto la donna in aula, parlando per oltre quattro ore, visibilmente provata e commossa. «È stata una testimonianza autentica, mai un'incertezza, colma di sofferenza. Riteniamo che possa essere di grande rilevanza nella ricostruzione del caso», ha spiegato l'avvocato Dario Romano, che tutela la presunta vittima insieme a Giulia Bongiorno, oggi assente.

Un altro avvocato ha riferito che «la mamma ha fatto la mamma», lasciando intendere che la donna si è schierata con la figlia, senza se e senza ma. Fu lei ad accompagnare la ragazza nella clinica Mangiagalli di Milano per effettuare delle visite e dei controlli. E proprio ai carabinieri del capoluogo lombardo disse di aver notato dei cambiamenti profondi nella figlia. La teste, che ha raccontato molti dettagli finora inediti su quella notte di 4 anni fa, mai svelati agli inquirenti nemmeno dalla figlia («Silvia è stata sbattuta al muro ed è svenuta»), è crollata e ha pianto più volte durante l'udienza, in particolare quando ha ricordato l'arrivo a sorpresa dalla Norvegia, per il compleanno di Silvia, di una cara amica con cui la ragazza si era confidata dopo il presunto stupro. Il processo, che si svolge a porte chiuse per la delicatezza del caso trattato, ha visto dunque la figura della madre al centro dell'udienza.

Durante il controesame, alla donna è stato chiesto di fare chiarezza sul contenuto dei messaggi e delle telefonate che, nelle giornate successive alla notte tra il 16 e il 17 luglio del 2019, ha scambiato con la figlia mentre la ragazza si trovava ancora in Sardegna e lei era invece a Milano. Secondo il pool difensivo, il tenore delle telefonate e degli sms non sarebbe compatibile con uno stato di stress: la ragazza, in un primo momento, sembrerebbe non aver fatto alcun riferimento a quanto sarebbe accaduto all'interno della villetta a schiera di proprietà della famiglia Grillo a Porto Cervo.

Durante l'udienza gli avvocati degli imputati hanno poi mostrato alcune fotografie, scattate e postate nei giorni successivi ai fatti contestati dalla Procura, in cui compare Silvia in bikini su un lettino in una spiaggia delle Galapagos. Per la difesa, queste immagini testimonierebbero la serenità e la situazione di non stress della ragazza. Le foto potranno essere depositate solo dopo le audizioni dei consulenti. In aula ha parlato anche la consulente tecnica della Procura, Veronica Chiodino - solo 5 minuti per spiegare come ha tradotto le chat tra Silvia e la sua amica norvegese - e il padre di Silvia. Il suo è stato un racconto molto più breve e meno impattante dal punto di vista emotivo rispetto a quello della moglie. Il presidente del collegio, Marco Contu, ha invece rinviato alla prossima udienza dell'8 marzo le deposizioni dei due migliori amici della ragazza, Adelaide Malinverno e Alex Cerato. Quest'ultimo nel luglio del 2019 si trovava in Sardegna insieme a Silvia: i due avrebbe trascorso la prima parte della serata del 16 luglio nella nota discoteca Billionaire di Porto Cervo per poi separarsi.

ACCUSATO Ciro Grillo, il figlio del fondatore del M5s a processo con altri suoi amici per la presunta violenza sessuale nei confronti di una ragazza

LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DELLA DONNA CHE HA RACCOLTO LA DENUNCIA: «SBATTUTA CONTRO IL MURO»

LA DIFESA: «COME SI SPIEGANO ALLORA LE SUE FOTO DI ALCUNI GIORNI DOPO MENTRE PRENDE IL SOLE IN SPIAGGIA?»

Economia

Borse del 08/02/23

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.160	+0,16% ▲	Londra (Ft100)	7.885	+0,26% ▲	NewYork (Dow Jones)*	33.942	-0,63% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.276	+0,38% ▲	Parigi (Cac 40)	7.119	-0,18% ▼	NewYork (Nasdaq)*	12.483	-1,92% ▼
Francoforte (Dax)	15.412	+0,60% ▲	Tokio (Nikkei)	27.606	-0,29% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	21.283	-0,07% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **187**

Euribor	3m	6m	12m
	2.6%	3.0%	3.4%

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,07	▲
Sterlina	0,88	▼
Yen	140,81	▲
Franco Svizzero	0,98	▼
Renminbi	7,28	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,289%
3 m	2,427%
6 m	2,860%
1 a	3,070%
3 a	3,379%
10 a	4,206 %

METALLI

	Gr
Oro	56,18 €
Argento	0,67 €
Platino	29,49 €
Litio	64,85 €/Kg
Silicio	2.310 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	438
Marengo	347
Krugerrand	1.835
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	84,84 €	▲
Petr. WTI	78,30 $	▲
Energia (MW)	179,59 €	▲
Gas (MW)	54,30 €	▼

Fassa Bortolo sale a 660 milioni e apre le porte a un nuovo Ad

▶Il cda del gruppo trevigiano dell'edilizia rafforza la struttura manageriale con Guido Antoniazzi

▶Fatturato su del 27%, migliora anche l'ebitda Il patron: «Azienda più solida e internazionale»

L'IMPRESA

TREVISO Bilancio in crescita a doppia cifra e rafforzamento della propria struttura manageriale. Fassa Bortolo, gruppo di Spresiano (Treviso), leader in Italia e tra i più affermati in Europa nel campo dei prodotti per l'edilizia, anche nel 2022 continua a correre a pieno ritmo: l'azienda, operativa in sette paesi nel mondo con 19 stabilimenti e sette filiali commerciali, si appresta a chiudere l'esercizio degli scorsi dodici mesi raggiungendo un fatturato di intorno ai 660 milioni, in aumento del 27% rispetto all'anno precedente, mentre il margine Ebitda tocca i 19 punti percentuali circa. I risultati saranno ufficialmente approvati a breve, ma già oggi i numeri si annunciano da record per la società della Marca. A partire dal dato relativo agli investimenti, attestato a quota 58 milioni, a sua volta in incremento. «Quello che si è appena concluso è stato un anno cruciale per la nostra crescita, in cui Fassa Bortolo si è distinta sul mercato globale per visione strategica e risultati - commenta il presidente onorario

PAOLO FASSA Presidente onorario della Fassa Bortolo

Paolo Fassa -. Un ringraziamento va innanzitutto ai nostri dipendenti, senza la cui abnegazione non avremmo registrato questo trend di crescita generalizzato, che ci rende molto orgogliosi». E proprio l'organigramma riguarda una recente, ulteriore novità: il consiglio di amministrazione di Fassa Bortolo ha deciso di proseguire il percorso di consolidamento anche dei proprio organismi di governo, aprendo le porte a Guido Antoniazzi. Dal mese in corso, il 61enne dirigente, una lunga carriera in grandi industrie multinazionali di riferimento nei rispetti settori, come Electrolux, Zoppas Industries e Maschio Gaspardo Group ricoprirà la carica di amministratore delegato con una specifica delega all'internazionalizzazione, a supporto del presidente e amministratore delegato Bortolo Fassa. L'ingresso di Antoniazzi si inserisce in una strategia di aprire le posizioni aziendali di vertice anche a competenze e profili esterni alla famiglia proprietaria, già da tempo intrapresa dal colosso trevigiano (il 72% delle figure dirigenziali non appartiene ai Fassa) e va così a rafforzare ulteriormente un cda dove oggi è già presente come membro indipendente Gianni Scotti, presidente di CoReVe ed ex Ad di Saint-Gobain. «Per continuare a essere i migliori nel nostro campo, è necessario considerare i risultati fin qui raggiunti un punto di partenza, non di arrivo - afferma ancora il patron -. Da qui nasce la decisione di arricchire la nostra squadra di una figura esperta come Guido Antoniazzi, che ci aiuterà a disegnare il nostro futuro, costruendo un'azienda ancora più solida e internazionale».

Erede di una tradizione di oltre tre secoli (le prime attività di produzione di calce da parte della famiglia risalgono agli inizi del Settecento), Fassa Bortolo conta attualmente più di 1.700 addetti, con un'età media piuttosto bassa, di poco superiore ai 40 anni.

PREMI PRODUTTIVITÀ

Nel 2022 il gruppo ha erogato oltre 360mila euro netti per il sostegno al reddito dei dipendenti, in aggiunta ai tradizionali premi di risultato e agli altri incentivi di produttività. Puntando su attenzione alle materie prime e ricerca e innovazione, l'azienda vanta una gamma di prodotti in costante aggiornamento, costituendo un sistema integrato in grado di soddisfare le esigenze del mercato per ogni tipologia di opera, dal piccolo intervento al grande cantiere, spaziando da soluzioni per il restauro, il risanamento e per il ripristino del calcestruzzo, prodotti per la bio-architettura e per l'isolamento termico, per la pittura, massetti e collanti, adesivi, impermeabilizzanti, riempitivi per fughe, malte e intonaci premiscelati, fino alle lastre in cartongesso.

Mattia Zanardo

Civibank: Sparkasse rettifica, perdita di 33,8 milioni

IL BILANCIO

UDINE Il bilancio 2022 di Civibank, dal giugno dello stesso anno parte del gruppo Sparkasse, chiude con 33,8 milioni di perdita. Un risultato «influenzato dalle rettifiche di valore sui crediti e sul patrimonio immobiliare strumentale che si sono rese necessarie a fronte delle nuove politiche introdotte nel corso dell'anno – spiega l'istituto di credito -, oltreché dai costi straordinari sostenuti per l'incentivazione all'esodo». Tuttavia, sottolinea la banca, «la situazione patrimoniale permane solita con coefficienti patrimoniali ampiamente sopra la soglia prevista dalla regolamentazione». Quanto al rapporto con il territorio, Civibank esprime «una buona dinamica commerciale», tanto che sono in aumento sia i ricavi per interesse (+33,3%), sia per commissioni, registrando questi ultimi un + 9,3%. «Il 2022 è stato un anno di transizione – ha considerato la presidente del cda, Alberta Gervasio -. Il piano industriale che sarà approvato nel 2023 sarà ambizioso e permetterà alla banca di giocare nei territori in cui opera un ruolo ancora più rilevante».

A.L.

Safilo, in 2mila per Longarone Padrin: «Andremo a Sanremo»

LA PROTESTA

BELLUNO «Noi sapevamo che le aziende chiudono in perdita, qui invece con un + 12% di fatturato ci dicono che non ci sono margini per andare avanti. Chiaro che i dividendi finiscono in Olanda». Le parole di Jacopo Pinazza, rappresentante sindacale dello stabilimento Safilo di Longarone, sono state benzina sul fuoco della rabbia dei 472 lavoratori Safilo definiti ormai "esuberi" dalla proprietà. Quasi duemila persone, ieri mattina, sfidando le frustate di un vento gelido, hanno sfilato lungo la zona industriale per bloccare poi la statale di Alemagna, per dire no alla chiusura dello stabilimento e richiamare la politica al dovere di tutelare il Made in Italy, che non significa solo qualità, ma anche diritti dei lavoratori e dell'ambiente. Safilo è stata definita la Ferrari dell'occhialeria, chiuderla sarebbe un potenziale punto di non ritorno per tutto il settore che proprio in provincia di Belluno ha il cuore pulsante a livello mondiale.

Lo sciopero di otto ore è stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil e ha coinvolto tutti gli stabilimenti del gruppo che impiega circa 1700 lavoratori. Da Santa Maria di Sala sale intanto la preoccupazione per un possibile "contagio". Grande la rappresentanza sindacale da tutto il Veneto, ma c'era anche un gruppo della Luxottica. In testa al corteo una decina di sindaci, con quello di Longarone, Roberto Padrin, a fare gli amari onori di casa. Ma c'era anche il vescovo di Belluno e Feltre, Renato Marangoni, che non si è sottratto al lungo cammino di solidarietà richiamando l'importanza del lavoro come «dignità dell'uomo e di una comunità».

SCIOPERO E CORTEO

«La Safilo non può e non deve chiudere - ha esordito il Padrin, anche presidente della Provincia -. La mobilitazione di oggi è un segnale chiaro di cosa il territorio chiede a Safilo, dopo aver contribuito ai successi dell'azienda. Il senatore Luca De Carlo ci ha assicurato la totale disponibilità ad affrontare la questione sui tavoli governativi. Porterò una rappresentanza di lavoratori a Sanremo, dove come Provincia, con la collaborazione della Regione Veneto e della Camera di Commercio Belluno-Treviso, abbiamo uno spazio all'interno del Palafiori, per promuovere le nostre eccellenze. Perché le nostre eccellenze sono anche i lavoratori ed è giusto che facciano sentire la loro voce».

Da Roma ha fatto arrivare il suo messaggio anche Luca De Carlo, presidente della Commissione per le attività produttive: «Da sindaco di Calalzo di Cadore - ha detto confermando l'impegno del governo sul Made in Italy - non posso non dimenticare l'importanza di Safilo per il settore dell'occhialeria e per il territorio bellunese. La situazione dello stabilimento di Longarone è ancora fumosa e attendiamo ulteriori chiarimenti dall'azienda». De Carlo ha parlato anche di «dovere morale» visti i contributi

LONGARONE La protesta contro la chiusura dello stabilimento Safilo

statali presi nel post Vajont. L'azienda, intanto, si è impegnata a dare una risposta sulle possibili soluzioni per Safilo il 22 febbraio al tavolo della Regione Veneto.

Due i lavoratori che hanno voluto dare voce ai tutti i colleghi, attaccando duramente la proprietà. «Mentono sapendo di mentire - ha detto il sindacalista Pinazza parlando dei manager -. Vengono arruolati per fare un lavoro specifico, fanno tagli indiscriminati chiudendo e svalutando maestranze che hanno esperienza ultradecennale dicendo, con arroganza mai vista: "Ringraziate che ho salvato l'azienda". Capito come funziona? Non avere più un azienda è salvarla! Con 472 famiglie a casa si distrugge un territorio».

La collega Susanna Pra Levis ha lanciato un appello al governo Meloni: «Cara Giorgia, questa è l'occasione per dimostrare il tuo patriottismo».

Lauredana Marsiglia

I conti di 5 Bcc

Federazione Nord Est: l'utile sale a 87,2 milioni

Il 2022 si è chiuso bene per le 5 Bcc venete della Federazione del Nord Est che aderiscono al gruppo Ccb. L'utile netto complessivo è stato pari a 87,2 milioni di euro (+ 77,02%), prestiti a famiglie e imprese a 6,45 miliardi (+ 2,58%), raccolta diretta a 8,86 miliardi (+ 2,05%), solidità patrimoniale con un Cet1 ratio al 25,6%. Livello di copertura al 96,44% dei crediti problematici. Le 5 banche - Adria Colli Euganei, Prealpi SanBiagio, Veneto Centrale, Cortina e Bvr - consolidano sempre più la propria presenza nel Veneto con una rete distributiva di 202 sportelli, 1.250 dipendenti e oltre 46.000 soci. «Seppur in un contesto economico e finanziario complesso, le Bcc della Federazione del Nord Est hanno continuato a sostenere l'economia del territorio promuovendo lo sviluppo», commenta il presidente della Federazione Lorenzo Liviero.

Cementir, bilancio record e nuovo piano di crescita

▶Nel 2022 ricavi (+26,7%) e margine (+7,8%) più alti di sempre. Cassa netta di 95 milioni

▶Tra gli obiettivi 2025 cedole in crescita e un fatturato a 2 miliardi. Cinque priorità

I RISULTATI

ROMA Si chiude con ricavi record, in crescita del 26,7% a 1.723 milioni di euro, il 2022 di Cementir Holding NV. Ma anche il margine operativo lordo, pari a 335 milioni in crescita del 7,8%, è il migliore di sempre; con il risultato operativo in aumento del 4,3% a 206 milioni e il risultato ante imposte di 238 milioni (+38,5%) a fronte di una cassa netta positiva per 95,5 milioni rispetto a un debito netto di 40,4 milioni a fine 2021.

Sono i numeri di preconsuntivo esaminati ieri dal cda del gruppo Cementir che ha anche aggiornato il piano industriale triennale all'insegna del forte impegno Esg. I ricavi sono visti in crescita fino a 2 miliardi nel 2025, con un mol a 400 milioni (+6% l'anno), una cassa netta di oltre 500 milioni ed una cedola in crescita. La nuova strategia ipotizza infatti «un dividendo in crescita corrispondente a un payout ratio tra il 20 e il 25% dell'utile», puntualizza la nota della società.

Francesco Caltagirone Jr, presidente e ad di Cementir Holding

IL PRESIDENTE E AD CALTAGIRONE JR: «NOSTRA STRATEGIA SOSTENIBILE, I TEMI ESG SONO PARTE INTEGRANTE»

LA SOLIDITÀ

«Nonostante l'incertezza geopolitica e le condizioni monetarie più restrittive, il 2022 si è chiuso con risultati record per il gruppo, con una crescita di ricavi, mol e reddito operativo e una sostenuta generazione di cassa, a dimostrazione della solidità e resilienza del nostro modello di business», ha commentato il presidente e ad Francesco Caltagirone Jr che guarda con ottimismo alla rotta tracciata. «Il nuovo Piano 2023-2025, in continuità con il precedente - ha spiegato - si basa su una strategia di crescita sostenibile, di cui i temi Esg sono parte integrante. Abbiamo già ottenuto risultati significativi sul fronte della decarbonizzazione, dell'innovazione e della trasparenza, testimoniati dal miglioramento di tutti i rating Esg e vogliamo continuare su tale percorso virtuoso, nell'interesse di tutti gli stakeholders».

LA ROTTA

Cinque le priorità strategiche sulle quali farà leva il nuovo piano, secondo quanto spiegato dalla stessa Cementir: la sostenibilità, l'innovazione, il miglioramento della competitività, la crescita e il posizionamento, e infine la valorizzazione delle persone. Lì dove la spinta alla sostenibilità è certificata dagli 86 milioni di investimenti fatti nell'arco di piano. Mentre per crescere, Cementir «continuerà ad investire nel rafforzamento dell'integrazione verticale e della propria posizione competitiva nelle aree Nordic & Baltic, Belgio e Turchia, oltre a consolidare la leadership globale nel cemento bianco con azioni mirate nei mercati strategici». Il gruppo «sarà inoltre attento a cogliere potenziali opportunità di crescita esterna nel core business». E lo farà partendo da un 2023 ancora record in cui si prevede di raggiungere ricavi per oltre 1,8 miliardi, un margine operativo lordo fa 335 e 345 milioni e una posizione di cassa positiva di oltre 200 milioni, inclusi investimenti per 113 milioni.

Roberta Amoruso

San Marco a 115 milioni e punta anche sugli Usa

L'IMPRESA

VENEZIA San Marco Group ha chiuso il 2022 con un fatturato di oltre 115 milioni (+14,4%) e 46 assunzioni. Per quest'anno il gruppo delle pitture e delle vernici per l'edilizia di Marcon (Venezia) prevede di crescere ancora a due cifre soprattutto all'estero (focus su Stati Uniti). Previsti investimenti per 9,2 milioni tra digitale e sostenibilità anche nei siti di Forlì e Latisana (Udine).

«Il 2022 è stato un anno molto positivo che arriva da un percorso che ci vede in crescita in doppia cifra ormai da 4 anni, non è di certo una botta di fortuna ma il frutto di un grande lavoro di squadra di tutti i nostri 332 dipendenti (214 a Marcon). Questi risultati ci hanno permesso di raggiungere gli obiettivi di budget con un anno di anticipo - commenta Pietro Geremia, presidente, Ad, esponente della famiglia che ha fondato e controlla il gruppo veneziano -. Il + 14,4% sul 2021 è stato trainato sia dal mercato italiano, dove siamo stati coinvolti dagli incentivi edilizi, e poi dai mercati internazionali: ormai il 40% del fatturato arriva dall'estero ed entro 2-3 anni contiamo di arrivare al 60%». Previsioni per quest'anno? «Sarà ancora di crescita in doppia cifra con l'Italia stabile e un exploit sull'estero che arriverà dai nuovi accordi stretti in India, in generale da Europa e Asia, ma anche da un nuovo impegno negli Stati Uniti, mercato dove pensiamo di stringere nuovi accordi commerciali».

Per far questo San Marco ha puntato «nelle fabbriche prima a Forlì, poi in Bosnia e a Marcon. Quest'anno prevediamo di investire 9,2 milioni su digitale (il nuovo software per il controllo e il monitoraggio in tempo reale del ciclo produttivo entrerà in funzione a giugno), l'ammodernamento e il potenziamento delle strutture per renderle più sostenibili aumentando nel contempo la capacità produttiva. Realizzeremo anche tre nuovi impianti fotovoltaici tra Marcon, Latisana (Udine) e Forlì, che ci permetteranno di coprire oltre il 40-50% del nostro fabbisogno di elettricità. Infine vareremo un nuovo scudo contro gli attacchi informatici. Previste anche una ventina di assunzioni».

AUTOMATIZZAZIONE

Il quartier generale di Marcon, che ospita due nuovi impianti altamente automatizzati, verrà dotato di un sistema di pallettizzazione e movimentazione. Per contenere l'impatto ambientale dei volumi crescenti, sarà installato anche un depuratore in grado di ridurre lo smaltimento dei rifiuti e di controllare direttamente in loco il riciclo dell'acqua e i consumi idrici.

M.Cr.

IL PRESIDENTE PIETRO GEREMIA: «QUEST'ANNO ALTRE ASSUNZIONI E INVESTIMENTI ANCHE SUL SOLARE»

Calzature sportive L'ex campione in visita ad Asolo

Scarpa-Miller ancora insieme

L'azienda trevigiana Scarpa, leader nella produzione di calzature da montagna e per le attività all'aperto, consolida la collaborazione con l'ex sciatore statunitense Bode Miller. L'atleta "bandiera" dell'azienda ieri per la prima volta ha visitato la sede di Asolo, effettuando un breve tour degli stabilimenti produttivi prima di dirigersi a Cortina per un evento pubblico con i fan. «Pur mantenendo ben saldo il legame con le proprie radici e con il territorio di appartenenza, Scarpa oggi è una realtà internazionale, che fa di innovazione, qualità e rispetto per l'ambiente i propri capisaldi - sottolinea il presidente Sandro Parisotto (foto col campione di sci) -. Una dimensione globale che si rafforza grazie al sodalizio con Bode Miller, una leggenda dello sci». «Sono molto felice di proseguire questa collaborazione con Scarpa - sottolinea Miller -. Questo primo anno di lavoro è stato particolarmente intenso e sono convinto che insieme potremo dare un contributo importante nello sviluppo di prodotti ancora più innovativi e sostenibili». Lo sciatore darà una mano alle future evoluzioni di 4-Quattro, il nuovo scarpone ibrido da sci alpino e scialpinismo lanciato da Scarpa.

Semafori intelligenti Yunex per Londra

GRUPPO ATLANTIA

ROMA Semafori intelligenti made in Yunex Traffic (gruppo Atlantia) faranno scorrere meglio e in maniera più sicura il traffico di una metropoli come Londra. In co-sviluppo con Tfl, l'autorità locale pubblica che regola gran parte del trasporto pubblico di Londra compresi i treni della metropolitana, Yunex sta elaborando una soluzione adattiva che tramite un algoritmo sarà in grado di agire in tempo reale sul traffico attraverso dei semafori intelligenti. Questa tecnologia oggi è in fase di test in un'area della città, nella seconda metà dell'anno il sistema verrà ufficialmente rilasciato e diventerà progressivamente operativo in tutta Londra. Il sistema si chiama Fusion e permette - tramite la raccolta dei dati di tutti gli elementi che compongono il traffico, quindi non solo veicoli, ma anche pedoni e ciclisti - di ottimizzare il traffico nella maniera più appropriata e sostenibile. Non solo di un singolo semaforo, ma estendendo il controllo tramite l'algoritmo a intere aree. Passo fondamentale per ridurre l'inquinamento. Oggi la maggior parte delle emissioni di Co_2 proveniente dal settore trasporti (che rappresenta circa il 18% delle emissioni totali) è generata dai veicoli stradali e i livelli di congestione nelle principali città sono aumentati.

LOTTA ALL'INQUINAMENTO

Yunex Traffic è stata acquisita da Atlantia (controllata da Edizione, famiglia Benetton) nel corso del 2022. Le sue infrastrutture e piattaforme per la gestione dei flussi di traffico sono utilizzate in oltre 600 città e su 4 continenti.

Mediterraneo

Pino Musolino eletto presidente MedPorts

Il presidente dell'Autorità portuale del Mar Tirreno Centro-Settentrionale Pino Musolino (già a Venezia) è stato eletto all'unanimità presidente dell'associazione MedPorts, in occasione dell'assemblea generale a Tunisi. Ad annunciare il cambio di poltrone è stata la stessa MedPorts, nata nel 2018 per instaurare un'area di cooperazione nel Mediterraneo, anche in termini di sostenibilità ambientale, e per valorizzare i relativi porti a livello mondiale. L'associazione riunisce oggi oltre 20 porti tra cui gli scali di Venezia, Taranto e Civitavecchia.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,406**	-0,39	1,266	1,413	9880375
Azimut H.	**23,59**	-0,21	21,12	23,68	619212
Banca Generali	**34,09**	-0,76	32,31	34,66	524417
Banca Mediolanum	**9,098**	0,57	7,875	9,031	5612324
Banco Bpm	**4,209**	-2,00	3,414	4,266	36607657
Bper Banca	**2,546**	-1,39	1,950	2,589	15236664
Brembo	**13,020**	-1,44	10,508	13,329	469622
Buzzi Unicem	**20,99**	1,01	18,217	21,03	529809
Campari	**10,155**	0,15	9,540	10,225	2336260
Cnh Industrial	**14,790**	-0,67	14,780	16,278	2276692
Enel	**5,346**	-0,24	5,144	5,784	21350368
Eni	**14,160**	1,83	13,580	14,477	14691068
Ferrari	**247,30**	0,61	202,02	248,06	352139
Finecobank	**16,815**	-0,56	15,610	16,926	2970800
Generali	**18,155**	0,28	16,746	18,194	2933139
Intesa Sanpaolo	**2,469**	0,02	2,121	2,482	106287691
Italgas	**5,650**	0,36	5,246	5,663	842156
Leonardo	**9,634**	1,69	8,045	9,639	3797084
Mediobanca	**10,205**	0,34	9,048	10,224	2215452
Monte Paschi Si	**2,316**	-3,12	1,994	2,497	25899848
Piaggio	**3,772**	0,32	2,833	3,781	927024
Poste Italiane	**10,190**	0,89	9,218	10,199	2327201
Prima Ind.	**24,90**	-0,20	24,80	24,91	12685
Recordati	**41,26**	0,83	38,51	42,13	192366
S. Ferragamo	**17,890**	-1,16	16,680	18,560	168224
Saipen	**1,525**	5,98	1,155	1,513	91866412
Snam	**4,799**	0,17	4,599	4,988	5294030
Stellantis	**15,122**	0,23	13,613	15,166	9250490
Stmicroelectr.	**45,22**	-0,12	33,34	45,72	2898725
Telecom Italia	**0,3048**	1,91	0,2194	0,3045	292334210
Tenaris	**15,535**	1,87	15,041	17,240	3876477
Terna	**7,458**	-0,03	6,963	7,474	2868023
Unicredit	**18,222**	-0,22	13,434	18,304	12308205
Unipol	**4,897**	-0,31	4,595	4,944	1552778
Unipolsai	**2,470**	0,41	2,316	2,473	1267315
NORDEST					
Ascopiave	**2,800**	4,48	2,426	2,738	235189
Autogrill	**6,610**	0,12	6,495	6,737	918411
Banca Ifis	**15,910**	0,95	13,473	15,900	177606
Carel Industries	**24,65**	-2,57	22,52	25,74	16113
Danieli	**24,35**	0,62	21,28	24,46	28920
De' Longhi	**21,38**	0,09	20,73	23,32	56140
Eurotech	**3,402**	0,71	2,926	3,409	146505
Fincantieri	**0,6285**	0,72	0,5397	0,6289	2492265
Geox	**1,036**	-0,77	0,8102	1,042	701279
Hera	**2,718**	-0,26	2,579	2,781	3369562
Italian Exhibition	**2,550**	0,39	2,390	2,590	1499
Moncler	**56,62**	-1,12	50,29	58,41	654307
Ovs	**2,610**	1,71	2,153	2,612	2063443
Piovan	**10,100**	0,00	8,000	10,360	57530
Safilo Group	**1,394**	-0,14	1,371	1,640	1008497
Sit	**6,320**	-0,32	6,046	6,423	6167
Somec	**31,00**	0,00	30,25	33,56	985
Zignago Vetro	**15,940**	1,27	14,262	16,135	168051

Il concorso

“Mister Italia” è un personal trainer veneziano

È il veneziano Fabio Camattari di Marcon il vincitore della finale nazionale di Mister Italia tenutasi ad Arta Terme (Udine) sabato scorso nel “Salone delle Feste” di Palazzo Savoia. Fabio ha 24 anni è alto 186, capelli biondi e occhi azzurri, lavora come istruttore di atletica leggera e personal trainer. È del segno dell'ariete, si definisce socievole, determinato e intraprendente. Ha partecipato al concorso per mettersi alla prova, la sua ambizione è lavorare nel mondo della moda e del fitness. I suoi personaggi preferiti sono Valentino Rossi per lo sport, Pino D'Angiò per la canzone, Christian De Sica per il cinema. Al secondo posto Andrea Schraulech che è stato eletto Mister #Millennial Radio Wow. Andrea che abita a Mestre è alto 194 cm, capelli castani e occhi verdi, del segno del toro. Al lavoro in un'azienda statale abbina l'attività sportiva, ama il motociclismo, il basket e il calcio che sono gli sport praticati. Lo sportivo che vorrebbe incontrare è Michael Jordan. Al terzo posto si è piazzato Alberto Torres Magro, 24enne di Caldogno (VI) eletto Mister Cinema Lauretana.

SANREMO 2023

Ascolti record per la prima serata Morandi, Ranieri e Al Bano mandano l'Ariston in delirio Applausi per Giorgia Emozione per l'Iran

Da sinistra: Gianni Morandi, Al Bano e Massimo Ranieri, 78, 79 e 71 anni, applauditissimi ieri sera. A destra, Amadeus

Quei bravi ragazzi prendono Sanremo

LA SERATA

Numeri così non si vedevano dal 1995, la famosa edizione in cui Pippo Baudo sventava un suicidio in diretta, Morandi cantava tra i campioni e Giorgia trionfava con *Come Saprei*: a guardare la prima puntata del quarto festival a conduzione Amadeus, il primo nella storia della manifestazione con il Presidente della Repubblica nel pubblico, martedì sera sono stati 10 milioni 757 mila spettatori, pari al 62.4% di share. Un numero che supera anche la trionfale prima serata dell'anno scorso, seguita in media da 10 milioni 911 mila spettatori (54,7% di share), e che consegna alla storia, almeno quella degli ultimi ventotto anni, il festival di Amadeus. «È un dato straordinario, tra i più alti dell'intera storia del festival – ha commentato l'ad Rai Carlo Fuortes – il mio grazie va al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha nobilitato con la sua presenza il debutto di questa edizione, richiamandoci ai valori fondanti della nostra Costituzione».

L'UNIVERSO DIGITALE

Picco di ascolti sull'ingresso sul palco di Mr.Rain con gli angeli bambini e sul finale, con la clip riassuntiva delle canzoni. Ma anche nell'universo digitale per il festival è un trionfo, con 2 milioni 500.000 interazioni social in un giorno, per un +126% sul 2022, quando il festival non aveva ancora “scoperto” TikTok. Nulla può turbare il tripudio generale, nemmeno l'incidente avvenuto martedì sera sul palco dell'Ariston durante l'esibizione distruttiva di Blanco con *L'isola delle rose*, mix di imprevisto (al cantante è stato consegnato un auricolare non funzionante) e premeditazione: «Era previsto che Blanco desse un calcio alle rose e che ci si rotolasse come nel suo video – ha detto Amadeus – ma io, là dietro le quinte, non ho percepito il guasto tecnico all'audio. Pensavo solo che stesse esagerando un po'. Mi ha chiamato dispiaciutissimo e chiede scusa al festival. Ha sbagliato, lo sa lui per primo. La sua è stata la rabbia di un ragazzo giovane, che compie vent'anni fra due giorni. Non credo sia necessario punirlo». Superata con successo la prima serata al festival, e attesa nuovamente per l'ultima, l'influencer Chiara Ferragni ha passato ieri il testimone della co-conduzione a Francesca Fagnani, la conduttrice di *Belve* protagonista ieri di un monologo di cifra diversa, ma altrettanto personale. «Quando sali su quel palco devi metterti in bocca parole tue, per forza – ha detto – Chiara ha tirato fuori con il suo testo una tenerezza d'animo che ha fatto bene a lei e a anche alle altre. E poi lei, che è la regina dei look, ha fatto parlare i suoi vestiti: una scelta precisa che a me è piaciuta».

CONVINCE FRANCESCA FAGNANI. IN LACRIME J-AX E DJ JAD, GLI ARTICOLO 31, ALLA FINE DELLA LORO “UN BEL VIAGGIO”

GLI OSPITI

Per la giornalista, che nel corso della serata ha sottoposto alla “cura *Belve*” anche Amadeus e Morandi, un testo che parla di «scuola come tema centrale del paese» e «ragazzi che hanno sbagliato e stanno pagando», un tema delicato «che nessuno mi ha chiesto di modificare». Orfano di ospiti istituzionali (ma non di politica: sul palco anche Drusilla Foer con l'attivista iraniana Pegah Moshir Pour) il festival ieri si è rifatto con i primi ospiti internazionali, gli americani Black Eyed Peas, e gli ultimi 14 cantanti in gara: primo a cantare Will, primo a piangere per l'emozione J-Ax, accoglienza da star per una Giorgia in grande spolvero, presentata con affetto da Morandi, «Ci hai messo 22 anni a tornare a Sanremo». Apertura all'insegna dei grandi classici, con Morandi che canta *Grazie dei fiori* e poi si unisce a Massimo Ranieri e Al Bano per un trionfo di cavalli di battaglia che commuovono l'Ariston, collegamento con Fedez dalla nave dello sponsor e scossone finale con il monologo corrosivo del comico palermitano Angelo Duro: «È stato invitato per dire ciò che vuole. Se inviti Angelo Duro – avvertiva ieri Amadeus - devi sapere che inviti Angelo Duro. Per me è geniale».

Ilaria Ravarino

Salvini attacca, Ama risponde: «Lo fa da 4 anni Non ci guardi»

LA POLEMICA

Sanremo e politica, una relazione complicata. Dopo il caso Zelensky e le polemiche sull'intervento del presidente ucraino, ieri la tregua è stata di nuovo rotta. A scaldare gli animi la presenza, alla prima dell'Ariston, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e lo show a difesa della Costituzione di Roberto Benigni. Un messaggio a chi, nella maggioranza, vuole cambiare la Carta? È il sospetto, fra gli altri, di Matteo Salvini. Mattarella? «Se ha scelto di andarci, ha diritto di svagarsi anche il presidente della Repubblica», ha chiosato ieri il vicepremier e leader della Lega. «Non penso che la Costituzione abbia bisogno di essere difesa dal palco di Sanremo, che è la storia di Morandi e Ruggeri, di Luigi Tenco. Riempire Sanremo di contenuti extra festival, dalle guerre ad altro, non mi piace».

Poi una nuova sferzata al messaggio del leader ucraino, previsto per la finale di sabato. «Sarò con i miei figli, non penso mi chiedano di ascoltare la lettera di Zelensky a Sanremo. Ci guarderemo un film». Infine un pensiero per Paola Egonu, co-conduttrice della terza serata: «Spero non venga a fare una tirata sull'Italia Paese razzista». Dura la reazione dell'Ariston. «Sono quattro anni che Matteo Salvini se la prende con il festival, ma basta non guardarlo», replica Amadeus. Gli fa eco Gianni Morandi richiamando «l'articolo 21 della Costituzione e ricordato ieri sera da Benigni».

F.B.

Aggressività, provocazioni e risate così Duro conquista social e teatri

IL COMICO
Angelo Duro è nato a Palermo nel 1982 Nel 2018 ha firmato il suo primo romanzo, “Piano B”

IL PERSONAGGIO

SANREMO

«Cantava, ballava, era pazzesco. L'ho visto in un locale di Palermo e ho detto: questa cosa qua può diventare un pezzo de *Le Iene*. E infatti è venuto da noi così, a fare “il cantante senza pubblico”. Lo ha fatto con Dario Fo, con Fiorello, era fortissimo». Così Davide Parenti, autore storico de *Le Iene*, ha raccontato il suo primo incontro con il comico Angelo Duro (non è un nome d'arte), palermitano 40enne precipitato ieri come una meteora sul palco di Sanremo. Una carriera nata come cantante e ballerino del gruppo Pupi's Swing, e decollata nel 2010 nel programma Mediaset come inviato: l'apice della sua carriera da disturbatore è nel 2013, quando stampa un bacio sulla bocca a Roberto Benigni durante un convegno. Chiusa l'esperienza con *Le Iene* («Ero stanco» racconta lui), Duro si dedica alla costruzione del personaggio con cui conquisterà i social, 1,9 milioni di follower su Facebook, e i teatri: arrogante e aggressivo, nel 2016 ha un ruolo nel film di Fabio De Luigi *Tiramisù*, nel 2017 fa sold out con lo spettacolo *Perché mi stai guardando?* e nel 2018 firma il suo primo libro, *Piano B*, storia politicamente scorretta di un orfano allevato dalle suore. In copertina c'è la sua filosofia di vita, la foto di una mano col dito medio alzato, tra le pagine l'abc della comicità respingente: battute sulla chiesa, sul precariato, sui bambini, sulle donne («Chissà cosa sarebbe successo se Dio fosse stato una donna. Un Dio con il ciclo avrebbe distrutto tutto») e sulla comunità LGBTQ. Il suo atteggiamento da maschio alfa, occhiali neri e lunghi silenzi alla Celentano, polarizza e divide: in uno spettacolo, racconta, «paragono gli LGBTQ alla mafia», mentre su YouTube i video hanno titoli come “Gli animali sono stupidi”, “Sesso con l'insegnante e i gatti”, “I brutti non devono accoppiarsi”.

SU FACEBOOK HA 1,9 MILIONI DI FOLLOWER NEI SUOI VIDEO NON RISPARMIA BATTUTE SULLA CHIESA E SULLA COMUNITÀ LGBTQ

LA DENUNCIA

Provocazioni, naturalmente. Che nel 2020, però, gli portano una denuncia da parte del prete di una chiesa di Roma, città in cui vive, da lui occupata in segno di protesta per la chiusura dei teatri in pandemia. La chiamata a Sanremo, cui ha risposto con il solito atteggiamento («Continuate a sucarmela forte», il suo post) ha diviso i fan tra chi si aspetta un'esibizione alla Zalone (il suo mito) e chi lo critica per aver ceduto allo spettacolo. Lui stesso, che oggi si prende il lusso di non concedere più interviste se non via mail, in tempi non sospetti aveva detto: «La tv è solo un elettrodomestico. Ed è meno utile del forno. Per fare quello che faccio io, non serve essere famosi. Ma essere credibili. Per quello riempio i teatri».

I. R.

LE PAGELLE
di Mattia Marzi

WILL 4
Stupido
Sul palco si guarda intorno come un bambino in un negozio di giocattoli. «Ora divento un po' banale»: mette le mani avanti e fa bene. Timido.

MODÀ 5
Lasciami
La band si stringe intorno a Kekko, che tra rock e sinfonia racconta la sua depressione. La canzone ricalca lo stile Modà. Classici.

SETHU 7
Cause perse
Il pezzo funziona: è la quota rock di quest'anno, in salsa pop-punk. L'interazione con il gemello Jiz, alla chitarra, diverte. Trascinante.

ARTICOLO 31 6
Un bel viaggio
J-Ax ripercorre la storia del duo, con Dj Jad alla consolle: «Non volevamo crescere». La narrazione emoziona. Nostalgici.

LAZZA 6
Cenere
Gli manca un po' di empatia, ma il pezzo gira bene e il ritornello è da hit: «Aiutami a sparire come cenere». Tormentone.

GIORGIA 7
Parole dette male
Il suono delle tastiere Anni '90 è un omaggio al suo mito Whitney Houston. Sul palco, rispetto alla versione da studio, conquista più densità. Avvolgente.

COLAPESCE DIMARTINO 7
Splash
Niente pattinatrici, stavolta: rispetto a "Musica leggerissima" lo show lo fanno loro, lasciandosi andare. Sullo "splash" finale si stendono sul palco. Accattivanti.

SHARI 4
Egoista
Parte al piano, poi si alza per andare al centro del palco: l'interpretazione è scolastica. Piatta.

MADAME 7
Il bene nel male
Storia di una prostituta che si innamora del cliente: «Sei la puttana che ha ridato un senso ai giorni miei». Viscerale.

LEVANTE 8
Vivo
Una cassa in quattro per spazzare via i demoni della depressione post-partum: "Vivo un sogno erotico / la gioia del mio corpo è un atto magico". Potente.

TANANAI 6
Tango
Dimenticate l'attitudine scanzonata di "Sesso occasionale". Ora fa sul serio. La canzone è iper sanremese. Lui è un po' ingessato.

ROSA CHEMICAL 5
Made in Italy
Nel trash pop del fratellino minore – si fa per dire – di Achille Lauro c'è spazio per tutto: perversioni, fluidità, citazioni di Vasco e Celentano. Eccessivo.

LDA 5
Se poi domani
Quantomeno ci crede, portando a casa un'interpretazione pulita. "Dammi le mani ma solo se tu rimani", canta. Sdolcinato.

PAOLA E CHIARA 6
Furore
Effetto Eurovision: sul palco portano sei muscolosissimi ballerini in canottiera. Degne della migliore serata al Muccassassina. Scatenate.

VASCO BENEDICE LEVANTE E LA SUA COVER DI "VIVERE"

Levante ha ricevuto la benedizione di Vasco Rossi, che ha ascoltato e approvato la cover di "Vivere" che la cantautrice canterà domani. Nel 2021 Rossi mobilitò il suo esercito social per i Maneskin, che sbancarono al televoto.

I SANTINI DI GRIGNANI E LA PALLA DI LEO GASSMANN

I santini di Gianluca Grignani(foto), santo protettore del rock'n'roll. Il cero di Sethu. I mazzi di fiori dei Coma Cose. La palla antistress di Leo Gassmann. La tazza di Ultimo. Sono alcuni dei gadget che i big hanno regalato ai giornalisti.

Le due sorelle milanesi di nuovo insieme a dieci anni dallo scioglimento del duo e a 25 dalla prima volta al Teatro Ariston. «Siamo passate attraverso molte curve, ma quello che conta è che siamo ancora qui»

Amiche come prima, il bis di Paola e Chiara

LE PROTAGONISTE

SANREMO La loro parabola artistica si consumò in cinque anni: quelli trascorsi dalla vittoria nel 1997 tra le Nuove Proposte di Sanremo con *Amici come prima* e l'estate di *Festival*, l'ultima vissuta da regine delle classifiche – era il 2002 – prima di una lunga crisi che nel 2013 le avrebbe portate a dividersi. Però in quell'arco di tempo le sorelle Paola e Chiara Iezzi conquistarono traguardi per cui spesso non basta una carriera intera, lasciando un segno profondo nel pop italiano: dall'apertura del concerto di Michael Jackson a San Siro, quattro mesi dopo la vittoria a Sanremo, alle collaborazioni con musicisti come Guy Pratt e Hugh Burns (già con Pink Floyd, Pet Shop Boys e George Michael, suonarono nell'album *Festival*), vendendo 5 milioni di dischi.

IL RITORNO

Dieci anni dopo lo scioglimento, Paola e Chiara, 48 anni anni la prima e 49 la seconda, sono tornate insieme. Sul palco dove la loro carriera sbocciò. Con *Furore*, prodotta da Merk & Kremont, il duo di dj già dietro al successo delle hit di Rovazzi e Ghali, ieri le due cantanti milanesi volute da Amadeus in gara al Festival di Sanremo hanno fatto ballare l'Ariston e gli spettatori: «Vogliamo donare tutta l'energia che abbiamo al pubblico che ha voluto così tanto il nostro ritorno e ci ha aspettato», dicono. «Abbiamo avuto le nostre difficoltà come tutti quando si separano, ma l'affetto non è mai stato in discussione», hanno raccontato sui social la scorsa estate, quando un dj set a Milano e una comparsata ai concerti di Max Pezzali a San Siro – ancor prima di *mici come prima* furono scelte come coriste degli 883

Paola e Chiara Iezzi, 48 e 49 anni, milanesi Quest'anno sono tornate al Festival di Sanremo, dove iniziarono la carriera nel 1997 con "Amici come prima"

> COME TUTTI ABBIAMO AVUTO LE NOSTRE DIFFICOLTÀ, DOPO LA SEPARAZIONE, MA L'AFFETTO NON È MAI STATO IN DISCUSSIONE

> AL PUBBLICO CHE HA VOLUTO COSÌ TANTO IL NOSTRO RITORNO VOGLIAMO DONARE TUTTA L'ENERGIA CHE ABBIAMO

– bastarono per far parlare di un nuovo disco insieme. A far ritrovare alle sorelle l'alchimia di vent'anni fa è stato l'affetto ricevuto sui social e lo status di duo culto attribuito in questi anni, anche grazie a omaggi come quello di Elodie (la sua *Tribale* si rifaceva ai tormentoni del duo).

LE PIÙ BELLE

Nel 2012 il *Guardian* mise la loro *Non puoi dire di no* tra le 10 canzoni più belle del pop italiano, sottolineando le potenzialità internazionali delle due sorelle: «Abbiamo deciso di chiudere perché c'era talmente tanta tensione e nervosismo che non ce la facevamo più a tenere botta. È stato lo stress per il lavoro, per non essere capite, per essere rifiutate da tutte le radio. Sempre. Abbiamo fatto dieci anni da indipendenti che sono stati abbastanza duri, ogni singolo che portavamo in radio ci veniva letteralmente tirato in testa». In questi anni Paola la mora e Chiara la bionda hanno provato entrambe a costruirsi una carriera al di là di *Vamos a bailar*, *Festival* e dintorni, che torneranno a cantare domani sera in un medley di successi remixati dagli stessi Merk & Kremont. Paola ha intrapreso una carriera da dj e produttrice. Chiara nel 2019 ha scritto un romanzo, *In un solo grammo di cielo*, e ha pure studiato recitazione a Los Angeles, partecipando alle riprese di film indipendenti (a metà febbraio andrà in onda un episodio della serie tv *Mare fuori* in cui interpreta la madre di una ragazza che fa la musicista).

L'EBRAISMO

Nel 2008 la cantante ha iniziato un processo di conversione all'ebraismo a Gerusalemme, sposando nel 2014 l'israeliano Meir Cohen (l'unione è durata pochi anni): «Ogni tanto vado in sinagoga, ma non osservo lo shabbat in modo rigido», ha confessato a *Vanity Fair*. Nel 2015 si era rimessa in gioco presentandosi ai provini del talent di Rai2 *The Voice*, ma era stata eliminata. Appena prima della reunion con la sorella aveva allarmato i fan denunciando su Instagram di essere vittima di non meglio specificate violenze: «Da qualche mese non sorrido», scrisse. Su Instagram non hanno ancora un account di coppia, ma due profili diversi: «Prima eravamo due treni sullo stesso binario, adesso siamo due treni su binari diversi, che a volte si incontrano», ha specificato Paola al settimanale. Dopo Sanremo tre concerti nei club di Roma (27 aprile, Atlantico) e Milano (13 e 14 maggio, Fabrique): «Siamo passate attraverso molte curve, ma siamo ancora qui».

Mattia Marzi

Fermi tutti
di Niccolò Agliardi

La stanchezza, Rosa Chemical e il business

Rappresentare ed essere rappresentati nei media è importante. Ma se l'identità diventa un prodotto da confezionare per esistere nel business, le cose cambiano. Rosa Chemical dal look postglam, fetish e pseudopunk, occupa al Festival di Sanremo il ruolo del personaggio di rottura sui temi di fluidità e libertà sessuale. Va bene. Comincio a chiedermi, però, se sia più stanca la rottura di Rosa Chemical o la voglia del pubblico di dover costantemente essere informato sul fatto che esiste il poliamore. Per riuscire a sconquassarci nel profondo, è fondamentale che ci sia qualcosa di integro, urgente e irrinunciabile. Non basta l'abito.

Un Millennial su cinque non è etero, e nemmeno bisex, ma qualcosa di indefinibile e difficile da definire. Benissimo. Ma un adolescente su cinque convive con un disturbo mentale diagnosticato, è vittima di bullismo, è iperconnesso, fuma, non svolge attività motorie. Non meriterebbero un abito di scena anche loro? O è troppo difficile convertirli in un virtuoso post sponsorizzato? O, addirittura, in una buona canzone? E quindi lo accogliamo Rosa Chemical, con un minimo di curiosità, quasi di cortesia, ma anche con un po' di stanchezza nel prepararci all'ennesimo personaggio adv brandizzato in haute couture.

Gianmaria, Mostro è già hit «Blanco? Il suo sfogo ci sta»

L'INTERVISTA

SANREMO «Sono riuscito a sbirciare sui social solamente per pochi secondi, tra interviste, interventi in radio e quant'altro: mi pare di capire sia andata bene, no?», sorride Gianmaria Volpato, per gli amici semplicemente Gianmaria. Nella classifica della prima serata il 22enne cantautore vicentino, arrivato tra i big in gara a Sanremo 2023 dopo aver vinto Sanremo Giovani, staccando uno degli ultimi sei pass disponibili per l'Ariston (gli altri sono andati a Olly, Shari, Sethu, Colla Zio e Will), si è dovuto accontentare solamente del dodicesimo posto. In compenso l'ex medaglia d'argento di *X Factor* – partecipò nel 2021 – si è conquistato il titolo di rivelazione di questa edizione del Festival, entrando tra le tendenze social con 17 mila tweet (più di Gianluca Grignani e di Mara Sattei). Sicuro di sé, sfrontato al punto giusto: sembra essere nato per stare su un palco. E poi ha dalla sua una hit nata, *Mostro*.

Gianmaria Volpato, 20 anni, in gara con il brano "Mostro"

Come ha reagito quando l'ha sentita in radio per la prima volta?
«Mi sono venuti gli occhi lucidi. Anche perché la lego a una fase inquieta della mia vita».

Cioè?
«L'ho scritta l'anno scorso. Venivo da un periodo in cui faticavo a trovare la quadra: cambiavo un produttore dietro l'altro. A un certo punto mi sono detto: "Basta provare a fare singoli, ora mi metto al piano e canto le mie inquietudini"».

Quali?
«Tornato a Vicenza da Milano dopo l'esperienza in tv a *X Factor* avevo paura che gli altri mi vedessero cambiato, diverso. Ecco perché urlo: "Ma che ti sembro un mostro? Guarda che sono a posto"».

È stato uno dei pochi giovani in gara in grado di reggere un palco come quello dell'Ariston: l'esperienza a "X Factor" l'ha avvantaggiata?
«Sicuramente sì. E poi c'è da dire che nell'ultimo anno non sono stato fermo un attimo: sento di essere cresciuto in fretta anche dal punto di vista professionale».

Un big che le ha fatto un complimento?
«Grignani. Mi ha detto che gli è piaciuto il mio atteggiamento. Un onore: è una rockstar».

A proposito di rockstar: che ne pensa di Blanco che distrugge i fiori sul palco?
«Posso capirlo. Sai che ti stanno guardando milioni di persone e che ti stai giocando una grande opportunità e poi succede un imprevisto: quello sfogo ci sta. Di sana pazzia, alla nostra età. Ha preso a calci dei fiori, non ha ammazzato nessuno. E poi si è pure scusato».

M.M.

Danza: il Leone d'oro alla carriera a Simone Forti, leggenda americana

BIENNALE

Va a Simone Forti, figura della postmodern dance americana e della performance, che ha rinnovato costantemente investendo tutte le arti, il Leone d'oro alla carriera della Biennale Danza 2023. Alla compagnia Tao Dance Theater, fondata nel 2008 a Pechino e in breve tempo contesa dai maggiori festival e teatri, è invece stato assegnato il Leone d'argento. I Leoni sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia, accogliendo la proposta di Wayne McGregor, direttore del settore danza, e verranno consegnati nel corso del 17° Festival internazionale di danza contemporanea che si svolgerà a Venezia dal 13 al 29 luglio prossimi.

ORIGINI FIORENTINE

Simone Forti, nata a Firenze nel 1935, vive e lavora a Los Angeles, dove è emigrata dall'Italia nel 1938 costretta dalle leggi razziali dell'Italia fascista. La sua formazione coreutica comincia nella seconda metà degli anni '50 quando frequenta i "Dancers' Workshop" di Anna Halprin a San Francisco sperimentando un metodo di lavoro incentrato sull'improvvisazione, e libero dai codici della modern dance. Nel 1959 si trasferisce a New York con l'allora marito Robert Morris e studia con Robert Dunn, che la introduce al lavoro di John Cage nello studio di Merce Cunningham. A New York debutta come coreografa nel 1960 con due danze in forma di happening - See-Saw e Rollers - e organizza nel 1961 nel loft di Yoko Ono la serata "Five dance constructions and Some other things", performance che unisco-

INNOVATRICE Simone Forti, 87 anni, coreografa nata a Firenze si è affermata negli Stati Uniti

IL LEONE D'ARGENTO ATTRIBUITO ALLA COMPAGNIA TAO DANCE THEATER LA CONSEGNA A VENEZIA DAL 13 AL 29 LUGLIO

no per la prima volta movimento e oggetti, usando azioni quotidiane come correre e arrampicarsi. Forti ha partecipato alla Biennale Arte del 1980 nella sezione dedicata all'arte negli anni Settanta. Alla Biennale Danza del 2018 viene presentato "An evening of dance construction"(2009), il film che ripropone quelle danze radicalmente nuove che la Forti aveva presentato nel loft/studio di Yoko Ono nel 1961.

Hanno attraversato oltre 40 Paesi di cinque continenti i componenti del Tao dance theater, guidati da Tao Ye e Duan Ni. Saranno alla Biennale il 28 e il 29 luglio con tre nuovi lavori presentati al Malibran in prima europea, tre coreografie che proseguono la sequenza delle Numerical series con cui sono affermati sulla scena internazionale: "11", "13", "14" i titoli.

L'intervista
Max Giusti

Domani al Toniolo di Mestre l'attore comico e conduttore televisivo in scena con "Va tutto bene"
«Dagli acquisti ai viaggi, la nostra generazione non sa quello che farà finché non trova uno sconto»

«La vita al tempo delle offerte promozionali»

Non era stato profetico, Max Giusti, con il suo spettacolo "Va tutto bene". Perché dopo averlo lanciato nel 2019, si è trovato congelato dalla pandemia. Eppure dopo il tempo dei lockdown e dei teatri chiusi, come tutti gli italiani l'istrionico artista e anchorman si è ributtato anima e corpo in scena con la voglia di ritrovare la normalità. "Va tutto bene" arriva con questo spirito al Teatro Toniolo di Mestre, dove domani Giusti tornerà a intrattenere il pubblico alla sua maniera, regalando due ore di risate e di spensierato buonumore, in cui poterci illudere che vada veramente tutto bene (info www.culturavenezia.it/toniolo).

Giusti, dire che va tutto bene è un'illusione o un auspicio?

«Direi che va tutto bene, anche se mi aspettavo di più. E in fondo questo spettacolo ha raggiunto ormai 200 repliche, quindi credo che abbia portato un messaggio positivo andando oltre la pandemia. Infatti è stato scritto prima del covid, ma è diventata una somma di quattro anni di vita, perché mentre cambi tu cambia anche lo spettacolo. E se da un lato la musica in scena serve a sottolineare il momento della comicità, dall'altro io sono molto cambiato».

Com'è cambiato?

«Con questo spettacolo, per la prima volta, non ho tenuto su due binari distinti il mio lavoro sulla scena e quello in televisione. È successo inaspettatamente che le due dimensioni si intrecciassero, così ho iniziato a raccontare i retroscena della TV. E poi parlo anche di come siamo cambiati, perché noi italiani ormai veniamo gestiti dalle offerte: compriamo i vestiti in base agli sconti, andiamo a cena utilizzando i coupon of the fork, non andiamo in viaggio dove avevamo deciso ma dove troviamo l'offerta migliore per l'hotel o per il pacchetto vacanze. Le applicazioni e i social ci hanno fatto cambiare completamente punto di vista rispetto ai nostri genitori, perché la nostra generazione non sa quello che farà fino al momento in cui non trova un'offerta promozionale».

MATTATORE Max Giusti, in scena domani sera a Mestre

Come ha assorbito l'impatto del covid?

«Tutto sommato bene. Chi l'ha assorbito meglio però è il pubblico, che dopo la pandemia ha un desiderio assoluto di divertirsi. Spero che vengano in molti a teatro, perché devo dire che questo spettacolo è una ciambella che mi è riuscita con il buco. Da cinquantenne penso di vivere l'età d'oro come comico, perché conosco il palcoscenico da anni e ho abbastanza esperienze da condividere. E la cosa che mi fa divertire è che quando mi trovo ad ascoltare i nuovi trapper che fanno a gara per farsi arrestare mi sento vecchio, ma se ci penso bene alle nostre festicciole degli anni '80 già cominciavano esserci i primi rapper. Ecco, in scena racconto le storie di più generazioni».

DA CINQUANTENNE VIVO L'ETÀ D'ORO PERCHÉ CONOSCO IL PALCOSCENICO DA ANNI E HO ESPERIENZE DA CONDIVIDERE

È andato tutto bene o sono rimaste delle cicatrici?

«La cosa peggiore è che ho ricominciato a fumare durante la pandemia. Per chi fa il mio mestiere è stato un anno terribile e nel 2020 mi sono trovato anche senza un programma in TV. E allora, scioccamente, la mia reazione è stata quella di ricominciare con le sigarette dopo 4 anni».

Com'è stato reincontrare il pubblico?

«È stato come trovare un nuovo abbraccio. Sono tornato ad avere un luogo in cui sfogarmi. Da quel momento non accetto alcun impegno online. Chi viene a teatro si rende conto di quanta energia, di quanto entusiasmo io metta in questo lavoro. E per la prima volta, con questo spettacolo, mi è capitato di concludere con una standing ovation, non perché io sia diventato una star hollywoodiana ma perché si vedono l'impegno e il sudore che ci metto ogni sera. E quella del Toniolo potrebbe essere una delle ultime date».

Ci sono nuovi progetti in cantiere?

«Certo, ho sempre bisogno di raccontare cose nuove. Stiamo lavorando a un nuovo spettacolo per il teatro, che debutterà ad aprile 2024. Nel frattempo sarò di nuovo in Rai con un nuovo programma nella prossima stagione. Ci sono poi due film che usciranno presto, una commedia e un film per famiglie».

Giambattista Marchetto

Pordenone

Paff ! Il fumetto diventa un museo

Il Paff! (Palazzo Arti Fumetto Friuli) allarga i suoi orizzonti e diventa, con il patrocinio del Ministero della Cultura, un innovativo Museo internazionale del fumetto che si inaugura il 10 marzo a Pordenone. Cuore del nuovo International museum of comic art è l'esposizione permanente, curata dal direttore artistico Luca Raffaelli, storico del fumetto. Multimediale, interattiva, la mostra, dedicata alla storia del fumetto, propone un percorso nuovo in cui la tavola originale è solo uno degli stadi di lettura e al visitatore è richiesta una partecipazione attiva. Circa 200 le tavole originali esposte dei più famosi fumettisti di tutti i tempi e oltre 500 fra schizzi, fogli di sceneggiatura, pubblicazioni storiche e rare, costumi di scena utilizzati in film tratti da fumetti e scenografie provenienti da tutto il mondo tramite acquisti, prestiti e donazioni Suddivisa in 9 sezioni, comprende i lavori di grandi come Carl Barks, Giorgio Cavazzano, Will Eisner, Floyd Gottfredson, Benito Jacovitti, Magnus, Milo Manara, Andrea Pazienza, Hugo Pratt (foto), Charles M. Schulz, Art Spiegelman.

Sport

CICLISMO

Europei su pista: Ganna guida la caccia al titolo

Ganna (foto) guida oggi il quartetto azzurro (che ieri ha fatto segnare il miglior tempo con 3'49"582) con Consonni, il veneziano Lamon e il friulano Milan a caccia di una medaglia nell'inseguimento a squadre agli Europei su pista di Grenchen (Svizzera). Ieri Elia Viviani 5° nell'eliminazione.

MARTA VA VELOCE

▶La Bassino domina il SuperG mondiale a Méribel Non aveva mai vinto una gara in questa specialità ▶Piegata anche la fenomenale Shiffrin: «Avevo tutto chiaro in testa. L'oro un'emozione unica»

SCI

Da Fede a Marta, cambiano le facce ma l'Italia è sempre d'oro. Dopo il primo posto di Federica Brignone in combinata, ieri è arrivato il trionfo di Marta Bassino nel supergigante dei Mondiali di sci alpino di Courchevel-Méribel (Francia). Un autentico capolavoro quello della sciatrice piemontese, che ha conquistato il primo successo in questa specialità proprio nel giorno giusto, precedendo di undici centesimi la fenomenale statunitense Mikaela Shiffrin. «Sono felicissima - ha dichiarato un'emozionata Bassino -. Penso di aver fatto bene nel tratto finale, ed è stato molto bello l'abbraccio con Shiffrin, davvero molto carina. La prima vittoria in SuperG, proprio qui ai Mondiali è incredibile: ho solo pensato a sciare come so, pur avendo tutto ben chiaro in testa dalla ricognizione».

CAPOLAVORO NEL FINALE

Se per Brignone quello della combinata è stato il primo titolo iridato della carriera, per la campionessa di Borgo San Dalmazzo, nel cuneese, si tratta invece del secondo: infatti, nel 2021 aveva già vinto l'oro nello slalom parallelo di Cortina d'Ampezzo. «Fa sempre la differenza spingere ogni curva e oggi è un'emozione diversa dal parallelo di Cortina, qualcosa di più forte» riconosce Marta, che raggiunge così due trionfi mondiali come Deborah Compagnoni e Isolde Kostner, quest'ultima era stata l'ultima a imporsi in superG nel 1996 e 1997 (anno del magico Mondiale di Sestriere dei 3 ori azzurri). Leggendaria Bassino, che ha interpretato al meglio il pendio transalpino, esaltandosi con la sua sciata soprattutto sull'ultimo tratto della pista dove ha ultimato il suo capolavoro, costruito anche nella parte centrale del tracciato mentre tutte le altre perdevano preziosi centesimi. Nella parte alta, più congeniale alle velociste, invece, Marta aveva perso qualcosa, salvo poi sciare alla sua maniera, ovvero con una straordinaria leggerezza, fino al traguardo. Nessuna ha saputo eguagliare le sue linee. L'azzurra rivela: «Ero davvero serena, avevo tutto chiaro in testa, ed ero concentrata su quello che dovevo fare e sul modo in cui dovevo sciare. Sapevo di aver fatto una super seconda parte, volevo aspettare fino alla fine ma adesso posso godermi il tutto. Sono partita davvero convinta, sono rimasta concentrata sulla mia sciata dall'inizio alla fine, e penso sia quello che ha fatto la differenza. Io sono partita sin dalla prima porta fortissima, perché sapevo che avrei potuto perdere tanto, ed era un supergigante senza molta curva, tutto molto da andare e cercare di sfruttare ogni ondulazione per prendere velocità. Nell'ultima parte le ultime quattro curve tutte da sciare, quasi da gigante».

GOGGIA PENSA ALLA DISCESA

Una Bassino affamata, che punta a togliersi altre soddisfazioni in questa rassegna iridata. «È il coronamento del lavoro e della costanza che serve per arrivare a questi livelli - ha commentato la portacolori dell'Esercito -, ora dovrò riposarmi e poi allenamenti per preparare parallelo e gigante». Gara in cui alle spalle di Bassino e Shiffrin c'è stato il terzo posto ex aequo per l'austriaca Cornelia Huetter e per la norvegese Kajsa Lie, entrambe alla prima medaglia iridata, distanti 33 centesimi dalla vittoria. In casa Italia, da segnalare anche l'ottavo posto di Federica Brignone, a 55 centesimi dalla compagna di squadra. Undicesima Sofia Goggia, a 0"76, che però si dice fiduciosa in vista della discesa di sabato, mentre Elena Curtoni ha chiuso 15esima a 1"01 da Bassino.

Sergio Arcobelli

La sappadina Vittozzi lancia la staffetta azzurra: è argento

▶ Podio iridato per la mista con Wierer, Bionaz e Giacomel

BIATHLON

I Mondiali di Oberhof si aprono con uno splendido risultato per l'Italia, che conquista la medaglia d'argento nella staffetta mista, andando anche vicina al trionfo. Un podio non inaspettato quello arrivato dalla Germania, anche se in realtà il mirino (è proprio il caso di dirlo) era puntato sul bronzo, visto che alla vigilia Norvegia e Francia apparivano fuori portata. Invece tutto il quartetto azzurro si è espresso al meglio, a partire da Lisa Vittozzi, che proprio nella località tedesca quattro anni fa vinse le sue prime gare di Coppa del Mondo. Un tracciato e un poligono che evidentemente piacciono molto alla ventottenne di Sappada, autrice di un'ottima stagione dopo le tante difficoltà dell'ultimo biennio: lo dimostrano l'attuale terzo posto nella classifica generale di Coppa del Mondo, con una vittoria di tappa e nove podi complessivi. Lisa è stata autrice di una più che positiva prima frazione, conclusa con un errore in piedi (subito recuperato con la ricarica) e il secondo posto al cambio con Dorothea Wierer a 9"7 dalla leader della classifica generale di Coppa, la francese Julia Simon. Anche la campionessa di Anterselva manca un bersaglio in piedi, coperto però immediatamente con il tiro successivo, poi si scatena sugli sci nell'ultimo giro.

IL SORPASSO

Quando parte Didier Bionaz, l'Italia è in testa, Francia seconda a 6"3, Germania e Svezia seguono a 27", la Norvegia paga 50". Il classe 2000 azzurro si difende bene, lanciando il coetaneo Tommaso Giacomel in terza posizione a 8" dalla rimontante Norvegia e dalla Francia, con la Svezia quarta a 14"7. Il trentino arriva all'ultimo poligono in testa assieme al fenomeno norvegese Johannes Boe e si ritrova al quinto tiro con il colpo decisivo. Arriva però un errore, recuperato con la ricarica, che gli consente comunque di chiudere secondo a 11"6 dalla Norvegia (Tandrevold, Roiseland, Laegreid, Johannes Boe); bronzo alla Francia.

«Iniziare il programma con la staffetta mista non era facile, perché sapevamo di avere chance di medaglia - racconta Vittozzi, alla quinta medaglia iridata, la prima ottenuta otto anni fa -. Abbiamo spinto bene sugli sci e personalmente ho realizzato due ottime serie. La pista mi piace, era importante rompere il ghiaccio e capire come gestire al meglio il tracciato. Le sensazioni sono buone in vista delle prossime gare: non sono ancora al 100% della condizione, ma conto di arrivarci sin dalla sprint».

Lisa e Dorothea possono puntare al podio in ogni gara, a partire dalla 7.5 km sprint di domani.

Bruno Tavosanis

Gruppo Eni al fianco di Milano e Cortina '26

Giovanni Malagò

L'ACCORDO

MILANO Cortina 2026 e il gruppo Eni hanno firmato un accordo destinato a supportare i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026. «Le Olimpiadi e Paralimpiadi sono la massima espressione dello sport e dei suoi valori ed Eni ha scelto di sostenerle, riconoscendone il ruolo strategico per tutta l'Italia, condividendone la visione plurale, attenta all'inclusione delle diversità delle persone», si legge nella nota congiunta diffusa ieri. Eni vuole essere leader della transizione energetica e si è posta l'obiettivo di raggiungere entro il 2050 le zero emissioni nette GHG da processi industriali e prodotti grazie a una concreta e articolata strategia di decarbonizzazione, e già oggi offre una varietà di prodotti, servizi e soluzioni decarbonizzati che metterà a disposizione della Fondazione. «Le Olimpiadi Invernali 2026, a tre anni dall'avvio, hanno già parecchi primati - ha commentato Giuseppe Ricci, direttore generale Energy Evolution di Eni - e sono tutti in linea con i valori a cui ci ispiriamo. Il nostro supporto sarà orientato a rendere i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 più sostenibili».

L'ATTESTATO

«Siamo felici - ha aggiunto a sua volta Giovanni Malagò, presidente della Fondazione Milano Cortina 2026 e del Coni - che un player come Eni abbia deciso di accompagnare la Fondazione Milano Cortina 2026 abbracciando l'ambiziosa sfida di organizzare un'edizione impeccabile dei Giochi». Per Andrea Varnier, amministratore delegato della Fondazione Milano Cortina 2026 «avere accanto un partner come Eni rappresenta, per noi e per tutto il Paese, un attestato del grande interesse e della grande attesa di tutti gli Italiani per i prossimi Giochi. Siamo orgogliosi di poter fare squadra con una grande azienda, che sposa in pieno i nostri valori e investe lungo due direttrici: quella della decarbonizzazione e quella della promozione dell'interesse nazionale», ha concluso Varnier.

IL LUTTO

L'addio a Elena Fanchini argento mondiale a Bormio

ROMA Nel 2018 aveva rinunciato alle Olimpiadi, doveva intraprendere la gara più difficile contro il male. Elena Fanchini non ce l'ha fatta: a 37 anni l'ex sciatrice azzurra è morta nella sua casa di Solato in provincia di Brescia. Si è dovuta arrendere al tumore che aveva inizialmente sconfitto ma che la scorsa estate si era ripresentato con una recidiva.

Nata a Lovere il 30 aprile 1985, sorella maggiore di Nadia, atleta di livello della nuova valanga rosa e di Sabrina, Elena in carriera ha vinto un argento nella discesa libera a Bormio ai Mondiali del 2005 quando, a nemmeno 20 anni, arrivò seconda alle spalle di Janica Kostelic. Ha preso parte a sei edizioni iridate e a tre Olimpiadi. In Coppa del mondo conquistò due vittorie in discesa a Lake Louise nel 2005 e dieci anni dopo a Cortina: una carriera in cui non sono mancati gli infortuni, dai quali Elena si era però sempre rialzata con carattere.

«Voglio tornare a sciare» aveva detto non senza commozione quando aveva annunciato di dover sospendere l'attività agonistica prima dei Giochi olimpici in Corea. E ci era riuscita, da discesista di razza quale era, ma soprattutto spinta da una positività e un sorriso che non le sono mai mancati. Nemmeno nei momenti più bui. Perché dopo la guarigione a fine 2018, il ritorno agli sci era durato davvero poco: una caduta in allenamento a Copper Mountain con frattura del perone l'aveva costretta tra le lacrime a dover rinunciare ancora. E sembrava un addio definitivo. «È stato bello tornare a sciare anche solo cinque giorni, il mio obiettivo era sconfiggere la malattia e ci sono riuscita» aveva detto l'azzurra.

DISCESISTA Elena Fanchini felice con l'argento Mondiale del 2005

CORAGGIOSA

Del resto coraggio e tenacia sono stati il suo marchio di fabbrica, perché anche da quello stop si era ripresa: operazione e sci ai piedi durante le feste di Natale del 2019. «Il mio regalo più bello» aveva scritto la campionessa commuovendo il mondo il mondo dello sci, che era rimasto profondamente scosso dalla sua malattia. Legatissima alla sorella Nadia, proprio con l'azzurra più forte aveva poi annunciato lo stop definitivo della carriera: un addio per due quello delle Fanchini sisters, arrivato ad aprile 2020, con Nadia diventata mamma di Alessandro pochi mesi prima, e Elena decisa a guardare al futuro senza gare, ma non lontano dalla sua amata neve. La scorsa estate però il male all'intestino è tornato e per Elena è cominciata una nuova e terribile battaglia: che la sciatrice lombarda stavolta non è riuscita a vincere.

LA CAMPIONESSA BRESCIANA, SORELLA DI NADIA, AVEVA 37 ANNI. IL TUMORE SI È RIPRESENTATO LA SCORSA ESTATE

Si è spenta nella sua casa, a soli 37 anni lasciando il mondo dello sci sotto choc proprio nel giorno in cui a Meribel si festeggiava l'oro mondiale di Marta Bassino. La sua ultima gara resta il superG di coppa in Val d'Isere nel 2017: poi il calvario, tra cadute e speranza. Sui social le foto sorridenti con il nipotino, l'amata famiglia, la neve, le campagne per la ricerca contro il cancro. Lo scorso gennaio Sofia Goggia le aveva dedicato la vittoria a Cortina: «Eli è per te». Un messaggio che l'ex azzurra aveva raccolto col sorriso: «Quel pettorale rosso mi ha regalato un sorriso».

È LEBRON JAMES IL PIÙ GRANDE SUPERATO JABBAR

▶La stella di Los Angeles diventa il giocatore ad aver segnato più punti nella storia dell'Nba: raggiunta quota 38.390, battuta la leggenda dei Lakers anni '80

BASKET

Ha alzato le braccia al cielo e poi la partita è stata interrotta per dieci minuti. Con un tiro in sospensione alla fine del terzo quarto del match casalingo dei Los Angeles Lakers contro Oklahoma, LeBron James ha battuto il record di 38.387 punti nella NBA che apparteneva da quasi 39 anni a Kareem Abdul-Jabbar, presente in questo giorno storico e che gli ha consegnato il pallone della partita: una sorta di passaggio di consegne. Attorno a LeBron, commosso, c'erano i membri della sua famiglia, tra cui la madre, la moglie e i loro tre figli, scesi in campo per la cerimonia di celebrazione. Quando gli è stato chiesto cosa significasse per lui il record di punti, James ha detto all'Associated Press: «Sono lì ora perché non ci ho mai, mai pensato. L'unica cosa a cui ho pensato è stata quella di vincere i campionati, forse un paio di MVP, forse il premio di giocatore difensivo dell'anno. Ma segnare tutti questi punti, ve lo assicuro, non è mai stato nei miei pensieri».

IL RECORD CONTRO OKLAHOMA, POI 10 MINUTI DI APPLAUSI E IL PASSAGGIO DI CONSEGNE IN CAMPO CON KAREEM

IL PRESCELTO

Bisogna credere davvero a LeBron Raymone James, l'uomo definito il Prescelto fin dai tempi del liceo e diventato ora il marcatore più prolifico della storia della National Basketball Association. Una lega in cui ha iniziato a giocare, pardon dominare, nel 2003. L'allora matricola dei Cleveland Cavaliers mise a referto nelle statistiche della sua prima partita contro Sacramento un rimbalzo, poi un assist e soltanto dopo i primi punti. A conferma che è vero, sì, i punti non erano la sua priorità. Anzi, non lo sono mai stati. Avrebbe potuto battere il record di punti molto tempo fa, se avesse voluto. Ma ha sempre preferito passare la palla: James, infatti, è dietro solo a John Stockton, Jason Kidd e Chris Paul nella classifica degli assist di tutti i tempi. Di questo terzetto, Paul si trova solo al 38° posto fra i marcatori della storia dell'NBA. Lontanissimo dal totale in carriera di LeBron, che ha raggiunto martedì quota 38.390, un numero che salirà nei prossimi mesi ed è destinato a restare imbattuto per diverso tempo. D'altronde, questo record era destinato a cadere con l'uomo le cui partite dell'high school, per dare un'idea, venivano trasmesse in diretta a pagamento. Allora era solo un ragazzo di Akron, nato povero da una madre single appena sedicenne. Dai 3 agli 11 anni ha vissuto senza un genitore - il padre biologico Anthony non lo ha riconosciuto - e senza fissa dimora. Ha dormito per diverso tempo tra dormitori e divani di gente sconosciuta. A 14 anni veniva bullizzato dai coetanei, che lo sfottevano chiedendogli chi fosse suo padre, certi di non avere alcuna risposta. Una rabbia sfogata nella palestra della sua scuola di persone bianche, troppo piccola per contenere la folla che accorreva per vedere le sue prodezze sul parquet. A 17 anni, l'età in cui si è reso eleggibile al draft, James aveva già oltre 100 milioni di contratti pubblicitari in tasca. Soldi che poi ha utilizzato per pagare le spese dell'università a 2300 ragazzi di Akron, perché si sentiva in dovere di restituire a tanti ragazzi disagiati, come lo fu lui, quello che aveva ricevuto in questi anni. Ecco spiegato il motivo per cui ha fatto suo questo slogan: More than an athlete (più di un atleta). Dunque, non solo il giocatore che ha segnato più punti di tutti, vinto quattro titoli Nba (sono 4: nel 2012 e 2013 con Miami, 2016 con Cleveland, 2020 con Los Angeles) e stabilito tanti, tantissimi record. Ma l'uomo dal cuore d'oro che ha donato oltre 40 milioni di dollari in beneficenza alla sua comunità e che vuole fare la differenza per il suo impegno sociale. E sotto questo aspetto, anche lì non c'è concorrenza che tenga.

Sergio Arcobelli

AMERICANO LeBron James, 38 anni, campione dei Los Angeles Lakers, ha vinto quattro titoli Nba (due con i Miami Heat, uno con i Cleveland Cavaliers e uno con i LA Lakers)

IL FUORICLASSE: «NON MAI PENSATO A SEGNARE TANTO, MA A VINCERE» È ANCHE IL QUARTO DI SEMPRE PER ASSIST

Venezia: ko in Lituania

Nuovo coach: la Reyer si affida al croato Spahija

Il croato Neven Spahija, 60 anni, è il nuovo head coach dell'Umana Reyer Venezia, dopo l'esonero di Walter De Raffaele. Spahija, che ha guidato nella passata stagione il Saski Baskonia nel campionato spagnolo e in Eurolega, si aggregherà oggi al team orogranata ieri sera sconfitto in Eurocup 87-84 in Lituania contro il Lietkabelis. Proprio con il Baskonia, nel 2008, Spahija ha conquistato uno degli otto titoli nazionali della sua carriera, dopo i due croati nel 2000 e 2001 con lo Cibona Zagabria, quello sloveno nel 2003 con il Krka Novo Mesto, quello lituano del 2006 con il Rytas Vilnius, i due israeliani con il Maccabi Tel Aviv nel 2007 e 2018 e quello turco con il Fenerbahce Ulker nel 2011.

Nel palmares di Spahija, che ha guidato anche la nazionale croata dal 2001 al 2005, anche la conquista dell'Eurocup 2009/2010 con Valencia, la Supercoppa spagnola del 2007 col Baskonia e due Coppe di Croazia con il Cibona Zagabria (2000 e 2001).Come vice allenatore è approdato anche in Nba, agli Atlanta Hawks dal 2014 al 2017 e poi ai Memphis Grizzlies dal 2019 al 2021.

ESPERTO Neven Spahija, 60 anni

Juve, spunta un altro video del pm Santoriello

IL CASO

ROMA C'è un altro video, all'indomani del primo già famoso, che infuoca i tifosi bianconeri scatenati contro Santoriello, il pm della procura della Repubblica, che indaga sulla Juve nell'inchiesta "Prisma". In un convegno del 2019 a Torino, Santoriello sta chiudendo un intervento di diritto penale privato con riferimento alle società pubbliche e, nel formulare l'augurio di non essere insieme ad altri colleghi chiamato a parlare di questo argomento, lo definisce «un auspicio che è assolutamente irrealizzabile, al pari ad esempio della Juventus che vinca la coppa dei Campioni». Una battuta che si aggiunge a quel «lo ammetto, sono tifosissimo del Napoli e odio la Juventus. Come pubblico ministero sono anti-juventino, contro i ladrocini in campo». Questa bufera su Santoriello spinge verso la soluzione più logica per il 27 marzo, giorno dell'udienza preliminare presso il gup Marco Picco, che dovrà decidere sul rinvio a giudizio di 12 ormai ex dirigenti juventini (e la società per responsabilità amministrativa), fra i quali il presidente fino allo scorso novembre Andrea Agnelli. Santoriello non ci sarà per ragioni di opportunità, ma non per un provvedimento.

La Juve potrebbe chiedere la remissione, ma punta a sfruttare piuttosto "l'effetto Santoriello" sul piano sportivo. Dal punto di vista formale, per la giustizia federale le frasi del pm non spostano nulla, ma il caos mediatico di questa vicenda può rafforzare la difesa bianconera, che ritiene la sentenza vulnerabile soprattutto nella parte in cui condanna pesantemente la Juve con 15 punti e i suoi ex dirigenti per diverse plusvalenze assolvendo tutti gli altri interlocutori del club. Questo è uno degli spazi che il Collegio di garanzia potrebbe utilizzare per chiedere una riforma della sentenza alla Corte d'Appello con una più robusta motivazione o addirittura la cancellazione del primo giudizio.

Agenda

G | Giovedì 9 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

METEO

Instabile al Centro e su Isole con nevicate fino a bassa quota.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile con cielo sereno. Gelate intense nottetempo e il mattino, massime in lieve aumento specie in montagna. Ventilazione debole.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile con cielo sereno. Gelate molto intense nottetempo e il mattino, massime in lieve aumento specie in montagna. Ventilazione debole.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile con cielo sereno o al più sottilmente velato dal passaggio di nubi alte. Gelate intense nottetempo e il mattino, massime in lieve aumento specie in montagna. Ventilazione debole.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	■	8	Ancona	2	8
Bolzano	■	9	Bari	6	10
Gorizia	-3	10	Bologna	■	7
Padova	-4	9	Cagliari	4	14
Pordenone	■	■	Firenze	■	12
Rovigo	-5	9	Genova	2	10
Trento	-5	11	Milano	-3	8
Treviso	■	■	Napoli	6	■
Trieste	-1	10	Palermo	■	12
Udine	-3	9	Perugia	-1	6
Venezia	-3	■	Reggio Calabria	■	12
Verona	-4	7	Roma Fiumicino	■	14
Vicenza	-5	10	Torino	-4	7

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno a Sanremo** Attualità
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta a Sanremo** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **PrimaFestival** Musicale. Condotto da Roberta Capua, Paola di Benedetto, Ciro Priello
20.40 **73° Festival della Canzone Italiana** Musicale. Condotto da Amadeus
1.30 **Viva Rai 2... Viva Sanremo! Di notte** Show.

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Nei tuoi panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.45 **Muschio Selvaggio** Show
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Broken City** Film Drammatico. Di Allen Hughes. Con Mark Wahlberg, Catherine Zeta-Jones, Russell Crowe
23.10 **Stasera c'è... il meglio** Show
0.20 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.30 **Cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario della Corte dei Conti** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società. Condotto da Pif
20.35 **Il cavallo e la torre che sarà** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Red Land (Rosso Istria)** Film Drammatico. Di Maximiliano Hernando Bruno. Con Francesca Amodio
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **Medium** Serie Tv
7.25 **Rookie Blue** Serie Tv
8.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.25 **Medium** Serie Tv
11.55 **Fast Forward** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Senza freni** Film Azione
15.50 **Rookie Blue** Serie Tv
17.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.55 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Rogue Warfare 2 - Territorio nemico** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **The Strain** Serie Tv
2.15 **Vikings VIb** Serie Tv
3.00 **Fast Forward** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Interviste impossibili** Doc.
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Interviste impossibili** Doc.
8.00 **Museo Italia** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
12.10 **Prima Della Prima** Musicale
12.40 **Museo Italia** Documentario. Condotto da Antonio Paolucci
13.30 **Interviste impossibili** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La bottega del caffè** Teatro
17.35 **Sabine Devieilhe Debutta A Santa Cecilia** Musicale
19.10 **Visioni** Attualità
19.25 **Museo Italia** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
21.15 **Il Trovatore** Teatro. Di Franco Zeffirelli. Con Anna Netrebko, Luca Salsi
23.45 **I Beatles e l'India** Doc.
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Mickey occhi blu** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Cuore selvaggio** Film Drammatico

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.05 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.50 **Tg5 Notte** Attualità
2.25 **Striscia La Notizia** Show
3.10 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1

8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
14.25 **I Simpson** Cartoni
14.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Serie Tv
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Imelda Staunton, Michael Gambon
24.00 **Ouija - L'origine del male** Film Horror

Iris

6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Kojak** Serie Tv
7.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Il Corsaro nero** Film Avventura
10.50 **L' arma della gloria** Film Western
12.45 **Rivelazioni - Sesso è potere** Film Drammatico
15.15 **La valle dei re** Film Avventura
17.15 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Hollywood Homicide** Film Azione. Di Ron Shelton. Con Harrison Ford, Josh Hartnett, Lena Olin
23.20 **The Peacemaker** Film Azione
1.40 **Rivelazioni - Sesso è potere** Film Drammatico
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Maximum Conviction** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Aliyah O'Brien, Ian Robison
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **Camgirls Made in Italy** Documentario
1.00 **Mia nonna la escort** Documentario

Rai Scuola

15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **The Secret Life Of Landfill**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
18.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
20.50 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **Progetto Scienza 2022**
23.05 **Il misterioso mondo della matematica**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.15 **Life Below Zero** Documentario
9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Predatori di gemme** Doc.
5.35 **Marchio di fabbrica** Documentario

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
17.50 **Kappler, prigioniero di guerra in fuga** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Ritiro mortale** Film Drammatico
15.45 **Un amore sulla neve** Film Commedia
17.30 **Amore on the Road** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi
5.00 **Lady Killer** Documentario
5.45 **Istinto omicida** Fiction

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Caccia spietata** Film Western
1.40 **Airport Security: Europa** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Se mi amate...** Film Commedia

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Orgoglio e passione** Film Avventura
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
18.45 **Qui Udine** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Palla A2** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
9.30 **In Forma** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
17.30 **Amore con il mondo** Doc.
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **Tmw News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
21.15 **Agenda 2023** Attualità
22.30 **Tg News 24 News Live** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

In mattinata la Luna entra in Bilancia e viene a portare un po' di freschezza nella relazione con il partner, facendo sì che le emozioni zampillino in libertà. L'**amore** trova così un nuovo piccolo ma significativo sprint, riparte con nuove modalità il gioco della seduzione, che ha bisogno di un rinnovamento continuo per sorprendere e ammaliare. Lasciati prendere per mano e affidati senza analizzare.

Toro dal 21/4 al 20/5

Hai davanti a te ancora qualche giorno di rigore e impegno professionale, atteggiamento che ti garantisce di ottenere nel **lavoro** risultati all'altezza delle tue aspettative. Ma si tratta di un processo lungo e impegnativo, sai benissimo che il tuo raccolto ancora non è maturo e che proprio per questo è tua responsabilità fare del tuo meglio per salvaguardarlo al massimo. Gli amici ti sostengono.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La nuova posizione della Luna ti è favorevole, soprattutto per quanto riguarda l'**amore** e i sentimenti. Ti consente un fluire più armonioso della comunicazione con il partner. Questo crea una sintonia molto gradevole, che contribuisce a dare a questa tua giornata un sapore speciale. Anche il settore professionale beneficia della configurazione. Ti senti così ispirato che non hai bisogno di filtri.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nella relazione con il partner la comunicazione cambia, invece di limitarsi alle parole e agli argomenti da difendere o sviluppare, ora la tua attenzione si sposta sulle modalità del vostro rapporto. Grazie a questo atteggiamento cogli per un attimo un segreto dell'**amore**, grazie al quale modifichi non tanto il contenuto quanto la forma. E magicamente alcune barriere tra voi cadono e cresce l'intesa.

Leone dal 23/7 al 23/8

Circostanze particolari ti favoriscono nel lavoro, consentendoti di prendere in mano una situazione complessa e di capovolgere quegli aspetti critici che la rendevano difficile da gestire. Per farlo, seguirai un pensiero che non ubbidisce alla logica comune ma che si avvale di un'analisi della situazione che può risultare spiazzante. Le chiavi sono nelle tue mani, non ti resta che aprire la porta.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La mattinata di oggi potrebbe rivelarsi particolarmente fortunata per te, la creatività è al massimo e avrai modo di lasciare emergere risorse impensate, idee geniali che saranno particolarmente apprezzate. Ottime anche le prospettive a livello **economico**, potresti avere delle entrate monetarie che non ti aspettavi. Questo contribuisce a renderti più baldanzoso e ottimista, fiducioso del tuo valore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

In mattinata la Luna entra nel tuo segno, portandoti ancora una volta quella dolce serenità interiore che ti aiuta ad affrontare le diverse situazioni con un sesto senso che ti rende invincibile. Te ne accorgerai soprattutto nel **lavoro**, settore nel quale potrai fare pieno affidamento sul tuo intuito e sulla capacità di fiutare le circostanze favorevoli. Approfittane per cambiare qualcosa in casa.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Potresti sentire la necessità di prenderti una breve pausa, allontanandoti dalla zona più movimentata della tua vita per poter osservare gli avvenimenti da una prospettiva più ampia. Puoi contare su una serenità emotiva che ti fa sentire che l'**amore** ti accompagna fedelmente e che l'intesa col partner non traballa. Buone le prospettive nel lavoro, tra oggi e domani qualcosa di positivo si precisa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel corso della mattinata la situazione diventa più gestibile, si affievolisce fino a sparire la tensione nel **lavoro**, che ti aveva tenuto sulle spine. Adesso la situazione è finalmente è chiara, capisci quello che succede e sai come muoverti. Senti che finalmente la fortuna ricomincia ad assisterti, che puoi godere dei suoi favori sempre più tangibili e questo contribuisce a metterti di buonumore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ecco che per te si prospetta una nuova sfida professionale. I pianeti ti servono in tavola un'opportunità di farti valere nel **lavoro**, forte soprattutto di una tua analisi particolarmente acuta della situazione. Il tuo pensiero ti consente di vedere attraverso l'aspetto più superficiale delle cose, cogliendone l'essenza, che ai più sfugge. Questo ti consente di fare centro e raggiungere la tua meta.

Acquario dal 21/1 al 19/2

A fine mattinata ti accorgerai che il vento cambia e la situazione diventa molto più piacevole e facile da gestire. Potrai finalmente rilassarti perché avrai in mano gli elementi che ti garantiscono di essere sulla strada giusta. Buone notizie anche per quanto riguarda la tua situazione economica. Grazie a nuovi elementi che prima non avevi in mano, adesso sarai in grado di fare le mosse vincenti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Proprio in questi giorni attraversi una zona particolare della tua vita, in cui l'equilibrio precedente si modifica per lasciare posto a una nuova organizzazione generale delle cose. Impossibile mantenere il controllo, puoi solo fidarti e affidarti alla parte più saggia di te, l'inconscio, dove esperienze e risorse creano un humus fertile. Punta sull'**amore**, il partner ti aiuta a trovare le risposte.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	50	114	87	93	32	54	27	53
Cagliari	43	91	17	74	3	56	86	55
Firenze	49	88	33	68	62	61	55	55
Genova	35	71	18	64	60	61	12	54
Milano	46	116	29	66	6	61	39	48
Napoli	50	87	13	86	75	75	47	71
Palermo	45	88	12	81	74	69	16	68
Roma	23	125	69	64	4	59	68	54
Torino	77	88	76	85	59	69	10	64
Venezia	51	75	38	67	61	62	60	50
Nazionale	48	92	29	90	11	68	55	59

WITHUB

Lettere&Opinioni

«CIASCUNO DI NOI DEVE DIMOSTRARE DI ESSERE EFFICIENTE, CORRETTO E TRASPARENTE PER FARE SÌ CHE ALLO SGUARDO ESTERNO IL CSM RITORNI AD ESSERE UNA ISTITUZIONE MERITEVOLE DELLA FIDUCIA DEI CITTADINI»

Fabio Pinelli, *Vicepresidente Csm*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il Festival

Sanremo è un grande rito popolare. Ma non è obbligatorio guardarlo. Se a qualcuno non piace, basta cambiare canale

Roberto Papetti

Caro direttore, il Festival di Sanremo da show musicale si è trasformato in un fenomeno mediatico, divisivo e crossmediale, senza dubbio il più nazional-popolare con la sua capacità (a tratti estrema) di mescolare alto e basso. Sento e leggo spesso di persone che dicono di non guardare Sanremo. Poi consulto i dati della prima serata: 10 milioni e 757 mila spettatori, con uno share del 62.4%; nel 2022 la prima serata registrò il 54.7%. Si dice, inoltre, che il Festival sia poco seguito dal pubblico giovane. Eppure, sempre secondo le analisi dei dati, negli ultimi anni il pubblico è ringiovanito. Dunque, se nessuno lo vede chi lo guarda questo Sanremo?

Antonio Cascone
Padova

Caro lettore,
Sanremo è un rito nazionale a cui pochi si sottraggono. Non solo tra i telespettatori. Anche molti fra coloro che in passato lo snobbavano o lo trattavano con suprema e saccente indifferenza, aspirano oggi ad aver un ruolo, a ritagliarsi uno spazietto, non importa dove, purché possa fregiarsi del nome della località ligure.

Come in tutti i riti anche in quello che si celebra a Sanremo, è fondamentale il ruolo del sacerdote (laico in questo caso). Di colui che officia lo spettacolo, dà i tempi e mescola con abilità il sacro e il profano, il serio e il faceto, la musica e tutto - ma proprio tutto - il resto. Amadeus in questo si è dimostrato perfetto. Ha l'insostenibile leggerezza necessaria per affrontare, senza scomporsi e senza venir meno al suo stile, qualsiasi argomento, dal più impegnativo al più scanzonato. Non eccede in protagonismi, non si sovrappone a nessuno, ma guida tutti (o quasi). Insomma, l'uomo giusto al posto giusto.

Ovviamente le canzoni e i cantanti in gara, in questo grande zibaldone Rai, sono diventati quasi un pretesto. O meglio: rappresentano la colonna sonora e i teatranti di un gigantesco contenitore televisivo che parte dalla musica per spaziare, o con l'ambizione di spaziare, in ogni ambito della società. Qualche volta riuscendoci, altre volte scivolando in una retorica un po' vuota e stantia. Ma questa è la cifra di Sanremo, soprattutto nella versione Amadeus, e qui sta la sua inimitabile capacità (l'Auditel parla chiaro) di attrarre pubblici e attori sociali così diversi e distanti tra di loro. Anche per questo polemiche come quelle sull'intervento di Zelensky, riecheggiare ancora ieri, appaiono stucchevoli e sospette. Se sul palco dell'Ariston, tra un cantante e un ospite, tra i Coma Cose e i Pooh, si parla di fascismo e antifascismo, di Costituzione o di diritti violati, perché mai dovrebbe rappresentare una nota stonata o addirittura uno scandalo occuparsi anche di guerra e farlo attraverso la testimonianza e le parole di uno dei suoi protagonisti? Se poi a qualcuno tutto ciò da fastidio o non piace, c'è sempre una possibilità: cambiare canale.

Terremoto / 1

Un'occasione per la pace

Terremoto in Turchia e Siria. "Hanno visto l'inferno in ben 150 Km". Con migliaia di morti. Senza contare la montagna di miliardi di euro di danni a dritta e a manca. Famiglie distrutte. Nuclei famigliari e non che hanno e avranno bisogno di tutto e di più. Pertanto chiedo soprattutto ai responsabili della guerra Russia-Ucraina di guardare alla pace e di voltare lo sguardo a quanto sopra. Ovviamente anche il resto del mondo dovrà fare e come sta facendo la sua parte. E che il buon Dio ci aiuti.

Luciano Bertarelli

Terremoto / 2

I soldati per aiutare

Siamo tutti addolorati di fronte al grave dramma che ha colpito Turchia e Siria causa terribile sisma. Le scene e le testimonianze che la tv ci propone, sono di un dolore immane. Ovviamente mancano aiuti, fa freddo, la disperazione è totale e migliaia saranno i morti in quei paesi. Mi viene spontanea una domanda: "ma perché Russia e Ucraina, come altri paesi in guerra, non inviano i loro soldati a dare aiuto a quelle popolazioni devastate dal terremoto?". Quando ci renderemo conto veramente che la Vita è un Dono e va preservato sempre? Forse la mia è solo utopia, però spero che queste scene apocalittiche facciano rinsavire i cosiddetti "potenti della terra".

Annamaria De Grandis

Terremoto / 3

Adesso Putin aiuti Erdogan

Mi chiedo se un terremoto può fermare una guerra, mi chiedo se Putin potrà sospendere la guerra ed aiutare il suo amico Erdogan, mi chiedo se un pezzo di terra che può essere distrutta da una calamità può essere più importante della vita degli esseri umani.

Alberto Pola

Alpini

Non hanno bisogno di "lezioni"

Leggo in questi giorni, con stupore e amarezza, i titoli di alcuni giornali quali "Alpini a lezione di rispetto delle donne" e, ancora, "gli Alpini a lezione contro le molestie". Siamo abituati ai titoli ad effetto che catturano l'attenzione del lettore, ma che, al tempo stesso, risultano fuorvianti. E ritengo sia questo il caso, come a significare che all'interno dell'Associazione esista effettivamente un problema di "genere", diffuso e generalizzato, o, quantomeno, il persistere di comportamenti sfacciatamente "machisti", reiterati in occasione delle Adunate. La mia impressione è che, a prescindere dal diritto pieno e legittimo del vertice dell'ANA di predisporre qualsivoglia misura o strategia atta a spegnere sul nascere eventuali eccessi, ci si stia impantanando in un terreno che richiede più l'uso del buon senso e della compattezza dei ranghi che una "strategist digitale ed esperta nella decostruzione di stereotipi di genere". Sembra quasi una mancanza di fiducia nella capacità degli associati di arginare, perché forti della loro storia e dei loro valori, eventuali comportamenti disdicevoli. E premesso che la maleducazione non ha paternità o maternità esclusive, penso che gli anticorpi in grado di prevenire ed eliminare eccessi o comportamenti irriguardosi nei confronti di chiunque siano già nel DNA degli Alpini i quali, nel loro agire quotidiano, non hanno bisogno di grancasse, titoli di giornali o apparizioni mediatiche che a volte possono generare un effetto boomerang del tipo "gli Alpini devono essere rieducati visti i troppi stereotipi maschilisti di cui sono portatori e che ne minano la socialità".

Antonino Inturri

Politica

Le competenze di chi governa

È mia opinione e convincimento che "se onestà e competenza sono qualità fondamentali, ma non bastano" come apparso nella prima lettera al direttore sul Gazzettino dell'8 febbraio, onestà e competenza sono irrinunciabili. Sempre. E siccome i capi di Governo, Regioni, sindaci non possono e non devono essere tuttologi, sta a loro nominare ministri e assessori che per me devono essere preparati e competenti per il ruolo che andranno a rivestire nell'assessorato che verrà loro assegnato. I sindaci tutti dovrebbero sempre assegnare compiti di assessore a persone sempre da loro scelte e preparate all'incarico. Non è la stessa cosa governare (Giunta) o proporre per il popolo tutto (Consiglio). La democrazia io non la vedo come solo maggioranza di numeri ma equilibrio onesto tra le due facce della medaglia. Ha troppo prevalso fino ad adesso la politica soffocando la capacità, competenza in alcuni casi. I sindaci secondo me devono scegliersi tutti gli assessori e non recuperarli in alcuni casi da chi ha avuto più voti nelle liste per il consiglio comunale (parliamo di decine di voti al meglio) o addirittura recuperando da una quota "rosa" e da una Municipalità per spartizione secondo pretese di partito di maggioranza in coalizione. Alla competenza in un assessore non si può rinunciare. Bisogna riequilibrare i due ruoli. Il politico sin d'ora ha calpestato spesso la legalità. Va cambiato tutto perché siamo arretrati molto in tutto. Si rendano noto agli elettori i nomi degli assessori prima del voto.

Rosita Bonometto

Usa e Cina

Palloni sonda e prese in giro

Un pallone aerostatico, col solo scopo meteorologico, sfortunatamente deviato da correnti d'aria non previste, andato casualmente sopra i depositi nucleari del Montana, cosa assolutamente non voluta e la visita del Ministro degli Esteri Blinken, di cui la Cina non era stata informata. Così più o meno, la Cina ha spiegato il problema, cioè ci stanno prendendo in giro. Il guaio è che sembra che la scoperta del pallone sia stata abbastanza casuale. Chissà da quanto tempo quel pallone era sopra gli Usa. Se quella che passa per essere la più forte Nazione dell' Occidente, si difende così, non mi pare che siamo messi molto bene.

Gino De Carli

Mafia

Messina Denaro, "bandito", non "boss"

Vi prego di definire Matteo Messina Denaro "il bandito Matteo Messina Denaro", non "il boss". Ciò perché bisogna togliere qualsiasi aurea di importanza a Matteo Messina Denaro. Chiamandolo "boss" si corre il serio rischio di renderlo una figura leggendaria, come purtroppo han fatto alcuni registi, vedi "il Padrino", "Gomorra", etc... Bandito è qualsiasi persona che è una canaglia, un farabutto, che ha commesso atti criminosi; una persona che per questi motivi è stato messo al bando dalla nostra società, ossia è stato bandito dalla nostra società. Ripeto: Matteo Messina Denaro è un bandito, non un boss.

A.P.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/2/2023 è stata di **43.686**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Lavagna davanti alla pizzeria: «Offro lavoro e tanti schei»

Il gestore della pizzeria Saporoso 13 a Conegliano ha posto una lavagna davanti al locale con la scritta: «Offro lavoro e tanti schei» perchè non riesce a trovare personale

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Branco distrugge gli addobbi floreali a Sanremo

Scandaloso... che messaggio educativo viene trasmesso ai nostri ragazzi.....Ci vorrebbe una sanzione esemplare a Blanco e anche al conduttore del festival di Sanremo (Federica)

Le idee

Questa Italia del festival che chiede buona politica

Mario Ajello

Il Paese è coeso e bada all'essenziale, senza farsi distrarre da polemiche politiche che lasciano il tempo che trovano e appassionano solo gli addetti ai lavori e ai livori e neanche tutti. Sta qui il messaggio di questo Sanremo - che si conferma essenza e rappresentazione dell'Italia - il cui inizio ha fatto il boom di ascolti e si prevede vada avanti così, con grande soddisfazione di tutti. L'essenziale significa dimostrare, come comunità nazionale e non solo come manifestazione canora, fiducia profonda nelle istituzioni e in chi al massimo grado le rappresenta. Il tripudio per la presenza l'altra sera del presidente Mattarella proprio questo dice e lo dice in maniera sincera e non retorica.

Ma non solo.

L'Italia del festival, quella presente all'Ariston e quella dei milioni di telespettatori e dei partecipanti all'evento via social, si fa protagonista di un legame vero con la propria storia nazional-popolare, incarnata sul palco specialmente da Gianni Morandi il quale, oltre a far coppia con l'Amadeus rassicurante e accogliente come un bel paesaggio della Penisola, per sovrappiù ieri sera addirittura era in trio per la prima volta con altre due icone dell'italianità: Massimo Ranieri e Al Bano. I continui richiami sanremesi alla lunga storia di questo evento - ah quella volta nel '52..., e ricordi quando Nilla Pizzi...? - segnalano la voglia di riconoscersi in una memoria condivisa e di scambiarsela per andare avanti e non indietro. Valgono come conferma del desiderio di stare legati alle nostre radici e alla tradizione, ma in maniera tutt'altro che stantia, anzi mobile, aperta e perfino ironica (il medley con le più brutte canzoni di Morandi).

E ancora: è rappresentazione e sostanza di un'Italia nuova, curiosa e concentrata sulle questioni sociali che ci riguardano, l'apertura alle voci di tutti, alle buone cause e alle diversità: da Chiara Ferragni che, piaccia o non piaccia il suo monologo, indossa la maglia con su scritto «pensati libera» (in difesa delle donne, del loro protagonismo e della loro vita contro ogni violenza) al trapper super fluido Rosa Chemical in scena ieri e, nella stessa serata, a Paola Egonu la campionessa italo-nigeriana di pallavolo simbolo d'integrazione.

L'IDENTITÀ NAZIONALE CHE VIENE FUORI DA QUESTO SANREMO È UN'IDENTITÀ POSITIVA E DINAMICA, NON LAGNOSA E NON RIPIEGATA SU SE STESSA

Non è, inoltre, concentrarsi sull'essenziale il voler stare dalla parte giusta della storia? Infatti il presidente Zelensky sabato nella serata conclusiva in qualche modo ci sarà (tramite lettera a Sanremo), anche se non ci si è sottratti al balletto video sì o video no che non è stato un bello spettacolo eppure segnala a sua volta un carattere nazionale, ossia lo scarso coraggio (don Abbondio è una maschera italianissima) con cui abbracciamo una causa ma in qualche modo la causa dell'Ucraina, ingiustamente aggredita, l'abbiamo abbracciata.

Un altro dato importante che emerge è il seguente: la sicurezza con cui noi italiani viviamo ormai la dimensione internazionale e il mondo interconnesso, al punto che non sentiamo troppo il bisogno come in altre edizioni di Sanremo di dimostrarci super global (quasi assenti i soliti e costosissimi mega-ospiti internazionali, a parte ieri i Black Eyed Peas e sabato i Depeche Mode) e abbiamo la forza di starcene un po' tra di noi in questo festival. Per conoscerci ancora meglio di quanto già ci conosciamo e per capire bene chi siamo in questa fase in cui l'Italia ha la necessità e le possibilità di rilanciarsi.

Insomma, l'identità nazionale che viene fuori da questo Sanremo è un'identità positiva e dinamica, non lagnosa e non ripiegata su se stessa. E che segnala una predisposizione d'animo e una determinazione collettiva che la politica, invece di combattersi in scaramucce autoreferenziali e di degradarsi a propaganda, deve avere la capacità di cogliere come stimolo a giocare in grande.

La vignetta

Giovedì 9 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 9, Febbraio 2023

San Sabino, vescovo. A Canosa in Puglia, san Sabino, vescovo, che fu amico di san Benedetto e venne inviato a Costantinopoli come legato della sede Romana per difendere la retta fede dall'eresia monofisita.

-4°C 5°C
Il Sole Sorge 7:20 Tramonta 17:21
La Luna Sorge 21:15 Cala 9:06

IL PRIMO THRILLER DI ILARIA TUTI "FIORI SOPRA L'INFERNO" DA LUNEDÌ SU RAI1

Simonato a pagina XIV

Concerti
La star del rap crossover Salmo in luglio a Majano

A pagina XIV

Latisana
Schianto contro la casa una vendetta sentimentale

Una Dacia Sandero che si ferma a metà strada, attende un po', quindi dopo essersi posizionata di fronte ad un garage, prende le misure.

A pagina VII

Bancario ucciso, preso il pirata

▸Due giorni dopo la morte di Fabrizio Copetti la polizia locale ha denunciato un padovano di 58 anni per omicidio stradale

▸Adesso l'uomo è accusato anche di omissione di soccorso «Credevo fosse un cartello, sulle strisce non c'era nessuno»

Le telecamere hanno incastrato il pirata della strada che ha travolto e ucciso il 55enne bancario Fabrizio Copetti in via Avanzo. La polizia locale ha individuato il presunto responsabile dell'investimento, Michele Salmaso, che avrebbe anche tentato di riparare artigianalmente la sua Citroen C1 e poi ha preso appuntamento con una carrozzeria visto che da solo non era in grado di ridurre le ammaccature e sostituire il parabrezza infranto. Salmaso è accusato di omicidio stradale e omissione di soccorso: «Credevo fosse un cartello, lì non c'era nessuno».

Alle pagine II e III

L'altro incidente
Sabato l'addio al 21enne morto in moto

Amici, compagni di scuola e di università, scout del Cngei, la comunità tutta si raccoglieranno per salutare Giordano Sanginiti, il 21enne vittima di un tragico incidente in moto nel Padovano e per stringersi attorno ai suoi familiari.

A pagina IX

Unabomber, parla un indagato: «Temo le prove inquinate»

▸Il pensionato residente a Casarsa è uno degli 11 sospettati dalla Procura

La storia di Unabomber l'aveva ormai archiviata, come sta scritto nell'atto del Tribunale che conserva da vent'anni in un cassetto. Fausto Giovanni Muccin, 65 anni, pensionato di Casarsa, non riesce a capire come il suo nome sia finito nella lista delle persone convocate all'incidente probatorio per esaminare dieci reperti. «Sono tranquillo - spiega - ma poi penso a quello a quanto sucesso a Zornitta e temo l'inquinamento delle prove».

Antonutti alle pagine IV, V e 12 nel fascicolo nazionale

Gli avvocati
«Sconcertati non è il modo di procedere»

«Sconcertati, non è questo il modo di procedere». Alzano la voce i legali che tutelano le undici persone indagate. «Non si può mettere sulla graticola chiunque».

A pagina III

L'operazione Condotta dalle Fiamme gialle di Udine

Settore carta, inchiesta sulla frode Iva

Ben 24 milioni di euro di fatture per operazioni inesistenti e un'Iva evasa che supera i 3 milioni di euro. Due numeri significati per delineare i contorni della maxi operazione portata a termine dalla Guardia di Finanza di Udine.

A pagina IX

Medici
Quasi 7 milioni di "tesoretto" «Basta usare le Rar per pagare le ore»

Un "tesoretto" da 6,982 milioni per le risorse aggiuntive regionali 2023 assegnate ai dirigenti medici e sanitari del Fvg, di cui 2,960 milioni per i professionisti di AsuFc, 2,150 ad Asugi, 1,286 milioni ad Asfo, oltre alle risorse per Burlo, Arcs e Cro. È questa la partita delle Rar, ancora tutta da giocare: ieri, infatti, non si è arrivati ancora alla firma, mentre si è chiuso l'accordo sull'indennità per la redazione dei certificati Inail.

De Mori a pagina VII

Incendio
In fiamme una casa salve due persone

Incendio in una casa a tre piani intorno alle 4 di ieri mattina in località Pridignel, nei pressi di Vinaio, in val di Lauco, in Carnia. Le squadre dei Vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo, di Gemona e i volontari di Cercivento, sono intervenuti in forze per spegnere il rogo, che ha danneggiato la copertura e il piano sottostante dell'edificio, un casolare adibito ad abitazione.

A pagina IX

Mondiali, Vittozzi d'argento nella staffetta di biathlon

C'è anche un "pezzo" di Friuli nella medaglia d'argento conquistata ieri pomeriggio nella staffetta mista ai Mondiali di biathlon, a Oberhof. La sappadina Lisa Vittozzi, insieme a Dorothea Wierer, Didier Bionaz e Tommaso Giacomel, hanno aperto gli Iridati sulla pista tedesca, con un grande risultato tecnico. Il quartetto azzurro era già stato capace di salire sul podio nel corso di questa stagione in Coppa del Mondo a Pokljuka. L'oro alla fine è andato alla Norvegia, grazie a un ultimo giro fenomenale di Johannes Bø. Bronzo alla Francia con quasi un minuto di ritardo dai vincitori.

Tavosanis a pagina 19

IMPRESA Medaglia d'argento per Lisa Vittozzi (Foto Stache-Afp)

Basket A2
La sfida del giovane Fantoma: «Oww a Pistoia senza paura»

«A Pistoia mi aspetto un atteggiamento coraggioso». Parola di Tommaso Fantoma, ventenne emergente dell'Old Wild West. «Immagino un'Oww all'arrembaggio per riprendersi ciò che loro ci hanno tolto in casa - sottolinea il cestista bianconero -, senza paura, per una grande partita».

Sindici a pagina XIII

COLOSSO Tommaso Fantoma

L'Udinese va in ritiro e aspetta Pereyra

Oggi scatterà il ritiro, ma i bianconeri guardano già più in là, al match di domenica alle 12.30 contro il Sassuolo. Silvestri e compagni sono obbligati a invertire la rotta per non vanificare i loro sogni di "gloria europea", che sono poi anche quelli di proprietà, società e tifosi. Ambizioni che rimangono immutate, nonostante le 13 giornate di magra (che diventano quattordici, tenendo conto anche del fiasco in Coppa Italia con il Monza), caratterizzate da una sola vittoria: quella sulla Sampdoria a "Marassi". Pereyra è l'osservato speciale.

Gomirato a pagina XI

"EL TUCU" L'argentino Roberto Maxi Pereyra

Il bancario travolto e ucciso

Il pirata incastrato dai filmati

▶Le telecamere hanno immortalato prima Copetti mentre passeggia e poco dopo la Citroen che lo avrebbe investito

▶Denunciato per omicidio stradale un 58enne che aveva tentato di riparare l'auto ammaccata e col parabrezza rotto

L'INDAGINE

PADOVA Le telecamere di videosorveglianza incastrano il pirata della strada che ha travolto e ucciso il 55enne Fabrizio Copetti in via Avanzo. La polizia locale ha individuato mercoledì sera il presunto responsabile dell'investimento, Michele Salmaso, che avrebbe anche tentato di riparare artigianalmente la sua Citroen C1 e poi preso un appuntamento con una carrozzeria visto che da solo non era in grado di ridurre le ammaccature sul cofano e sostituire il parabrezza infranto. I vigili, dunque, hanno risolto il giallo sulla morte del bancario della sede della Stanga dell'Unicredit, che lunedì sera intorno alle 18.30 è stato travolto mentre tornava a piedi a casa, in via Don Orione, all'Arcella.

GLI ACCERTAMENTI

Nella serata di martedì gli agenti della polizia locale, dopo avere visionato una serie di immagini registrate dalle telecamera della videosorveglianza installate nella zona, hanno focalizzato gli sforzi investigativi su una Citroen C1. Nei fermo-immagine, diventati fonte di prova per gli inquirenti, è inquadrata la vittima mentre passeggia e prima e poco dopo il probabile impatto il passaggio dell'utilitaria.

Dal numero di targa della macchina sono risaliti al proprietario. Il 58enne Michele Salmaso residente a Ponte di Brenta e ora iscritto nel registro degli indagati dal pubblico ministero Giorgio Falcone, titolare delle indagine, con le accuse di omicidio stradale e omissione di soccorso.

L'auto è stata posta sotto sequestro e i poliziotti della municipale hanno già notato una importante ammaccatura sul montante e la rottura del parabrezza. Segni inequivocabili di come la Citroen C1 abbia impattato con violenza contro qualcosa o qualcuno.

GLI APPROFONDIMENTI

Salmaso, attualmente difeso dall'avvocato d'ufficio Riccardo Cerioni, è stato denunciato a piede libero. Non era possibile procedere all'arresto perché è venuta meno la flagranza del reato e nemmeno al fermo, perché non c'è pericolo di fuga.

Intanto la Procura ha ordinato, già nella giornata di ieri, l'autopsia sul corpo del 54enne che è stata eseguita dal medico legale Tommaso Cirillo.

L'esito sarà depositato nell'arco di un paio di mesi. Oltre a individuare la causa della morte, l'esame autoptico servirà a ricostruire in parte la dinamica dell'investimento mortale. Nei prossimi giorni, sempre gli agenti della Municipale, effettueranno una consulenza cinematica per capire l'esatta dinamica dell'incidente.

L'INCIDENTE

Intorno alle 18,20 di lunedì un passante aveva allertato il 118 subito dopo aver visto Copetti con il volto tumefatto, privo di sensi nei pressi dell'attraversamento pedonale.

I paramedici sono subito arrivati, allertando anche la polizia locale. Ma quando hanno esaminato le condizioni del 55enne, si sono resi conto che la situazione era ben più grave di quella che si pensava: non poteva essersi provocato quelle lesioni semplicemente cadendo a seguito di un malore, come si era ipotizzato in un primo momento.

Gravi ferite a volto e testa, difficoltà a respirare, tanto che il 55enne è stato subito intubato e portato in ospedale in condizioni critiche non erano

LA VITTIMA Fabrizio Copetti, 55 anni, travolto sulle strisce

SODDISFATTO L'assessore Diego Bonavina con una delle telecamere di videosorveglianza installate

«La miglior risposta a chi contesta la nostra politica sulla videosorveglianza»

L'ASSESSORE BONAVINA PLAUDE AL RISULTATO DELLA POLIZIA LOCALE: «COSÌ IL REATO NON RESTERÀ IMPUNITO»

LA CITTA'

PADOVA «Questa è la migliore risposta a chi, periodicamente, contesta la nostra politica di potenziamento della videosorveglianza». L'assessore alla Sicurezza Diego Bonavina ieri pomeriggio ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Le ultime 36 ore per la Polizia municipale sono state sono state all'insegna di un lavoro d'indagine con pochi precedenti.

Grazie al lavoro d'indagine dei vigili si è svelato il giallo di via Avanzo: Fabrizio Copetti è stato ucciso da un pirata della strada"pirata" ora accusato di omicidio stradale con omissione di soccorso che ora ha un nome e un cognome.

«Pur nella tragicità dell'evento, che ha visto il decesso di un nostro concittadino, per il quale esprimo la massima vicinanza ai familiari, non posso non esprimere la mia più grande riconoscenza al lavoro della polizia locale che, in pochissime ore dall'evento, è riuscita a ricostruire la dinamica del sinistro. Detto questo, va aggiunta anche un'altra considerazione – ha scandito l'esponente della lista Giordani - Tutto questo è il frutto della grande professionalità dei nostri vigili e anche della lungimiranza dell'amministrazione che fin da subito ha investito parecchi milioni di euro sugli impianti di videosorveglianza, che oggi sono oltre 800 su tutto il territorio comunale».

«Di questi, circa 600 sono stati predisposti dalla nostra amministrazione che ha sempre creduto nell'importanza di questi dispositivi. Non è affatto un caso che a risolvere questa vicenda siano stati proprio gli impianti di videosorveglianza di ultima generazione, predisposti nelle vicinanze del luogo dell'incidente».

«Non solo. A contribuire all'esito positivo di queste indagini sono state anche le telecamere che vengono utilizzare per la rilevazione targhe. Incrociando i dati dei due dispositivi, è stata possibile la ricostruzione della dinamica dei fatti».

Nonostante questo, ogni volta che il Comune annuncia la predisposizione di nuove telecamere, non mancano le contestazioni. L'accusa è quella di aver trasformato la città in una sorta di Grande Fratello, in aperta violazione di ogni legge sulla privacy. «A questi signori rispondo, molto semplicemente – ha concluso l'assessore – che, senza le telecamere, il presunto investitore

Le telecamere della videosorveglianza determinanti per le indagini della polizia locale sono state tre

1 Quella all'incrocio tra via Maroncelli e via Grassi (ha inquadrato il pedone)

2 Quella sul cavalcavia Grassi, sopra via Friburgo (ha inquadrato l'automobilista)

3 Quella tra via Avanzo e via Perosi (ha fotografato la targa dell'auto)

Withub

compatibili con una semplice caduta. Nonostante un'operazione per ridurre l'emorragia cerebrale, Fabrizio Copetti è spirato poco prima delle 21. Sono partite le indagini e in 24 ore i vigili sono riusciti ad arrivare al presunto investitore.

Marco Aldighieri
Marina Lucchin

«Pensavo di aver colpito un segnale Mi sono fermato, non sono fuggito»

▶Parla Michele Salmaso, indagato a piede libero anche per omissione di soccorso dopo l'incidente

▶«Vivo con il reddito di cittadinanza, ma voglio aiutare la famiglia della vittima. Sono addolorato»

L'INTERVISTA

PADOVA Michele Salmaso, 58 anni, residente in via Ponticello a San Lazzaro è accusato di omicidio stradale e omissione di soccorso. E ieri, dopo aver saputo di essere indagato, ha deciso di raccontare la sua versione.

Può dirci cos'è accaduto lunedì sera all'incrocio tra via Avanzo e via Plebiscito?

«Stavo rientrando a casa. Ero andato a fare la spesa per una signora che mi aveva chiesto un piacere. Ad un tratto ho sentito un urto e ho rallentato. Poi mi sono fermato e ho messo le quattro frecce. Ho visto il lunotto anteriore scheggiato e ho pensato di aver colpito un cartello della segnaletica stradale. Ero arrabbiato perché non ho neppure i soldi per vivere, figuriamoci per aggiustare la mia Citroen C1».

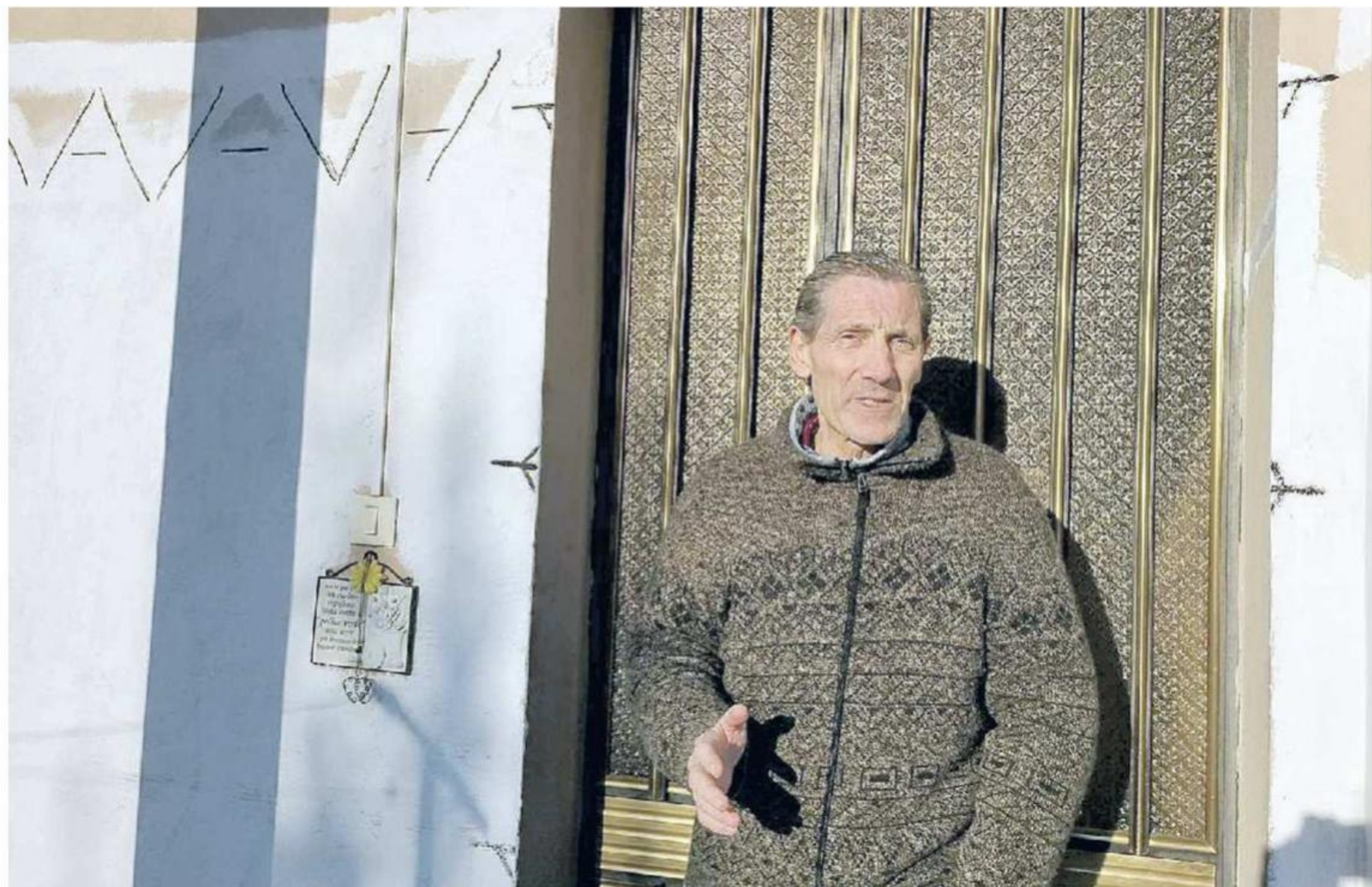
Quindi sta dicendo che non è fuggito dal luogo dello schianto che poche ore dopo è costato la vita a Fabrizio Copetti?

«Assolutamente sì. Chi mi conosce sa che non farei del male neanche ad una mosca. Ripeto, e le telecamere possono confermarlo, mi sono anche fermato per sincerarmi dei danni alla mia utilitaria».

Martedì ovunque si parlava di caccia al "pirata" della strada, possibile che lei non abbia letto un giornale?

«Non ho letto né sentito nulla di tutto questo. Avevo la coscienza a posto. Mi stavo già informando per sostituire il vetro, se avessi saputo come realmente sono andate le cose mi sarei costituito subito».

E' morta una persona, cosa prova in questo momento?

«Mi dispiace per quello che è capitato, ma sono certo di non averlo investito sulle strisce e probabilmente era vestito di scuro. Non ho visto alcuna sagoma. Il botto l'ho avvertito dopo le strisce pedonali. Questo non toglie che sono vicino ai suoi famigliari per quanto è capitato. Non ho soldi, ma sono pronto ad aiutarli in qualsiasi maniera».

INDAGATO Michele Salmaso, 58 anni, è accusato di omicidio stradale e omissione di soccorso

Cosa fa lei nella vita?

«Ricevo il reddito di cittadinanza che mi basta per pagare l'affitto di casa, poi mi arrangio aiutando qualche persona anziana del quartiere a fare la spesa. Dopo la pandemia sono diventate pochissime le persone che mi danno una mano. Ma non mi lamento e cerco sempre di comportarmi in maniera onesta».

«NON BEVO, NON FUMO E NON MI DROGO, È ASSURDO TUTTO QUESTO. MI SONO SINCERATO DEL DANNO, NON HO VISTO IL CORPO»

Quando avvengono situazioni come quelle di lunedì sera si ipotizza tra l'altro che il conducente "pirata" possa essere alterato.

«Non bevo alcol. Non fumo e non mi drogo. E' assurdo tutto questo, non sono scappato, ma mi sono sincerato del danno e sono rientrato a casa convinto di aver centrato un cartello della segnaletica stradale».

Il suo stato d'animo?

«Di una persona modesta, che ha sempre vissuto onestamente e che ora si trova ad affrontare una situazione che mai avrebbe pensato. Ribadisco, se le immagini confermeranno che sono stato proprio io a colpire il pedone, mi dispiace tantissimo, ma non sono un criminale, non sono un delinquente. Adesso sono solo tanto triste e disperato».

Agli agenti che sono arrivati a casa sua cosa ha detto?

«Quello che ho raccontato a voi cronisti, non una parola in più, non una parola in meno. Chiedete pure in giro se non vi fidate di me, in quartiere tutti sanno chi è Michele e che persona sono. Non avrei mai fatto del male volontariamente senza assumermi le mie responsabilità. Purtroppo è successo e adesso resto a disposizione e proverò a difendermi».

Quando gli agenti della Polizia locale hanno suonato alla sua porta cosa ha pensato?

«Pensavo un normale controllo, poi ho capito. Mi hanno chiesto di vedere l'auto che ora si trova sotto sequestro. Mi tremavano le gambe. Ripeterò fino alla nausea, fate passare il messaggio che non sono scappato dalle mie responsabilità, ma ho proseguito la mia marcia solo quando ho pensato di aver urtato un cartello. Caso contrario, se avessi visto del sangue sull'auto avrei subito chiamato i soccorritori. Di questa triste storia il mio più grande dolore è che una persona ha perso la vita. Mi unisco al dolore dei suoi cari».

Cesare Arcolini

molto probabilmente l'avrebbe passata liscia. È vero, la videosorveglianza non può prevenire i reati. Allo stesso tempo, però, è altrettanto vero che, ormai da anni in città, proprio grazie alla videosorvegliaza, non ci sono casi eclatanti che sono rimasti impuniti».

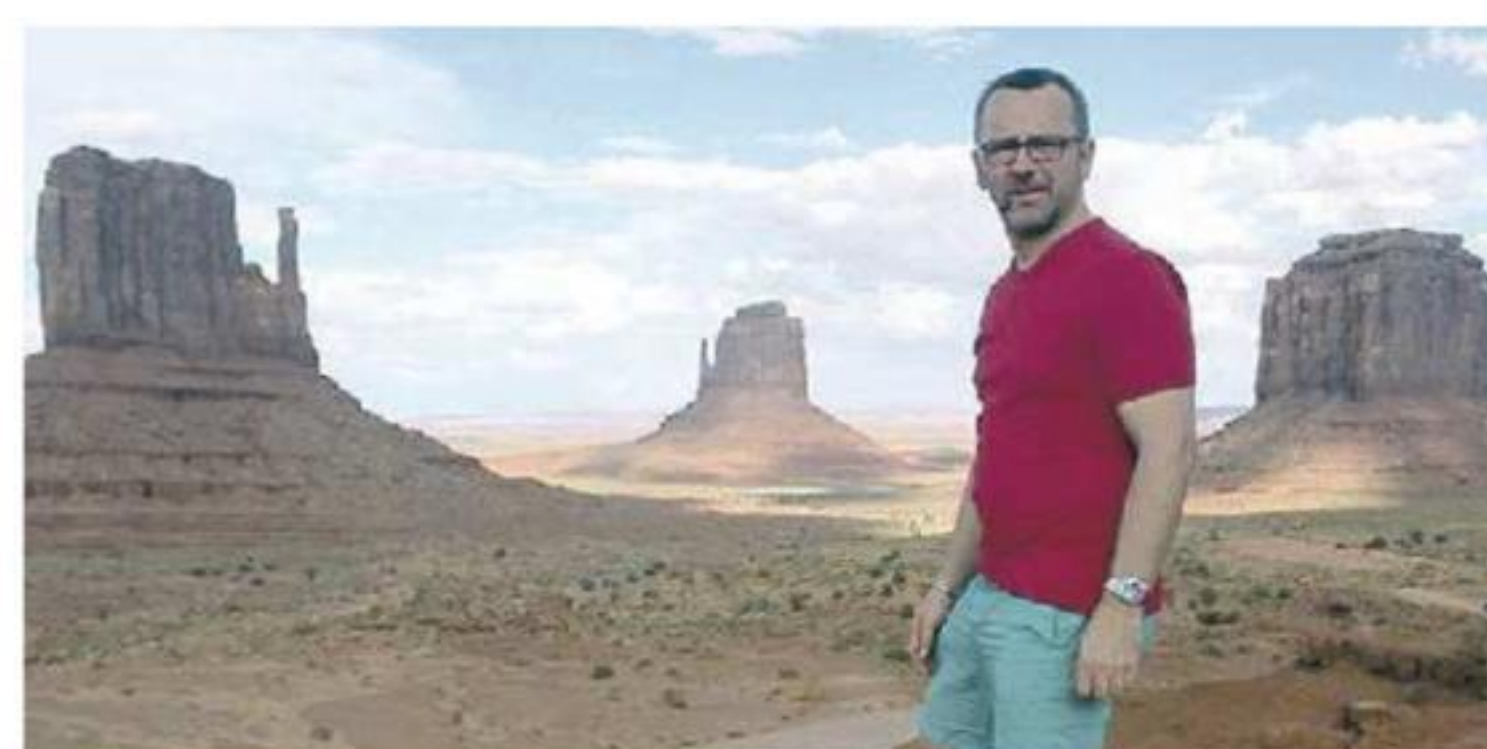
Palazzo Moroni, intanto, continua ad investire su nuovi "occhi elettronici". La settimana scorsa, infatti, la giunta ha approvato il secondo stralcio del progetto Green Eyes Parchi Sicuri che prevede l'installazione di nuovi impianti di videosorveglianza nei principali parchi (21 in tutto) collegati alla rete di videosorveglianza urbana presente presso la centrale operativa della Polizia Locale. Il progetto risponde alla logica di tenere monitorate le aree particolarmente frequentate e in cui il possibile verificarsi di episodi di inciviltà urbana può generare un clima d'insicurezza nella cittadinanza. Le nuove telecamere troveranno posto lungo la passeggiata Conciapelli, al parco Morandi, al giardino Quadrifoglio (San Bellino), al giardino del Ginkgo (via Saetta), nell'area verde tra via Bramante e via Induno, al giardino Corniolo (via Moretto da Brescia), al parco Arcobaleno (via Bajardi), al giardino delle Forsythie (via Maroncelli), al parco dei Frassini (via Zacconi), nell'area giochi parco Villa Berta (via Vigonovese), al giardino Napoli (via Goito) e al parco del Roseto di Santa Giustina.

Alberto Rodighiero

L'amica di Venzone: «Non meritava di fare quella fine»

IL RICORDO

VENZONE «Era un bravo ragazzo, non meritava di andarsene così». Un'amica di famiglia, cresciuta assieme a Fabrizio Copetti negli anni del post terremoto in Friuli («Ci si conosceva tutti in paese»), è ancora scossa dalla notizia della morte del venzonese che aveva fatto poi carriera come funzionario di Unicredit in Veneto.

Sul gruppo Facebook "Sei di Venzone se..." è stata lei a pubblicare il post con la notizia della cattura del presunto pirata. Ma quando le si chiede cosa pensi dell'individuazione di questa persona dà una risposta spiazzante: «Sono felice ma non giudico. Credo che possa capitare di spaventarsi e fuggire senza prestare soccorso... Bisogna trovarsi nelle situazioni per capire cosa si prova e come ci si comporta. Certo, da un lato sono arrabbiata perché magari, se soccorso subito, Fabrizio avrebbe potuto salvarsi e Fabrizio si meritava di vivere.

MOMENTI FELICI Fabrizio Copetti durante un viaggio negli Usa

Noi venzonesi (anche se sono quasi 24 anni che sono via) avremmo voluto avere Fabrizio con noi ancora per molti anni. Era un bravo ragazzo, non si meritava di andarsene così».

E poi aggiunge: «Era una persona stupenda. A Venzone siamo cresciuti tutti insieme post terremoto quindi ci si conosceva tutti». Di Fabrizio, l'amica, che chiede di restare anonima, conserva un bel ricordo. Lo descrive come sempre sorridente, umile, gentile, cordiale, fin da piccolo ha contribuito aiutando nel bar di famiglia, da anni gestito dalla sorella e lui quando era a Venzone si metteva dietro il bancone ad aiutare. Mai arrabbiato e sempre generoso e altruista. Se ne è andata una bellissima persona e dispiace tantissimo».

Sui social i commenti alla notizia della cattura sono stati diversi. Sulla pagina Fb dei venzonesi, c'è chi ha scritto «Non ci sono parole» e chi ha esternato il suo dispiacere per la fine del conterraneo nel Padovano («Povero Fabrizio, che fine orrenda», chi ha invocato pene esemplari e chi si è interrogato sull'umanità.

Copetti, nato a Gemona e cresciuto a Venzone, prima di trasferirsi in Veneto, era stato direttore di filiale anche in Friuli, sempre all'Unicredit, a Udine e prima ancora ad Artegna. Per 12 anni, dal 1988 al 2001 aveva lavorato per il gruppo Intesa Sanpaolo: aveva diretto le filiali di San Donà di Piave e Gorizia. Si era formato all'istituto tecnico di Gemona del Friuli "Giuseppe Marchetti".

R.U.

Le nuove indagini su Unabomber

«Sono sereno, ma temo l'inquinamento di prove»

▶Diploma di perito chimico, già perquisito 20 anni fa e uscito dalle indagini
La storia del pensionato di Casarsa finito nella lista della Procura di Trieste

L'INTERVISTA

La storia di Unabomber l'aveva ormai archiviata, come sta scritto nell'atto del Tribunale che conserva da vent'anni in un cassetto. Fausto Giovanni Muccin, 65 anni, pensionato di Casarsa, non riesce a capire come il suo nome sia finito nella lista delle persone chiamate a partecipare all'incidente probatorio ottenuto per esaminare dieci reperti recuperati dopo gli attentati di Unabomber. Una lista in cui ci sono anche i fratelli Elvo e Galliano Zornitta, quest'ultimo di Belluno; i gemelli sacilesi Lorenzo e Luigi Benedetti, 52 anni; i fratelli Claudio e Dario Bulocchi, 70 e 60 anni, di Fontanafredda; Luigi Favretto, 74, pensionato di Tarcento); Angelo La Sala, 74, pensionato di Lestans; Cristiano Martelli, 59, perito chimico di Azzano e Luigi Pilloni, 61, di Gaiarine. Sono tutti iscritti sul registro degli indagati per attentato terroristico, un atto di garanzia che darà a ognuno la possibilità di essere presente con un proprio consulente quando il proprio Dna verrà comparato con quello estrapolato da peli o altre tracce biologiche. «Io - osserva - sono tranquillo, ma quando vieni toccato da queste cose hai comunque paura. Mi sarei fidato, ma poi penso a quello che è successo a Zornitta e temo l'inquinamento delle prove».

Signor Muccin, come ha reagito quando le hanno notificato i nuovi atti?

«Sono allibito, si sta male quando ti capitano queste cose. È giusto che si cerchi l'attentatore, non ho risentimenti, anzi, penso alle vittime ed è giusto che si continui a indagare e a sfruttare le nuove tecnologie. Però così si stravolgono altre vite. Che mi facciano il Dna e che sia finita».

Riesce a spiegarsi perché il suo nome sia finito nella lista?

«Credo che all'epoca indagassero su tutti i periti chimici diplomatisi al Kennedy, come me, o i periti del Malignani. Ho saputo che tra Casarsa e la zona di Valvasone siamo stati controllati in nove. Ma è giusto così, non potevano scartare nulla. Io però ho sempre lavorato nella galvanica, quindi zincature, devono aver considerato il fatto che per tre mesi ho lavorato alla Dinamite di Mereto di Tomba, dove facevano nitrazioni. E che alla visita di leva, proprio per il mio diploma, ero stato assegnato al gruppo Nbc. Ma l'anno dopo, il 1976, c'è stato il terremoto e quindi non ho fatto il militare».

Ricorda ancora la perquisizione?

«Sono venuti alle 7 di mattina. Erano quelli del pool anti Unabomber, in sette, con due tecnici provenienti da Roma che con uno strumento analizzavano ogni tipo di polvere per cercare esplosivo. Hanno fatto 20 prove, ma non hanno trovato nulla. Sono venuti in casa, gli ho fatto vedere tutto, anche dove non avrebbero potuto controllare. E poi sono andati in fabbrica, hanno frugato ovunque, cercavano piccole officine dove ipotizzavano che Unabomber realizzasse i suoi ordigni. Lui ha dimostrato di avere una grande manualità, cosa che io non ho. Anzi, mi vien da ridere se penso che posso essere considerato un esperto, sono abbastanza imbranato».

Avevano sequestrato qualcosa?

«Non hanno trovato nulla. Quando hanno visto la mia divisa da volontario della Croce rossa, hanno fatto un commento, della serie abbiamo sbagliato obiettivo. Poi è stato tutto archiviato».

E adesso?

«Adesso sto male, non è divertente».

Cristina Antonutti

RIS Indagini in riva al Piave, dove fu ferita Francesca Girardi, che ha chiesto la riapertura delle indagini

«È GIUSTO CERCARE L'ATTENTATORE, GLIELO DEVONO ALLE VITTIME MA LE NOSTRE VITE SONO STRAVOLTE»

«QUANDO MI HANNO RIVOLTATO LA CASA LI AVEVO FATTI GUARDARE OVUNQUE CERCAVANO TRACCE DI ESPLOSIVO»

RILIEVI Polizia scientifica al lavoro dopo l'esplosione di un ovetto Kinder a cui un bambino aveva dato un calcio a Treviso

Le dieci tracce
sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Trieste

Withub

VERRANNO ANALIZZATI:

i peli trovati nell'ordigno inesploso il **6 marzo 2000** e inserito in una bomboletta di stelle filanti durante il Carnevale di San Vito al Tagliamento

i peli rinvenuti nell'uovo-bomba inesploso e lasciato al supermercato di Portogruaro il **31 ottobre 2000**

i peli repertati nel tubo-bomba che il primo **novembre 2000** ferì una donna in un vigneto di San Stino di Livenza

il nastro isolante sulla confezione di pomodoro esplosa in mano a Nadia De Ros il **6 novembre 2000**

il nastro isolante sull'ordigno inesploso e nascosto in un tubetto di maionese a Roveredo in Piano il **17 novembre 2000**

i rilievi dattiloscopici relativi alla bomba esplosa nel bagno del tribunale di Pordenone il **24 marzo 2003**

l'inginocchiatoio contenente una bomba che non deflagrò e fu trovata il **2 aprile 2004** a Portogruaro

la scatoletta di sgombro inviata l'**11 marzo 2005** con una derrata alimentare dalle suore di Concordia Sagittaria alle consorelle in Romania e all'interno della quale c'era un ordigno, inesploso

il congegno, non deflagrato, scoperto sotto la sella della bici da una donna il **9 luglio 2005** a Portogruaro

la bottiglia di Coca Cola recuperata a Zoppola il **28 ottobre 2007**

TRIBUNALE Il bagno il cui è esploso l'ordigno il 24 marzo 2003

L'ultimo ordigno

Si cerca il Dna anche sulla bottiglia ritrovata dai cacciatori a Zoppola

Nell'elenco dei reperti da analizzare è stata inserita anche la bottiglia-bomba di Coca Cola recuperata il 28 ottobre 2007 grazie ai cacciatori della Riserva di caccia di Zoppola. Il pacco-bomba era stato interrato e coperto da un vassoio di polistirolo. È stato notato da due cacciatori mentre battevano l'argine del Fiume in via Risi. A insospettirli sono stati alcuni fili elettrici che uscivano dalla bottiglia di Coca Cola. L'ordigno aveva un innesco a pressione. Gli inquirenti ripetevano che non poteva essere attribuito al bombarolo del Nordest, che probabilmente era stato realizzato da un mitomane o da uno squilibrato. Ma poi sono entrati in campo il Ris per condurre accertamenti balistici, cercare impronte digitali e tracce biologiche. Ai cacciatori era stato prelevato anche il Dna. L'ordigno è poi finito nel magazzino di Porto Vecchio a Trieste, dove la Procura custodisce i reperti, collocato tra gli scaffali in cui si trovano i fascicoli delle indagini di Unabomber.

LE DIFESE

Le difese: «Troppe mani sui reperti da analizzare E se sono contaminati?»

▶L'avvocato Paolo Dell'Agnolo: «Per Zornitta gli accertamenti sono un dovere di civico, non vorrei si ripartisse da Ignoto 1, 2...»

«Sconcertati, non è questo il modo di procedere». Alzano la voce i legali che tutelano le undici persone indagate dalla Procura di Trieste per confrontare, attraverso la formula dell'incidente probatorio, il loro Dna con dieci reperti recuperati dopo gli attentati di Unabomber. «Facciamo le indagini - afferma Paolo Dell'Agnolo, a fianco di Elvo Zornitta in un percorso giudiziario da incubo - ma non si può mettere sulla graticola chiunque». Alessandra Devetag, indicata d'ufficio dalla Procura, a cui due indagati si sono già affidati, ha già presentato le sue deduzioni al gip Luigi Dainotti: «Mi ha risposto che saranno i periti a valutare. Ma è sconcertante che un caso venga riaperto sulla base di un accesso agli atti concesso senza alcuna cautela. I reperti sono stati visionati da giornalisti, il rischio di contaminazione è enorme. Come è possibile che i reperti siano stati visionati senza che accanto ai giornalisti vi fosse personale qualificato? Era necessaria una cautela, non sono queste le basi su cui far dipendere ipotesi di reato di questa importanza».

LA LISTA

Tra i legali vi è molta perplessità sulle modalità con cui sono stati individuati gli undici nominativi. Tranne uno, sono già stati iscritti sul registro degli indagati, perquisiti, monitorati e scagionati da ogni sospetto. «Mi riservo ogni iniziativa - tuona l'avvocato Leopoldo Da Ros - per tutelare il mio assistito. Il suo nome è uscito nonostante il gip nel suo provvedimento specifichi che non sono stati acquisiti ulteriori elementi nei suoi confronti rispetto a quelli emersi all'epoca dei fatti. Precisa anche che la sua menzione è giustificata soltanto per evitare possibili nullità procedurali». Da Ros assiste Lorenzo Benedetti, uno dei due gemelli di Sacile. «Loro sono tranquilli - specifica - ma infastiditi da tanto rumore. Non è accettabile. Le verifiche nei loro confronti si sono chiuse con un'archiviazione. Peraltro sono privi di qualsiasi capacità tecnica o manuale necessaria per realizzare ordigni come quelli di Unabomber: uno fa l'agricoltore, l'altro è un artigiano metalmeccanico, figuriamoci».

ALTERATO Il lamierino manomesso durante l'incidente probatorio dell'inchiesta su Elvo Zornitta

L'INCUBO DEL DNA IGNOTO

Paolo Dell'Agnolo è convinto che se la Procura ha deciso di procedere deve averne motivo: «Come cittadino e legale di Zornitta dico che fanno bene e mi aspetto che le cose vengano gestite in maniera diversa rispetto all'altro incidente probatorio, quando fu alterata la prova del lamierino». «Mi dispiace per l'aspetto umano di un uomo innocente di nuovo messo nel tritacarne - aggiunge riferendosi a Zornitta - Lui vive la cosa come un dovere civico. Dobbiamo aver fiducia. I due esperti (il comandante del Ris di Parma Giampietro Lago e l'antropolola molecolare forense Elena Pilli, ndr) sono il massimo nel panorama italiano. In realtà gli esiti dell'incidente probatorio lasceranno il tempo che trovano. Chissà quante mani, comprese quelle dei giornalisti, hanno toccato i reperti in questi anni. Se è così un approccio critico deve esserci». E pensa alle famose forbici di Zornitta: «Le ho prese in mano anche io. Erano ultra lucide e Zornitta disse "queste non sono mie". Quei reperti li aveva presi in mano il mondo». Secondo Dell'Agnolo, gli inquirenti dovranno ragionare in «termini positivi, se c'è corrispondenza va bene, altrimenti non si può andare a cercare ignoto 1, 2, 3 e magari Unabomber è scappato via o era un americano. È vero che c'è una banca dati del Dna, ritengo che sia uno degli stimoli della Procura». Sicuramente la possibilità di estrarre il Dna mitocondriale con le nuove tecnologie, ad esempio da capelli o peli senza bulbo, è un aspetto che la Procura non può trascurare.

«I GEMELLI SACILESI SONO TRANQUILLI, PERALTRO SAREBBERO INCAPACI DI REALIZZARE SIMILI ORDIGNI»

C.A.

Sala scommesse e distanziometro fa scuola la sentenza del caso Cervignano

▶Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di un gestore che si era visto negare il rilascio della licenza dalla Questura

IL PRONUNCIAMENTO

CERVIGNANO La società che subentra nella gestione di una sala scommesse deve rispettare il "distanziometro" previsto dalla legge regionale del Friuli Venezia Giulia, poiché i contratti tra concessionario ed esercente hanno carattere personale.

LA DECISIONE

Come riporta Agipronews, è quanto afferma il Consiglio di Stato nel respingere il ricorso del gestore di una sala giochi di Cervignano del Friuli, che si era visto negare il rilascio della licenza per l'esercizio dell'attività di raccolta di gioco e scommesse dalla Questura di Udine, e successivamente si era visto respingere un primo ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale del Friuli.

IL RICORSO

La società ricorrente era subentrata a quella precedente nella gestione dell'esercizio, ma ha sostenuto di poter ereditare i legami con il concessionario dalla società uscente, senza la stipula di un nuovo contratto.

I giudici hanno però sottolineato che, secondo la legge regionale del Friuli Venezia Giulia in materia di gioco, "per il solo utilizzo di apparecchi per il gioco lecito è ammessa la stipula di un nuovo contratto stipulato tra esercente e concessionario in caso di subingresso nell'attività" e che la stipulazione di un nuovo contratto o il rinnovo del precedente sono equiparabili all'installazione di nuovi apparecchi, per cui è necessaria la distanza di almeno cinquecento metri dai luoghi sensibili.

I CONTRATTI

Palazzo Spada ha poi sottolineato che, secondo il codice civile "l'acquirente dell'azienda subentra nei contratti stipulati per l'esercizio dell'azienda stessa che non abbiano carattere personale" e che, in questo caso, i contratti avessero carattere personale poiché "nell'individuare con la nota in parola l'interlocutore cui affidare l'incarico di raccogliere per proprio conto le giocate, la concessionaria abbia riconosciuto di aver fatto una prudente e attenta valutazione delle capacità e della affidabilità del partner sia sul piano personale, che sul piano imprenditoriale e gestionale".

Per questo, con l'ultimo pronunciamento, è stato confermato il diniego di rilascio della licenza.

RIBADITO IL PRINCIPIO SECONDO CUI CHI SUBENTRA DEVE RISPETTARE LE REGOLE SULLE DISTANZE

PALAZZO SPADA Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del gestore già respinto al Tar (sotto)

Carnevale, cuore delle manifestazioni via Mercatovecchio e piazza Matteotti

APPUNTAMENTI

UDINE Mascherine, stelle filanti, coriandoli, crostoli e frittelle: il Carnevale si prepara a conquistare il centro città con un programma di eventi dedicati soprattutto ai bambini e alle famiglie, che avrà il suo clou la prossima settimana, a partire da giovedì grasso. Cuore delle manifestazioni saranno in particolare via Mercatovecchio e Piazza San Giacomo, ma in caso di maltempo, animazioni e laboratori si sposteranno sotto la Loggia del Lionello. Il calendario di iniziative messo a punto dall'Ufficio Turismo e Grandi Eventi di Palazzo D'Aronco prevede, per giovedì 16 febbraio, un appuntamento in Piazza Matteotti dove, dalle 15.30 alle 17.30 ci sarà "Un sorriso a Carnevale", spettacolo itinerante che si ispira al carnevale dell'antica tradizione friulana e arricchito da momenti di magia e giocoleria. E per chi vuole trasformarsi in una farfalla, in un supereroe o nel suo personaggio preferito, dalle 14.30 alle 18 (sempre nello stesso posto), ci sarà anche il Truccabimbi. Il divertimento continuerà sabato 18 febbraio, ancora in Piazza San Giacomo, con lo spettacolo di animazione "Coriandoli in allegria" (dalle 15.30 alle 17.30); sarà nuovamente operativo anche il Truccabimbi. Il programma si fa particolarmente nutrito domenica 19 febbraio, con iniziative che animeranno il centro storico a partire dalla mattina e fino al tardo pomeriggio: si inizia con un doppio spettacolo di burattini in Piazza San Giacomo, con una replica alle 11 e una alle 12. Dalle 10 alle 13, inoltre, ci sarà ancora una volta la possibilità per i bambini di farsi truccare in modo creativo e fantasioso. Nel pomeriggio, dalle 15, le animazioni si spostano in via Mercatovecchio con uno spettacolo di magia (dalle 15 alle 16) e la possibilità di giocare col Ludobus (dalle 15 alle 17). In Piazza Matteotti, invece, a partire dalle 16 e fino alle 18, ci sarà R-Evolution Bubble Show & Sidecar Clown, uno spettacolo di clowneria, mimo e bolle di sapone giganti, accompagnato dall'animazione di un giocoliere con la sua bici-sidecar piena di oggetti circensi. Il calendario di eventi si chiude con martedì grasso, il 21 febbraio: in Piazza Matteotti, dalle 15 alle 17 i bimbi si scateneranno in uno spettacolo di baby dance; per tutti coloro che vorranno, inoltre, ci sarà la possibilità del Truccabimbi. Udine offre però anche la possibilità di scoprire le maschere e le antiche tradizioni carnevalesche del Friuli: fino al 5 marzo, al Museo Etnografico di via Grazzano, c'è la mostra "Platâsi la muse. Mascheramenti tradizionali in Val Torre", curata in collaborazione con l'Associazione "I Mascarârs di Tarcint" con l'obiettivo di far conoscere l'opera dei maestri del Tarcentino che da decenni realizzano maschere lignee usate durante i riti del Carnevale.

Alessia Pilotto

Aedis, il Tar sospende l'ordinanza del Comune

LA DECISIONE

UDINE Il Tar Fvg ha accolto l'istanza di sospensiva di Aedis società cooperativa onlus, che aveva impugnato l'ordinanza con cui il Comune di Udine aveva sospeso l'autorizzazione al funzionamento come comunità educativo assistenziale per minori della sede di viale XXIII Marzo, alla luce delle asserite «gravi carenze igienico-sanitarie e di sicurezza» evidenziate nel verbale dell'ispezione effettuata dai Nas il 27 gennaio scorso.

Il Tribunale amministrativo, infatti, ha ritenuto necessario «bilanciare il possibile danno derivante ai minori soggiornanti presso tale comunità assistenziale dalla necessità di essere ricollocati immediatamente - ancorché con decisione passibile di essere rivista a seguito del provvedimento del Collegio - con quello di avere condizioni di alloggio che, per quanto non ottimali, non sono comunque apparse tali da rappresentare un immediato pericolo per la loro salute e sicurezza, quantomeno nel lasso di tempo intercorrente fino alla decisione da parte del Collegio, che potrà anche valutare se adottare una decisione definitiva con sentenza breve». Posto che «il Comune dovrà comunque continuare a monitorare la situazione» ed eventualmente anche chiedere la revoca del decreto di sospensiva, il Tar, ritenendo che debba ritenersi «prevalente il danno derivante ai minori da una instabilità della loro situazione», ha accolto la richiesta di sospensiva presentata dal legale rappresentante di Aedis, assistito dagli avvocati Fabio Balducci Romano, Paola Chialchia, in attesa dell'udienza di merito fissata a inizio marzo. Come si ricorderà il Comune, con l'ordinanza del 1. febbraio, aveva ordinato alla onlus di procedere con la liberazione dell'immobile con ricollocamento dei minori ospitati e il 2 febbraio con una nota (anche quella impugnata) aveva diffidato la ricorrente a comunicare entro 24 ore la struttura idonea per la pronta accoglienza dei minori non accompagnati. Nell'udienza, è emerso che i rilievi seguiti all'ispezione dei Nas «sono stati già oggetto di tentativi di quantomeno parziale correzione, essendo stati in particolare ritinteggiati buona parte dei locali, migliorate le condizioni di pulizia ed il mobilio fornito».

Giorno del Ricordo, cerimonia al parco Martiri delle foibe

CELEBRAZIONI

UDINE Far conoscere e raccontare, attraverso le testimonianze di chi le ha vissute, le travagliate vicende del confine orientale, il dramma delle foibe e dell'esodo, per diffondere un messaggio di ospitalità e accoglienza in questo difficile momento storico. Segue questo filo rosso la serie di iniziative programmate da Prefettura e Comune di Udine, in occasione della giornata del Ricordo, il 10 febbraio. Accanto alla commemorazione ufficiale al Parco Martiri delle Foibe, alle 11.30, sempre domani mattina il teatro Palamostre ospiterà un momento di approfondimento storico con gli studenti dell'Isis Deganutti in collaborazione con l'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Nel pomeriggio alle 17 presso Palazzo Garzolini di Toppo Wassermann una serie di incontri e discussioni con gli interventi di Renata Capria D'Aronco presidente Club Unesco Udine, Teresa Gualtieri presidente Ficlu e Club Unesco Catanzaro, Bruna Zuccolin presidente Anvgd Udine e componente Unesco Udine; a trattare "Il Giorno del Ricordo e l'Anvg", Elio Varutti scrittore e storico dell'Anvgd, quindi la presentazione del romanzo storico di Stefania Conte sul genocidio delle foibe (Primo Premio Letterario Nazionale generale Loris Tanzella 2022); Giuseppe Capoluongo, poeta e componente Club Unesco Udine "Cantavo Va' pensiero", "Il carro del vincitore" e infine Rosalba Meneghini Capoluongo insegnante, direttivo Anvgd affronterà il tema "Esodo... dolore... silenzio"; a seguire alle ore 17.30 in Sala Ajace la presentazione del libro "Stragi e Foibe" di Enrico Folisi, editore Gaspari. Così come avvenuto in occasione di precedenti iniziative, la Prefettura di Udine, in accordo con l'ufficio scolastico e la consulta degli studenti, ha scelto di coinvolgere per la mattinata un solo istituto superiore. Dopo cinquant'anni di oblio, negli ultimi decenni si è cercato di togliere il velo su vicende divisive: la tragedia delle foibe e il dramma dell'esodo. Anche a Udine fu realizzato un centro di smistamento profughi in via Pradamano, come ha sottolineato l'assessore alla cultura Fabrizio Cigolot. Qui transitarono migliaia di persone, non sempre accolte con grande calore, anzi spesso discriminate perché bollate come fasciste. Dal Giorno del Ricordo anche un messaggio di ospitalità e accoglienza.

TANTE INIZIATIVE IN PROGRAMMA FRA L'APPROFONDIMENTO PER GLI STUDENTI E LA PRESENTAZIONE DI VOLUMI

CERIMONIA La cerimonia in occasione del Giorno del Ricordo lo scorso anno con il sindaco

Medici, tesoretto da quasi 7 milioni

▸I sindacati: «Basta usare le Rar per pagare le ore extra» Aaroi Emac: «Riccardi delega i problemi a chi gli succederà»

▸Nel comparto "maretta" sui criteri per spartire gli 1,8 milioni di indennità di pronto soccorso e sui progetti qualitativi

IL CONFRONTO

UDINE Un "tesoretto" da 6,982 milioni per le risorse aggiuntive regionali 2023 assegnate ai dirigenti medici e sanitari del Fvg, di cui 2,960 milioni per i professionisti di AsuFc, 2,150 ad Asugi, 1,286 milioni ad Asfo, oltre alle risorse per Burlo, Arcs e Cro. È questa la partita delle Rar, ancora tutta da giocare: ieri, infatti, non si è arrivati ancora alla firma, mentre si è chiuso l'accordo sull'indennità per la redazione dei certificati Inail (per esempio in caso di infortuni) ai prontosoccorsisti. I sindacati hanno fatto fronte compatto per chiedere che, finita l'emergenza Covid, le Rar vengano impiegate soprattutto per pagare i progetti qualitativi e non le ore extra. «Le ore straordinarie andrebbero pagate con il bilancio», dice Calogero Anzallo (Cgil). «Siamo stufi che le Rar vengano usate per coprire le carenze di organico. Faremo un documento intersindacale e formalizzeremo la richiesta - aggiunge Massimiliano Tosto (Aaroi Assomed) -. Non abbiamo ancora firmato l'accordo sulle Rar ma ci riserviamo di farlo, con questi paletti. È stata mantenuta l'indennità di Pronto soccorso di 150 euro per i turni notturni di almeno 8 ore e confermati anche i 100 euro all'ora (invece di 60) per ogni ora di straordinario ai prontosoccorsisti. Ma per anestesisti rianimatori si può fare di più. Alberto Peratoner (Aaroi Emac), che ha delegato la sua vice, puntualizza che «abbiamo chiesto che il regime straordinario venga esteso a tutto l'ambito dell'emergenza urgenza, comprese le sale operatorie, la terapia intensiva e il 118, ma al momento non abbiamo avuto alcuna risposta».

IL SALUTO

«Apprendiamo inoltre - prosegue Peratoner - che l'assessore ha dichiarato pubblicamente che il problema non lo riguarderà più perché probabilmente non sarà più assessore e girerà tutte queste osservazioni a chi gli succederà. Ha comunicato che girerà le nostre richieste al presidente Fedriga». «Riccardi ci ha salutato - conferma Tosto - spiegando che chi gli succederà porterà avanti quello che stiamo concordando. Ha anche detto che avrà un compito molto difficile». Stefano Bressan (Uil) lo ha preso come un saluto di prammatica. «Ci ha salutato e ci ha ringraziato, dicendo che trasferirà questi problemi all'attenzione di Fedriga», aggiunge Giulio Andolfato (Cimo Fesmed), che si concentra sui temi della trattativa e plaude alla ritrovata unità delle sigle: «Se la Regione mette 6,9 milioni di Rar è inutile che li metta per pagare gli straordinari. È una presa in giro. Solo ad AsuFc mancano 70 medici: un "risparmio" di quasi 5,6 milioni l'anno. A livello regionale, saranno almeno 10 i milioni che le Aziende non spendono perché non trovano medici da assumere. La Regione deve dire alle Aziende di pagare gli straordinari con i bilanci. Bisogna ricordare che le ore extra pagate a forfait attraverso la liquidazione degli incentivi ammontano a quasi 9 milioni in AsuFc, a 20 su base regionale. Ma c'è gente che, di ore extra, ne fa anche 500 all'anno».

IL COMPARTO

Nel comparto, è scontro sui criteri da adottare per la spartizione degli 1,8 milioni stanziati per la nuova indennità di pronto soccorso. Stefano Bressan (Uil Fpl) e Luca Petruz (Nursind) respingono al mittente la proposta di «suddividere il fondo esclusivamente per il numero di teste, indirizzando maggiori risorse dove c'è più personale in servizio». I due sindacati, infatti, non possono non sottolineare come al Pronto soccorso di Udine ci siano numeri di accessi «nettamente superiori alla media regionale, pur avendo metà del personale dello stesso reparto di Trieste». Uil e Nursind invece propongono di distribuire una quota per numero di teste e di distribuire il residuo sulla base degli accessi. Sulle Rar 2023, invece, le due sigle puntano sui progetti qualitativi. Bressan fa notare che «su questa linea, per la dirigenza medica, Cgil e Cisl hanno la stessa nostra posizione, diversamente da quanto accade nel comparto». Orietta Olivo (Fp Cgil), Giuseppe Pennino (Cisl Fp) e Fabio Pototschnig (Fials) spiegano che per l'indennità di Pronto soccorso «abbiamo chiesto di assegnare alle aziende regionali una quota delle risorse nazionali in base al numero di addetti di ogni realtà e ci siamo resi disponibili a valutare di inserire anche una parte tenendo conto degli accessi 2021 a condizione che non ci sia nessuna differenziazione dell'importo fra le diverse figure professionali che operano nei Pronto soccorso e 118». Cgil, Cisl e Fials hanno chiesto che con le Rar vengano pagate «prioritariamente le ore e i turni fatti in più per garantire attività aggiuntive».

Camilla De Mori

EMERGENZA Anestesisti e rianimatori chiedono di estendere il regime straordinario anche ad altre aree del settore emergenza

In AsuFc è scontro fra le sigle Cgil, Cisl e Fials a muso duro sulla contrattazione mancata

IN ASUFC

UDINE È scontro a muso duro in AsuFc sull'avvio della contrattazione per il comparto, dopo l'incontro chiesto e ottenuto dalla Uil Fpl e dal Nursind con la direzione aziendale dell'Azienda Friuli centrale, per discutere di temi caldi come le nuove fasce, gli incarichi, le regole sul part time, le mense e l'orario di lavoro. Fp Cgil, Cisl Fp e Fials, dopo aver appreso dalla stampa della riunione dei sindacati "rivali" (che da tempo, almeno nel caso della Uil, procedono su tavoli separati le loro trattative), hanno inviato una vibrante mail alla direzione aziendale, ricordando la loro richiesta di incontro già avanzata il 31 gennaio e sollecitando i vertici di AsuFc a provvedere.

LA LETTERA

Nel testo, le sigle «prendono atto degli incontri avviati» con altre sigle sindacali «e del mancato avvio della contrattazione» richiesto alla fine dello scorso anno. «Cgil, Cisl e Fials - si legge nella missiva - in assenza di risposte adotteranno tutte le azioni necessarie a tutela della nostra rappresentanza a beneficio dei dipendenti dell'AsuFc». «Che ci siano tavoli separati o no - puntualizza Andrea Traunero (Fp Cgil) -, l'azienda, che ha in mano la nostra richiesta formale del 31 gennaio, ha chiamato altri sindacati a un altro incontro parlando degli stessi argomenti di contrattazione. Sollecitiamo che ci convochi, ma anche diffidiamo la direzione a proseguire con questi incontri. Non è corretto».

E Giuseppe Pennino (Cisl Fp), che ha firmato la richiesta all'Azienda con il collega Massimo Vidotto: «Vogliamo che si avvii la contrattazione per non perdere il capitale umano. Bisogna capire la leva da utilizzare per la vera emergenza che abbiamo in atto», costituita dalla carenza di organico e dalle fughe di professionisti della sanità. Per Pennino «la contrattazione integrativa è quella che può migliorare le condizioni di lavoro, con il part time, le regole su mensa, orari e indennità». Fabio Pototschnig (Fials) ricorda che «l'incontro che abbiamo chiesto alla direzione aziendale dovrebbe servire a definire le nuove indennità contrattuali, per apportare miglioramenti economici per il personale del comparto di AsuFc. Ma l'incontro non ci è stato ancora concesso. C'è urgenza di iniziare la trattativa, almeno per conoscere i fondi a disposizione».

C.D.M.

«Infermiere preso a male parole a Palmanova, bisogna intervenire»

LA VICENDA

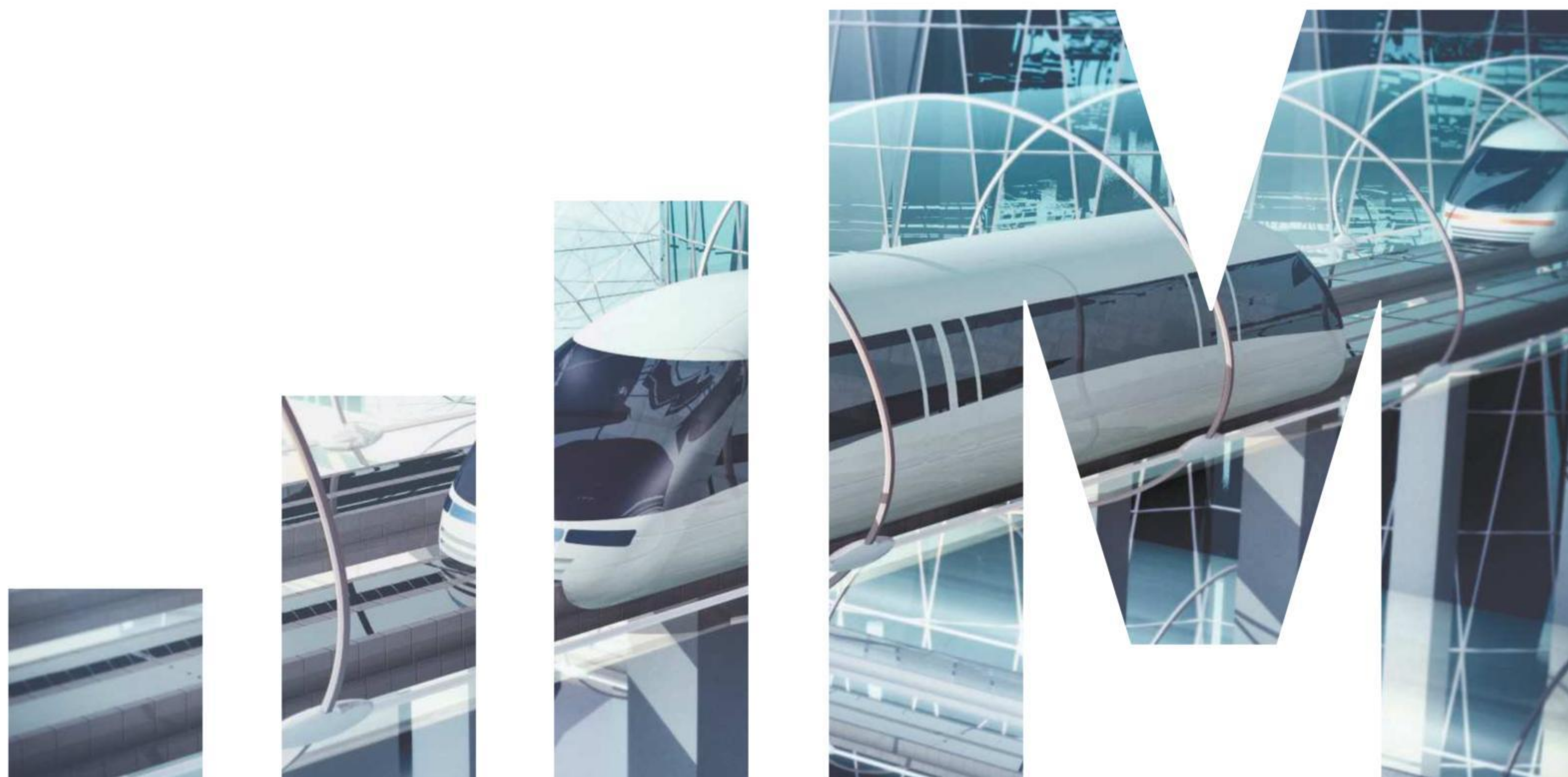
PALMANOVA (cdm) Lunedì, in una giornata particolarmente convulsa al pronto soccorso dell'ospedale di Ialmicco, di tanta concitazione avrebbe fatto le spese anche un infermiere addetto al triage. A quanto si è potuto apprendere, infatti, un operatore, che era addetto alla valutazione di rito utilizzata per assegnare il grado di priorità del trattamento con i vari "codici" alle persone che stavano aspettando di essere visitate, sarebbe stato affrontato in modo ritenuto un po' sopra le righe da un uomo, sembra un cittadino italiano, che si era presentato nel centro sanitario di Ialmicco per farsi assistere. La vicenda, peraltro, era giunta anche all'orecchio del vicesindaco della città fortezza, Francesco Martines, che proprio lunedì sera era intervenuto nel pronto soccorso su indicazione di un cittadino per sincerarsi della situazione. In quell'occasione, a quanto riferito da Martines, il vicesindaco avrebbe trovato una ventina di persone in attesa di una visita e altrettante su barelle all'interno del pronto soccorso, che aspettavano di essere ricoverate.

BRESSAN (UIL FPL): «LE AGGRESSIONI VERBALI E FISICHE PURTROPPO SONO SEMPRE PIÙ FREQUENTI»

L'episodio accaduto all'infermiere a Palmanova è stato confermato anche da Stefano Bressan della Uil Fpl: «Come più volte abbiamo dichiarato, il problema delle aggressioni al personale sanitario, che siano fisiche o verbali, è un fenomeno purtroppo in crescita e va assolutamente arginato, intervenendo al più presto, per esempio con il potenziamento del personale di sorveglianza. È inaccettabile che chi tutela la nostra salute non venga a sua volta tutelato».

Con l'auto contro il garage per una vendetta sentimentale

LA VICENDA

LATISANA Una Dacia Sandero che si ferma a metà strada, attende un po', quindi dopo essersi posizionata di fronte ad un garage, prende le misure e quindi a più riprese va a scontrarsi di proposito contro la saracinesca. Urla che si levano in strada, qualcuno che tenta di fermarla. Già dopo il primo "botto" si sentono le grida di un uomo che dice "Dove vai? Scendi". Ma niente. L'auto fa retromarcia e la scena si ripete. Si sentono quindi insulti gridati da una voce femminile. Le auto che si trovavano a passare di lì in quei momenti – verso l'1.30 – sono costrette a rallentare. Poi il video, immortalato da un residente, si interrompe. Il filmato ha fatto il giro delle chat dei telefonini e poi del web. È successo a Latisana, in via Sottopovolo nei giorni scorsi, durante la notte, a pochi passi dal centro storico. Da quanto ricostruito poi dai Carabinieri della Compagnia di Latisana, si è trattato di una vendetta sentimentale. La donna alla guida dell'utilitaria pare sia stata lasciata dal compagno, cosa che non ha gradito. Giunta sotto casa di lui, probabilmente in preda anche ai fumi dell'alcol, ha deciso di vendicarsi così. Lei, di origine ungherese e residente nella Bassa, da tempo lo perseguiterebbe. Lui, invece, ha cercato di rifarsi una vita e una storia, cambiando vita. Sul posto sono intervenuti i militari dell'arma e un'ambulanza del 118 di Latisana che hanno verificato le generalità della donna. Non ci sono stati ricoveri. Le forze dell'ordine non possono procedere, per danneggiamenti o per schiamazzi, solo per querela di parte.

CARABINIERI Sono intervenuti

Incendio in una casa a Lauco, due persone in salvo

▶Un altro intervento a Cividale per una rissa fra minori stranieri

INCENDIO

LAUCO Incendio in una casa a tre piani intorno alle 4 di ieri mattina in località Pridignel, nei pressi di Vinaio, in val di Lauco, in Carnia. Le squadre dei Vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo, di Gemona e i volontari di Cercivento, sono intervenuti in forze per spegnere il rogo, che ha danneggiato la copertura e il piano sottostante dell'edificio, un casolare adibito ad abitazione. Nel momento in cui è scattato l'allarme all'interno della casa c'erano due persone, che sono riuscite a mettersi in salvo. Nessuno è rimasto ferito o intossicato. Sul posto presenti comunque anche i sanitari. All'arrivo sul posto dei Vigili del fuoco l'incendio, partito dalla canna fumaria, si stava propagando al tetto del casolare. Il lavoro dei pompieri è servito ad estinguere il rogo. Il casolare è stato poi messo in sicurezza. Le cause dell'incendio sono in fase di accertamento. Lunedì, sempre in Carnia, pompieri al lavoro per l'incendio della canna fumaria di un edificio storico costruito nel 1600 a Paularo. L'intervento dei Vigili del fuoco, che per operare dal tetto dello stabile hanno allestito un sistema di corde alle quali si sono assicurati, ha scongiurato che le fiamme si propagassero dalla canna fumaria al tetto e ai solai tutti realizzati in legno. Per il minuto spegnimento e la messa in sicurezza, al fine di raggiungere ed ispezionare alcune curve della canna fumaria, hanno dovuto praticare un foro in una parete interna dello stabile. Le cause dell'incendio, che non ha coinvolto persone, sono ancora in fase di accertamento.

CIVIDALE

Una violenta rissa è scoppiata nella sera di martedì 7 febbraio, attorno alle 20, nella struttura di accoglienza per minori stranieri non accompagnati annessa al Civiform di Cividale del Friuli: per futili motivi due gruppetti di ragazzi, di nazionalità egiziana e pakistana, hanno iniziato a litigare e sono presto arrivati alle mani, ricorrendo anche a degli spray al peperoncino. Massiccio il dispiegamento di forze per placare il tafferuglio e riportare la situazione alla tranquillità: l'allarme lanciato dal personale del collegio ha fatto convogliare in loco il Norm dei carabinieri della Compagnia di Cividale, quello di Udine e pattuglie anche da San Pietro al Natisone, Premariacco e Fiumicello. Una decina i giovani direttamente coinvolti nell'episodio: alcuni di loro sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale di Udine. Nessuno, fortunatamente, versa in condizioni gravi.

ROGO L'intervento a Lauco

Cartiere, scoperta una maxi frode Iva

▶Eseguito il sequestro preventivo di beni e conti correnti per 600mila euro. Coinvolte nell'inchiesta 37 società

▶Le aziende interessate sono accusate di aver utilizzato nelle dichiarazioni annuali fatture relative a affari inesistenti

L'INDAGINE

UDINE Ben 24 milioni di euro di fatture per operazioni inesistenti e un'Iva evasa che supera i 3 milioni di euro. Due numeri significati per delineare i contorni della maxi operazione portata a termine dalla Guardia di Finanza di Udine e che ha visto coinvolte trentasette imprese operanti nel settore della produzione e del commercio di carta, attive e operanti nel Nord Italia.

LO SCHEMA

Secondo quanto emerso dalle indagini, la cellulosa, materia prima utilizzata per la produzione della carta, veniva commercializzata attraverso uno schema preordinato di cessioni e di acquisti tra diverse imprese con sede in Italia e in altri Paesi dell'Unione europea, al solo scopo di far ricadere gli obblighi tributari del pagamento dell'Iva su soggetti che in realtà non provvedevano poi ad effettuare alcun versamento a favore dell'Erario.

L'INCHIESTA

In questo modo, i beneficiari della presunta frode, avrebbero ottenuto un indebito vantaggio fiscale e, soprattutto, avrebbero potuto operare sul mercato a prezzi del tutto concorrenziali, a svantaggio degli operatori economici onesti, operanti nello stesso settore industriale.

I militari delle fiamme gialle di Udine dopo aver seguito e ricostruito tutti i vari passaggi, hanno dato esecuzione quindi a un provvedimento di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine, su richiesta della competente Procura della Repubblica friulana, nei confronti di sei società e di otto persone fisiche operanti tra il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e la Lombardia.

Nei loro confronti quindi sono state sequestrate somme di denaro presenti nei conti correnti, crediti, beni mobili e immobili, per un valore di oltre 600mila euro.

24 MILIONI DI EURO PER OPERAZIONI NON ESISTENTI E UN'IMPOSTA EVASA CHE SUPERA I TRE MILIONI

IL METODO

Il sequestro messo in atto dai baschi verdi, giunge al termine di una complessa indagine delle Fiamme Gialle friulane, da cui è emerso che la cellulosa, quale materia prima per la produzione della carta, veniva commercializzata attraverso uno schema preordinato di cessioni e di acquisti tra diverse imprese con sede in Italia e in altri Paesi dell'Unione europea, al solo scopo di far ricadere gli obblighi tributari del pagamento dell'Iva su soggetti nazionali che in realtà non provvedevano poi ad effettuare alcun versamento a favore dell'Erario.

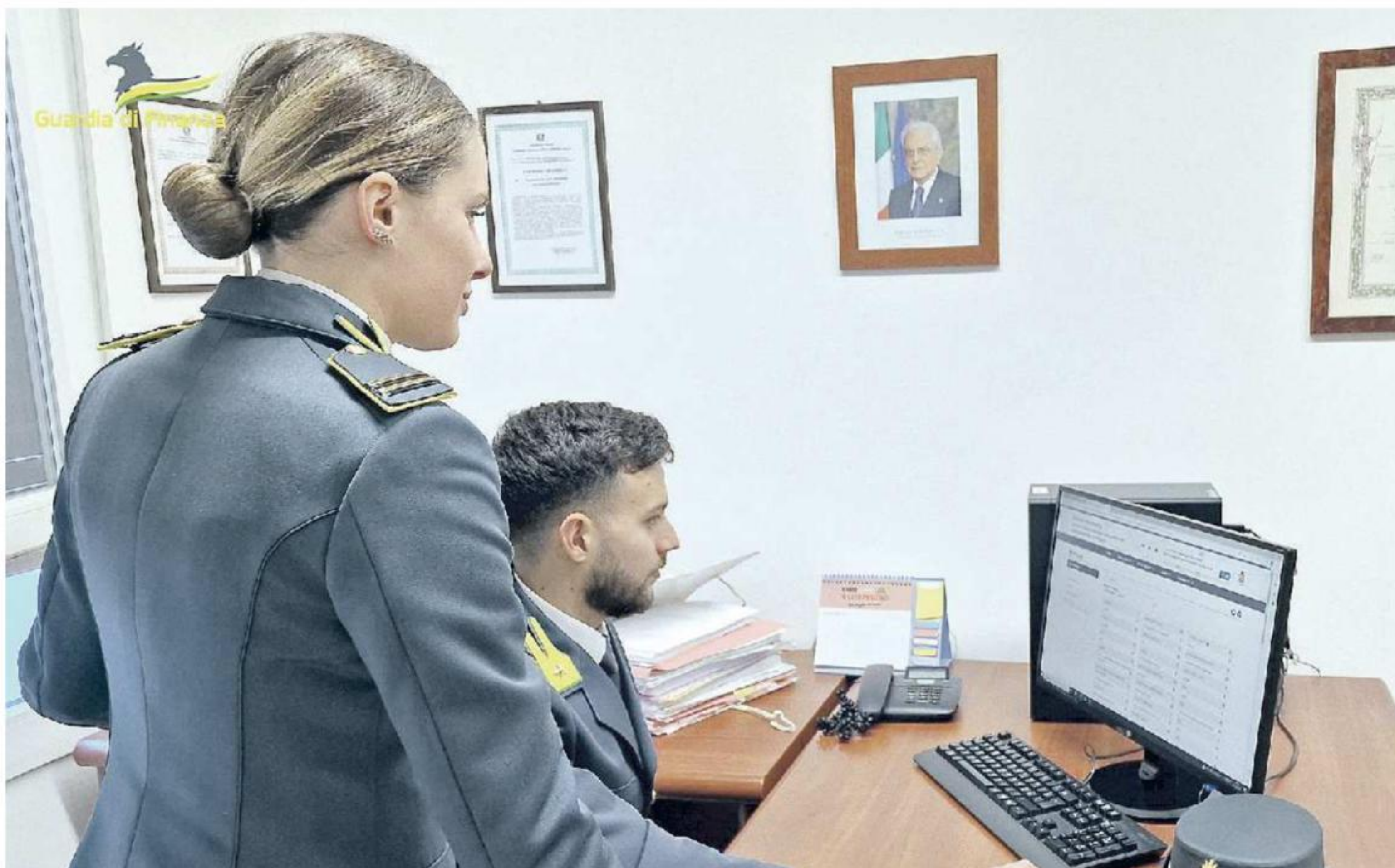
In questo modo, i beneficiari della frode ottenevano un indebito vantaggio fiscale e, soprattutto, erano presenti sul mercato a prezzi del tutto concorrenziali, a svantaggio degli operatori economici onesti.

L'indagine eseguita dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Udine, hanno spiegato dal comando provinciale udinese, mira a perseguire le condotte illecite connotate da maggiori profili di insidiosità e gravità, testimoniando l'impegno quotidiano dei finanzieri nell'azione di prevenzione e repressione dei reati economico-finanziari, che trova nell'aggressione patrimoniale la forma più incisiva di contrasto dell'impresa criminale.

I PRECEDENTI

Lo scorso anno fu la Guardia di Finanza di Venezia ad eseguire un provvedimento finalizzato al sequestro di beni mobili, immobili e patrimoni economici per un totale che sfiora i 19 milioni di euro nei confronti di 3 aziende e 12 persone fisiche coinvolte in una maxi frode fiscale e contributiva in quella circostanza attive nel settore dell'allestimento e posa in opera di arredi con l'evasione fiscale realizzata sistematicamente anche grazie al contributo e l'interposizione di numerose società cartiere con sedi anche a Udine.

LE IMPRESE

Le cartiere avrebbero avuto in carico negli anni – solo formalmente – centinaia di lavoratori e non avrebbero provveduto a versare i debiti assistenziali, fiscali e contributivi ma li avrebbero compensati con crediti di imposta inesistenti.

L'INDAGINE Operazione portata a termine dalla Guardia di Finanza di Udine: coinvolte trentasette imprese

Sabato l'addio al ventunenne che aveva casa a Forni di Sopra

IL LUTTO

FORNI DI SOPRA Amici, compagni di scuola e di università, scout del Cngei, la comunità tutta si raccoglieranno per salutare il 21enne vittima di un tragico incidente in moto nel Padovano e per stringersi attorno ai suoi familiari

Sarà dato sabato 11 febbraio, nel giardino di villa Belvedere, a Mirano, la città dove è nato e dov'è cresciuto, l'ultimo saluto in forma laica a Giordano Sanginiti, il giovane che aveva la residenza a Forni di Sopra, che ha perso la vita sabato 4 febbraio lungo la Regionale 308 (la "nuova" strada del Santo), mentre percorreva il cavalcavia in prossimità dell'uscita per Bragni-Bagnoli, al confine tra i comuni di Cadoneghe e di Campodarsego, nel Padovano, dopo aver perso il controllo della sua moto Guzzi. Secondo una testimonianza, l'incidente sarebbe avvenuto anche a causa di una buca sull'asfalto. Saranno moltissime le persone che vorranno salutare per l'ultimo viaggio il giovane e stringersi attorno ai suoi cari, affranti, la mamma Elena, il papà Antonio, la sorella Emma, il fratello Lorenzo, la nonna Antonietta, gli zii e la fidanzata Maddalena. Ci saranno i tanti amici e conoscenti di Mirano e di Forni di Sopra, la località montana dove la famiglia ha una casa e che Giordano frequentava assiduamente e amava tanto, gli scout del Cngei, gli ex compagni delle superiori all'istituto Levi Ponti di Mirano, dove si era diplomato, e gli attuali compagni di università alla facoltà di Medicina di Padova: Giordano sognava di diventare cardiochirurgo.

I congiunti del ragazzo, che sono assistiti da Studio3A, ringraziano al riguardo tutti coloro che sono stati loro vicini in questi giorni di lutto e rinnovano la speranza che l'inchiesta aperta dalla Procura di Padova faccia piena luce sulle responsabilità dell'incidente e che la strada regionale 308 venga finalmente e immediatamente sistemata a dovere e ri-asfaltata onde evitare ulteriori tragedie.

VITTIMA Il 21enne vittima di un tragico incidente in moto

UN ULTIMO SALUTO NEL GIARDINO DI VILLA BELVEDERE PER GIORDANO SANGINITI CHE HA PERSO LA VITA SABATO 4 FEBBRAIO

Sport
Udinese

IL CALENDARIO

Sarà anticipata la partita con il Bologna

La sfida Bologna-Udinese sarà anticipata a domenica 2 aprile, con inizio alle 12.30. Il match, valido per la 28^ giornata, è stato riprogrammato per le "necessità" di calendario legate alla semifinale di Coppa Italia tra l'Inter e la Juventus. La gara era precedentemente in programma come posticipo per lunedì 3, alle 20.45.

sport@gazzettino.it

A CACCIA DI SOLIDITÀ Un disimpegno di piede del portiere Silvestri a Torino

PEREYRA E THAUVIN PER BATTERE IL TABÙ

I bianconeri non vincono alla Dacia Arena dal 18 settembre con l'Inter. Enigma Pafundi

Oggi l'argentino sarà l'osservato speciale di Sottil. Nel pomeriggio scatta il ritiro

VERSO IL SASSUOLO

Oggi scatterà il ritiro. I bianconeri sono obbligati a invertire la rotta per non vanificare i loro sogni di "gloria europea", che sono poi anche quelli della proprietà, della società e della tifoseria. Ambizioni che rimangono immutate, nonostante le tredici giornate di magra (che diventano quattordici, tenendo conto anche del fiasco in Coppa Italia con il Monza), caratterizzate da una sola vittoria: quella sulla Sampdoria a "Marassi".

SENZA ALIBI

È il momento della verità, quello destinato a dimostrare che il lungo periodo di appannamento è superato e che le possibilità di ritornare davvero a giocare in Europa sono intatte. Di certo l'Udinese domenica alle 12.30 non avrà scelta: dovrà vincere, per non perdere ulteriore terreno dalle concorrenti e - soprattutto - impedire che il momento difficile si cronicizzi. La proprietà ne è più che conscia: in quest'ottica ha ordinato il ritiro anticipato, dal tardo pomeriggio di oggi, sperando che produca effetti benefici, come si era verificato in occasione della trasferta di Genova per la sfida poi vinta con la Sampdoria. Gli uomini di Sottil non hanno alibi e devono convincersi che pur senza Deulofeu possono farcela. Del resto dovranno fare a meno del catalano per un lungo periodo, forse addirittura per tutto il resto del torneo. Dovrà quindi essere privilegiato il collettivo, sperando che a breve il nuovo arrivato Thauvin porti la "luce" cercata al gruppo bianconero. Domenica all'ora di pranzo il fantasista francese partirà ancora dalla panca, ma probabilmente avrà nel corso della ripresa più minutaggio rispetto a quanto gli era stato concesso ib occasione del debutto a Torino. E Roberto Pereyra? "El Tucu", che anche ieri ha lavorato a parte, oggi dovrebbe unirsi al gruppo. Tuttavia l'argentino – o almeno questo trapela da casa udinese - non è ancora pronto per essere utilizzato dall'inizio. Quindi, ben che vada, dovrebbe entrare nella ripresa. Nonostante ciò, l'Udinese ha un potenziale migliore di quello del Sassuolo. Ci sta la vittoria-rilancio, dunque, anche se gli emiliani ultimamente hanno ritrovato il gioco e l'autostima. Può fare la differenza il pubblico friulano, ben deciso a dare una spinta poderosa ai suoi alfieri per consentire loro di conquistare quel successo che alla Dacia Arena manca ormai dal 18 settembre. Quel pomeriggio finì 3-1 contro l'Inter, che nell'occasione venne annichilita soprattutto sul piano del gioco, come si era verificato due turni prima con la Roma (4-0).

"EL TUCU" Roberto Pereyra indica la strada giusta ai bianconeri

PAFUNDI

Pure il diciassettenne trequartista può dare una mano, nel momento in cui la rosa ha pochi petali. Mandarlo in campo per 3', come si è verificato a Torino, non ha alcun senso. Anzi, è controproducente. Pafundi, che ultimamente viene utilizzato con il contagocce con la Primavera, rischia di perdere una stagione. Meriterebbe più fiducia, altrimenti è preferibile lasciarlo giocare sino a giugno proprio con la Primavera di Jani Sturm, dove potrebbe rivelarsi decisivo nella lotta per la salvezza. Ora che è arrivato Thauvin, Pafundi sulla carta ha ancora meno chances di essere in campo. Ecco perché va presa una decisione da parte di Sottil, per il bene dell'Udinese e dello stesso ragazzo. Gli "spiccioli" concessigli contro il Torino devono lievitare a 15-20' almeno, per dare anche al diretto interessato una possibilità di crescere. Al di là del fatto che - ne siamo convinti - utilizzarlo più spesso non rappresenterebbe un azzardo, il giocatore ha le qualità tecniche per non solo per non deludere, ma anche per essere utile alla causa. Più che l'età conta la bravura, e nella storia della serie A ci sono numerosi diciassettenni che si sono imposti.

FORMAZIONE

In definitiva, l'undici di partenza di domenica dovrebbe essere il medesimo sceso in campo contro Torino, Sampdoria e Verona, quindi con Ehizibue a destra, anche se l'errore commesso con i granata pesa come un macigno. Ma escludere il laterale contro il Sassuolo potrebbe avere gravi ripercussioni sul morale dell'ex Colonia, anche se non è più un ragazzino di primo pelo. Oggi Sottil dirigerà un allenamento tecnico-tattico: è facilmente intuibile che l'osservato speciale sarà Pereyra. Anche se sembra scontato che il "Tucu" parta dalla panchina con il Sassuolo, il tecnico in cuor suo spera che l'argentino gli lanci messaggi inequivocabili di essere nelle condizioni di poter scendere in campo già nella prima ora di gioco.

Guido Gomirato

NEROVERDI Una fase della vittoriosa gara d'andata con il Sassuolo

Rey Manaj è un "nome caldo" Luca Zufferli debutta in serie A

LA SITUAZIONE

Contro il Sassuolo sarà importante ritrovare anche i gol degli attaccanti, ancora una volta Beto e Success, ma con un Thauvin che si prepara a una "fetta" di gara maggiore da disputare. Con Deulofeu appena operato e Nestorovski ancora ai box, però, non è da escludere un possibile arrivo di Rey Manaj, attaccante albanese che ha interrotto ieri il contratto che lo legava al Watford. Lo ha comunicato il club inglese parlando di una rescissione consensuale che ora apre la possibilità di accasarsi in bianconero fuori dalla "finestra" invernale di mercato. Resta anche per l'ex Spezia però l'incognita della condizione fisica. Intanto, a proposito di mercato, l'Udinese si conferma un'eccellenza per le cessioni. Da un interessante studio del Cies sulle spese dei club europei negli ultimi 5 anni, i bianconeri sono l'unico italiano nella top 10 (proprio in decima posizione). Quello con il miglior attivo tra entrate e uscite è il Benfica, protagonista anche a gennaio della clamorosa cessione di Enzo Fernandez al Chelsea.

UNO STUDIO DEL CIES DEDICATO ALLE CESSIONI LANCIA L'UDINESE NELLA TOP 10 DEI CLUB EUROPEI

SASSUOLO

L'Udinese domenica all'ora di pranzo ospita il Sassuolo di Alessio Dionisi, rilanciato dalle ultime due vittorie, a spese del Milan di Pioli a San Siro e dell'Atalanta di Gasperini. Due vittime illustri che rilanciano le ambizioni dei neroverdi di arrivare nella parte nobile della classifica, dopo aver corso lo spavento di ritrovarsi invischiati nella lotta per non retrocedere. La metamorfosi è avvenuta quando Dionisi ha potuto tornare a contare sul vero Domenico Berardi. L'esterno del Sassuolo, che quest'anno ha scelto la maglia numero 10, ha saltato parecchie partite per infortunio, privando i suoi della luce davanti e del carisma in campo. Una volta tornato al massimo della condizione le cose sono migliorate, e anche il collega sull'altra fascia, Laurienté, gioca agli alti livelli dell'autunno. Domenica l'Udinese dovrà quindi vincere i duelli sugli esterni per spuntarla. Gran parte della storia della gara si concretizzerà in questi uno contro uno, con Berardi che parte da destra e andrà a sollecitare la fase difensiva di Udogie, apparsa nelle ultime uscite non del tutto impeccabile, mentre il francese dall'altra parte metterà ancora alla prova la crescita di Kingsley Ehizibue.

ZUFFERLI

Ma domenica sarà una giornata storica anche per gli arbitri friulani: in Monza-Bologna esordirà in serie A il fischietto Luca Zufferli. È un evento storico per la sezione di Udine, che torna ad avere un proprio rappresentante nella massima categoria di calcio italiano a distanza di 40 anni dal precedente più recente. Risale infatti al 15 maggio 1983 (Juventus-Genoa) l'ultima apparizione in A di Mario Facchin (5 presenze in totale), allora 40enne arbitro nativo di San Giorgio di Nogaro. La sua carriera venne interrotta da una moneta lanciatagli con una fionda nell'occhio durante Reggiana-Catanzaro di Coppa Italia. Facchin era venuto dopo Lorenzo Menchini (24 presenze), Pietro Leita (17) e Walter Parussini (una). Trieste invece nell'ultimo decennio ha potuto contare su Giacomelli, oltre che sul "mito" Baldas. Luca Zufferli, classe 1990, di San Pietro al Natisone, ha intrapreso la carriera di ufficiale di gara nel 2006. Dopo una lunga gavetta, il primo luglio 2021 è stato promosso alla Commissione arbitri nazionale. Ora è pronto alla grande sfida della serie A.

Stefano Giovampietro

BASKET A2

ALTALENA FANTOMA: «LA MIA SFIDA PERSONALE»

La strana stagione del ventenne dell'Old Wild West, tra panchina e quintetto base «A Pistoia mi aspetto una grande partita»

A Udine si lavora alla sfida di domenica pomeriggio contro la Giorgio Tesi Group Pistoia, che per l'Old Wild West non conta tanto ai fini della classifica (che appare ormai cristallizzata al quarto posto per i bianconeri), quanto piuttosto per l'autostima di una squadra che contro le migliori del campionato non ha sin qui raccolto nulla.

RAMPANTE

In una pausa tra una seduta di allenamento e l'altra ha parlato Tommaso Fantoma, nativo di Pontedera, prodotto delle giovanili dell'Azzurra e della Pallacanestro Trieste. Anche per lui è una stagione abbastanza anomala: da quando è iniziata, capita che il talentuoso esterno debba seguire tutta quanta una gara dalla panchina e che magari in quella successiva il coach lo faccia addirittura partire in quintetto base, com'è avvenuto pochi giorni fa contro la Staff Mantova. Non dev'essere facile, per un ragazzo del 2003, restare costantemente in una sorta di limbo cestistico. Domenica lei è partito di nuovo in quintetto, dopo diverse gare in cui il suo impiego sul campo era stato piuttosto limitato. Non è una situazione nuova, dato che tutta questa imprevedibilità la sta di fatto vivendo in pratica fin dall'inizio della stagione: come riesce a gestirla? «Non è facile gestire questo tipo di situazione, perché in un certo senso vivo nell'incertezza - premette -. Però è comunque una situazione che accetto, mi va bene perché trovo che sia una sfida a fare sempre bene e a cercare di entrare sempre concentrato, con la testa giusta, quindi so che ogni secondo che gioco per me è importante». L'obiettivo? «Sia che io giochi venti minuti, dieci, cinque, oppure due, è sempre quello di produrre qualcosa di positivo per la squadra - garantisce -, che si tratti di un assist, di un canestro, di un rimbalzo o di una stoppata». A causa degli infortuni e dei cambiamenti di organico sono mutati spesso, durante la stagione, i minutaggi in campo e le gerarchie. In che modo questo ha influito sul suo ruolo nel gruppo, dove lei ha peraltro dimostrato di sapersi sempre mettere al servizio dei compagni? «Con il nuovo sistema che abbiamo introdotto, che è uno schema di movimento in cui tutti toccano la palla, cerchiamo di mettere più passaggi che palleggi all'interno di un'azione - sorride -. Così il mio ruolo è un pochino cambiato, nel senso che sono meno attendista e cerco di essere più propositivo e di rendermi utile, non solamente a finalizzare l'azione ma anche a innescare i compagni che nella partita di domenica sono stati bravi a sfruttare i passaggi. Lo ribadisco: siamo una squadra a cui piace passarsi la palla e che, soprattutto, quando c'è fluidità di scambi gira molto meglio».

FUTURO

Vi aspetta una nuova trasferta difficile, sul campo della Giorgio Tesi Group Pistoia: che tipo di reazione e atteggiamento si aspetta contro quella che è senza alcuna ombra di dubbio una delle migliori formazioni del campionato e non solo del girone Rosso? «Sicuramente Pistoia è una squadra molto forte, lo sappiamo - sottolinea -. È una compagine ben attrezzata, che può cambiare in difesa perché ha giocatori di taglia. E poi ha elementi piuttosto tecnici, ma anche di cuore. Per noi fu una doccia fredda, la sconfitta subita da loro nel match dell'andata in casa nostra. Non a caso, per noi resta una delle sconfitte peggiori. Mi aspetto da parte nostra un atteggiamento coraggioso. Immagino un'Oww all'arrembaggio per cercare di andare là a riprendersi ciò che loro ci hanno tolto in casa nostra. Mi aspetto quindi che la squadra si passi la palla, che sia grintosa. In una parola: di disputare una grande partita». L'Apu ha intanto lanciato nella mattinata di ieri la prevendita per la prossima gara interna di domenica 19 contro l'OraSì Ravenna. Come al solito è possibile acquistare i biglietti attraverso il circuito Vivaticket Italia, sia online che nelle rivendite autorizzate (l'elenco completo è disponibile sul sito www.apudine.it).

Carlo Alberto Sindici

PROMETTENTE
Tommaso Fantoma dell'Old Wild West Udine (Foto Lodolo)

Vittoria in casa per i podisti del Natisone

CROSS

Il Gruppo sportivo Natisone organizza e vince la terza tappa del Grand prix di corsa campestre del Csi Udine-Fvg, che a San Pietro al Natisone ha fatto registrare un ottimo successo di partecipazione, con 364 atleti. Nella classifica per società i padroni di casa precedono Atletica 2000 Codroipo e Polisportiva Tricesimo, con il Malignani Udine fuori dal podio per una manciata di punti. Il sodalizio udinese si è comunque imposto nella graduatoria giovanile maschile, mentre il Natisone ha dominato l'Assoluta femminile. Stesso discorso per Tricesimo tra gli uomini.

A livello individuale il miglior tempo sul percorso lungo (4 chilometri e 600 metri) è stato stampato da Nicola Azzano dell'Atletica Buja-Treppo, che precede di 23" l'amatore A Daniele Galasso del Tricesimo, di 26" Federico Bais del Natisone, di 31" il compagno di squadra Fabio Stefanutti e di 33" l'altro alfiere del Tricesimo, Francesco Nadalutti.

La prova Assoluta femminile si è svolta sul tracciato di 3000 metri, che ha visto primeggiare Margherita Spadaro del Jalmicco, seconda a 30" Francesca Gariup del Natisone e terza a 56" Elisa Rovere della Buja-Treppo. Ai piedi del podio, con un quarto posto comunque positivo a l'04" dalla vincente è giunta Federica Modesto del Malignani. Quinta a l'08" Giulia Schillani del Tricesimo, risultata poi la migliore nel comparto rosa Amatori A.

Per quanto riguarda le categorie giovanili, si impongono Beatrice Galeone e Bryan Bortolussi nei Cuccioli, Elena Mauro e Pietro Tomad negli Esordienti, Gaja Rutar e Giacomo De Faveri nei Ragazzi, Alessia Martin e Dan Diaconita nei Cadetti, Laura Pavoni e Andrea Sdraulig negli Allievi, Elisa Gortan e Lorenzo Zanchetta negli Junior. Infine il comparto degli Amatori B e dei Veterani, con vittorie di Alessandra Lena, Giuseppe Di Stefano, Federico Qualizza, Alberto Novelli, Marco Cicigoi e Marina Talotti.

B.T.

Cjarlins Muzane-Torviscosa, derby friulano con opposti obiettivi

CALCIO D

È la settimana del derby friulano in Quarta serie. Cjarlins Muzane e Torviscosa, le due rappresentanti regionali in categoria, si affronteranno nell'anticipo della ventitreesima giornata al "Della Ricca" di Carlino. La gara, come ogni derby che si rispetti, si presenta aperta a ogni risultato. Saranno di fronte le due regine della Bassa. Da un lato una squadra che punta a diventare grande per davvero, dopo un inizio stagione negativo, che guarda in alto grazie a 8 risultati utili: il Cjarlins Muzane del presidente Zanutta. Dall'altra una compagine tornata a calcare i prati della D nazionale 10 anni dopo l'ultima volta, finora più a suo agio fuori casa, dove sono arrivate 4 delle 5 vittorie ottenute, e che va a caccia di punti salvezza: il Torviscosa del patron Midolini.

All'andata, che si giocò al "Tonello" l'8 ottobre, il match finì con una netta vittoria (3-0) del Cjarlins. I celesterancio s'imposero grazie alle reti di Codromaz, Gjoni e Cattaneo. Un altro periodo storico, visto che di quella squadra oggi è rimasto davvero poco. Quello fu l'ultimo match felice per l'allora mister Tiozzo. Da lì in poi si susseguirono le sconfitte fragorose, sino alla debacle di Mestre che decretò l'esonero del tecnico chioggiotto e l'arrivo di Carmine Parlato. Sabato in ballo ci sarà il futuro di entrambe le squadre. Il Cjarlins è costretto a vincere se vuole continuare la sua ascesa verso la parte alta della classifica, mentre il Torviscosa ha tutta l'intenzione di ottenere un successo che potrebbe far svoltare una stagione fino a questo momento avara di gioie, dando una spinta importante per uscire dalla zona retrocessione. «Ben venga il derby, vogliamo allungare ancora la nostra striscia positiva - commenta Parlato -. I ragazzi hanno fatto un grande lavoro in questi ultimi due mesi e ora iniziamo a raccoglierne i primi frutti. Ma non basta, se ambiamo alle prime posizioni». Come la vede? «Quella contro il Torviscosa sarà un'altra partita durissima. Siamo concentrati: il nostro obiettivo sono sempre i 3 punti, chiunque sia l'avversario. In casa dobbiamo farci valere, il sostegno del pubblico sarà importante».

«Contro l'Este è andato tutto storto - spiega invece un amareggiato Fabio Pittilino -. La squadra, quando è stata al completo, ha sempre fatto bene. In questo momento tante assenze non aiutano. Qualche giocatore ha dovuto giocare stringendo i denti e va ringraziato. Speriamo che i nuovi infortuni non siano gravi, perché questa squadra ha bisogno di tutti».

Stefano Pontoni

Non solo Osoppo, Giro d'Italia del cross anche a Tarvisio

CICLOCROSS

Giro d'Italia moltiplicato per due a Tarvisio. Ovviamente spicca la penultima tappa della Corsa rosa per definizione, quella su strada, che il 27 maggio porterà i ciclisti sul Monte Lussari, nel ricordo di Enzo Cainero. Quattro mesi dopo la località della Valcanale ospiterà l'esordio del 15° Giro d'Italia di ciclocross, che in questa edizione avrà una forte matrice friulana, ospitando due delle sei tappe in calendario. Domenica primo ottobre ci sarà, quindi, la novità assoluta di Tarvisio, per l'organizzazione della Bandiziol Cycling Team, mentre sette giorni dopo tornerà il confermatissimo appuntamento del Parco del Rivellino di Osoppo, come sempre a cura del Jam's Bike Team, la società di Buja specializzate nel settore giovanile, nella quale è cresciuto il campione olimpico Jonathan Milan.

Una bella manifestazione di fiducia nei confronti del movimento regionale, quella espressa dagli organizzatori dell'Asd Romano Scotti, che hanno poi scelto per le tappe successive la marchigiana Corridonia il 15 ottobre, la toscana Follonica il 12 novembre, la piemontese Cantoira la settimana successiva e, atto finale, la ligure San Colombano Certenoli il 26 dello stesso mese.

«Una scelta senza dubbio complessa, che ha tenuto conto di diversi fattori, tra cui il fascino e la capacità di accoglienza dei luoghi, la tipologia di percorsi offerti e una consolidata robustezza organizzativa - spiegano dalla Romano Scotti -. Un mix esplosivo che ha amalgamato gli ingredienti per una delle edizioni più rivoluzionarie degli ultimi anni». Infatti se il numero di tappe è rimasto invariato a quota 6, in osservanza del dettato federale, i ranghi e la distribuzione geografica hanno subito un marcato cambio rispetto al passato, con un turnover attuato per dare al Giro ulteriore vitalità. Il fatto che Osoppo sia stata risparmiata dalla rotazione, conferma la bontà dell'organizzazione locale. «La quindicesima edizione è pronta, così come sono pronte tante altre sorprese per continuare a far crescere il movimento giovanile e dare supporto agli organizzatori locali e a tutti i Comitati regionali, che fanno moltissimi sacrifici per sostenere l'attività agonistica, soprattutto promozionale - dice Fausto Scotti, presidente del Comitato organizzatore del Giro -. Con loro sarà stilato un progetto speciale, abbiamo 8 mesi per trovare le giuste soluzioni». Tra le possibili novità, la possibilità che alcune tappe siano trasmesse in diretta tv. L'ultima edizione, conclusa il 18 dicembre, aveva visto il successo di Alice Sabatino del Jam's Bike nelle Juniores, di Ambra Savorgnano della Libertas Ceresetto nelle Esordienti, della trasaghese Romina Costantini nelle Under 23 e del carnico Marco Del Missier nei Master di fascia 1.

B.T.

MAGLIA ROSA
Il Giro d'Italia di ciclocross edizione 2023 avrà tappe anche a Osoppo e Tarvisio

Cultura & Spettacoli

CONCERTO

Associazione Epicantica - Festival Wunderkammer propone sabato, a Casarsa, “30 settembre 1499 - I Turcs tal Friùl di Pierpaolo Pasolini

Giovedì 9 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Da lunedì su RaiUno la fiction ispirata dai romanzi thriller della scrittrice gemonese. Elena Sofia Ricci veste i panni del commissario Teresa Battaglia, in lotta contro i “mostri”

Il primo libro di Ilaria Tuti ora è un serial

LA SCRITTRICE E L'ATTRICE In alto la gemonese Ilaria Tuti a Pordenonelegge, qui sotto Elena Sofia Ricci a Sanremo

TELEVISIONE

Il Friuli misterioso approda su RaiUno. Merito della gemonese Ilaria Tuti e del suo personaggio più celebre, una “donna unica”, l'investigatrice dell'anima Teresa Battaglia. Non è “un altro commissario”, l'ennesimo di questo Terzo millennio televisivo. Al contrario, è una figura forte e fragile, caparbia e fiaccata, acuta e cinica, burbera e umanissima, amorevole e disincantata, tenera e dura, guerriera e pacificatrice. Insomma, una poliziotta tutta “disegnata” su estremi apparenti, che sanno invece di straordinaria complementarietà esistenziale. A darle il volto, da lunedì prossimo in prima serata (21.25) sulla rete ammiraglia della tivù di Stato, sarà l'attrice Elena Sofia Ricci. La fiction è tratta da “Fiori sopra l'Inferno”, il thriller bestseller d'esordio di Tuti. È il fulminante romanzo che nel 2018 fece conoscere con Longanesi la 46enne scrittrice friulana, che in realtà già nel 2015 aveva pubblicato in prequel l'ebook “La ragazza dagli occhi di carta” (Nero Press). Poi, sempre nella parabola tereasiana, è toccato a “Ninfa dormiente” (2019), “Figlia della cenere” e “Luce della notte” (2021). Senza dimenticare “Fiore di roccia” (2020) e “Come vento cucito alla terra” (2022), usciti ancora per Longanesi, che però evocano atmosfere e storie diverse.

LA CO-PRODUZIONE RAI FICTION-PUBLISPEI CON IL SOSTEGNO DELLA FVG FILM COMMISSION PRESENTATA AL FESTIVAL DI SANREMO

ALTA TENSIONE

La versione televisiva del libro è un'ambiziosa co-produzione Rai Fiction - Publispei, per la regia di Carlo Carlei, con il sostegno della Friuli Venezia Giulia Film Commission e l'indispensabile collaborazione della Polizia di Stato. Nasce come una miniserie in tre puntate, a loro volta divise in sei episodi. A presentarla, sul palco del Festival di Sanremo tra Amadeus e Gianni Morandi, è stata la stessa Elena Sofia Ricci. «Teresa Battaglia - sono le parole dell'attrice romana - è un personaggio veramente straordinario, una donna molto speciale, con un passato doloroso che l'ha fatta diventare ruvida, spigolosa, a tratti virile. Direi addirittura antipatica, per certi aspetti, ma capace di empatizzare sia con un ex bambino violato che con un killer. Perché è lei la prima a chiedersi da quale razza d'inferno possano arrivare certe creature mostruose». Non solo. Tuti ha voluto ulteriormente “indebolire-rafforzare” il suo commissario mettendolo di fronte al dramma peggiore: la perdita della memoria, dei ricordi e dell'anima del proprio essere, provocata dall'Alzheimer. Un “morbo” che prosciuga l'anima e la fede - a chi ce l'ha ancora -, senza lasciargli neppure quel piccolo pertugio di speranza che può invece “concedere” la malattia fisica.

TRAMA

La fiction, come il romanzo, è ambientata in un paese di montagna: Travenì. Come tutte le piccole comunità isolate, custodisce inconfessabili e torbidi segreti. Del resto le pagine originali di Tuti sono un costante omaggio alla Val Resia, tra descrizioni paesaggistiche, storiche e linguistiche. Nel'amena Travenì è comparso all'improvviso un “mostro” che si lascia alle spalle una scia di sangue, forse per difendere un gruppo di bambini ignorati e maltrattati da chi dovrebbe proteggerli. La profiler Battaglia è arrivata allora dalla “grande città” (Udine) con la sua squadra, guidata dal fedele ispettore capo Giacomo Parisi (Gianluca Gobbi) e dal giovane Massimo Marini (Giuseppe Spata), a sua volta in fuga dal passato, affascinato dai modi burberi e dalla genialità della donna. Intanto c'è stato un rapimento, altri moriranno e sangue scorrerà ancora. Ma le cose non stanno proprio come sembra. Forse l'assassino è in realtà a sua volta una vittima, e chi si proclama innocente è il peggiore dei colpevoli. Il tempo stringe: Teresa Battaglia deve combattere due “nemici” prima che sia troppo tardi, mentre il “vero mostro” rischia di rubarle tutto ciò che ha: il suo intuito, la sua mente, sé stessa.

Pier Paolo Simonato

Geopolitica mondiale

La “Guerra bianca” è già tra noi

La Guerra bianca è già tra noi, e il dominio dell'Artico è la vera posta in gioco. Quando Joe Biden prevede un «possibile conflitto» con la Russia sul controllo dell'Artico, per Vladimir Putin è un'esplicita dichiarazione di guerra. Marzio Mian è tra i pochi reporter a raccontare, da anni, la trasformazione della regione polare innescata dal cambiamento climatico, e a documentare come lo scioglimento dei ghiacci abbia scatenato la contesa per la conquista dell'unica area al mondo ancora non sfruttata. Il suo libro “Guerra bianca sul fronte artico” sarà presentato domani, alle 18.30, in Sala Calligaro, al Palazat, dal Circolo Pensiero in libertà. Ospiti l'autore, il giornalista Andrea Romoli e il presidente di Historia, Gruppo studi storici e sociali di Pordenone e vicedirettore del Master in Intelligence dell'Università di Udine, professor Guglielmo Cevolin.

Festival estivo

La star del rap crossover Salmo in luglio a Majano

Il Festival di Majano, rassegna fra le più amate del Nordest e non solo, capace ogni anno di attirare decine di migliaia di persone nel centro collinare in provincia di Udine, annuncia oggi il primo grande nome del calendario dei grandi concerti live. A infiammare il main stage dell'Area Concerti, il prossimo sabato 22 luglio (inizio 21.30), sarà la star assoluta del rap italiano, Salmo, che ha annunciato oggi le date del suo “Summer Tour”, che toccherà le arene e i principali festival del nostro paese.
I biglietti per il concerto, fra i più attesi dell'estate, saranno in vendita sui circuiti Ticketone e TicketSms dalle 14 di oggi. Tutte le info su www.promajano.it.
Eclettico, anticonformista, provocatorio, Salmo è stato il primo artista rap-crossover rock ad esibirsi allo Stadio San Siro lo scorso 6 luglio, davanti a 50 mila persone, e conta oggi oltre 2,9 miliardi di streaming totali, 67 dischi di platino e 41 dischi d'oro. Il suo ultimo disco “Flop”, uscito il 1° ottobre 2021, certificato triplo platino, ha raggiunto oltre 250 milioni di streaming. Inserendosi nella scena rap, Salmo è stato in grado di cambiarne i connotati di genere, introducendovi elementi di elettronica e rap hardcore, come ancora non si era mai visto in Italia.
Il 63° Festival di Majano è organizzato dalla Pro Majano, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Comune di Majano, Associazione regionale tra le Pro Loco, Comunità Collinare del Friuli, Consorzio tra le Pro Loco della Comunità Collinare.

Mascino: dai delitti del BarLume a Smarrimento

▶Domani sera, al Verdi di Pordenone, diretta da Lucia Calamaro

TEATRO

Il percorso di drammaturgia contemporanea del Teatro Verdi di Pordenone “Nuove Scritture”, prosegue domani sera, alle 20.30, con il nuovo, atteso spettacolo, in esclusiva regionale, della sezione che dà spazio ai formati e ai temi del presente, “Smarrimento”. L'applaudito spettacolo segna l'incontro artistico di due indiscutibili talenti: l'eclettica attrice Lucia Mascino, che si alterna con agilità fra teatro, cinema e televisione, e la pluripremiata drammaturga e scrittrice Lucia Calamaro. Con “Smarrimento” l'autrice e regista - vincitrice di tre premi Ubu e del premio Hystrio alla drammaturgia 2019 - regala al pubblico un ritratto di donna travolgente e sincero: una scrittrice di successo, in crisi d'ispirazione, che si misura con ironia per cercare un nuovo inizio. Un percorso che la vede scontrarsi anche con la sua fantasia: parla con i suoi personaggi, i protagonisti dei suoi libri, e a loro chiede aiuto. Un'istrionica e sorprendente Lucia Mascino - già apprezzata in passato, al Verdi, negli spettacoli di Filippo Timi, al suo fianco anche nella celebre fiction “I delitti del Bar Lume” – dà voce e volto, in scena, alla protagonista in crisi, alle prese con i tanti incipit dei suoi nuovi libri a cui non riesce a dare seguito. Delicata, sensibile, attenta a ogni sfumatura, l'attrice si muove tra i soggetti dei suoi potenziali romanzi, che risvegliano le sue tante questioni esistenziali e professionali sospese. E, in questo smarrimento, che si fa ragionamento comico sull'esistenza, riscopre, finalmente, la sua indomabile spinta creativa. Un dichiarato elogio al momento della svolta, dopo il quale niente sarà più come prima, perché «quando non si riesce a continuare, non si può che ricominciare», come spiega l'autrice Lucia Calamaro, che negli ultimi anni ha scritto e diretto testi innovativi, particolarmente apprezzati dal pubblico e dalla critica.

L'ATTRICE Lucia Mascino

LA BRAVA ED ECLETTICA ATTRICE IMPERSONA UNA SCRITTRICE IN CRISI CHE DIALOGA CON I SUOI PERSONAGGI E RISCOPRE LA SUA VENA CREATIVA

Lucia Mascino è attrice di teatro, cinema e televisione. Candidata quattro volte ai Nastri d'Argento, ha vinto il premio Toni Bertorelli nel 2021, l'Ugo Tognazzi nel 2020, come miglior interprete della stagione, il premio Anna Magnani nel 2018, come miglior attrice, per il film “Amori che non sanno stare al mondo” di Francesca Comencini e il premio Vittorio Mezzogiorno per il talento nel 2010. Dopo una formazione e un'esperienza lavorativa esclusivamente teatrali, ha iniziato a lavorare in ruoli sempre più grandi in televisione e al cinema. Al cinema ha lavorato, tra gli altri con Nanni Moretti, Giuseppe Piccioni, Renato De Maria, Francesca Comenicini, Alessandro Rossetto, Riccardo Milani e Massimo Venier. A teatro ha lavorato, fra gli altri, con Giorgio Barberio Corsetti, Giancarlo Cobelli, Filippo Timi, Valerio Binasco, Filippo Dini.

Cinema

Vallone e Lollobrigida divisi da un confine

Il Giorno del Ricordo è l'occasione per tornare sul tema doloroso dei confini nazionali e del destino dei profughi. La Cineteca del Friuli celebra la ricorrenza con due appuntamenti al Cinema Sociale di Gemona. Domani, alle 9, è in programma una proiezione per le scuole della pellicola di Luigi Zampa “Cuori senza frontiere” (1950), con Gina Lollobrigida – a cui si vuole rendere omaggio dopo la sua recente scomparsa – e Raf Vallone. Il film narra la vicenda di un uomo e una donna in un paesino del Goriziano tagliato a metà dal nuovo confine fra Italia e Jugoslavia.

Esodo dei giuliano-dalmati Tre i vincitori del concorso

RICORDO

Domani, a Trieste, il team di Kepown, primo social di scrittori "made in Italy" in Friuli Venezia Giulia, premia i tre vincitori *ex aequo* del concorso letterario dedicato all'esodo giuliano dalmata indetto sulla piattaforma www.kepown.com. I vincitori sono Donato Bleve con "Vendetta boomerang", Alessandro Mancini con "Il Mobile Istriano" e Alessandro Mazzochel con "U fojbi". I tre Kewriter verranno premiati con la pubblicazione dei loro kebook in un libro edito dall'Unione degli Istriani e un soggiorno per due persone in Istria, per ripercorrere i luoghi dell'esodo. L'evento si terrà nella Sala maggiore della sede dell'Unione degli Istriani, a Palazzo Tonello, in via Silvio Pellico 2, a partire dalle 17. L'Unione degli Istriani è partner della società Ad Futuram Memoriam, che ha creato Kepown, per la conservazione della memoria come fondamento della cultura dell'umanità. Saranno presenti i membri della giuria, presieduta dalla professoressa Cristina Benussi, che hanno scelto i kebook vincitori. A condurre la serata: Massimiliano Lacota presidente dell'Unione degli Istriani, Elisabetta de Dominis presidente di Ad Futuram Memoriam, Uberto Fortuna Drossi, ceo di Ad Futuram Memoriam s.r.l.

POLA Esodo degli italiani dall'Istria, dal Quarnaro e dalla Dalmazia

VENDETTA BOOMERANG

La tragedia dell'esodo è ricostruita attraverso frammenti di memoria e la ricostruzione di rapporti interpersonali che riverberano i loro effetti a decenni di distanza. Al centro Vergarolla e i sospetti sui responsabili di una strage rimasta nella memoria collettiva non solo della città di Pola. Il racconto poggia su un intreccio ben congegnato, che stringe tra loro realtà storica e finzione letteraria, assolutamente verosimile la prima per quanto riguarda il seguito incrociato di vendette, evidentemente costruita la seconda.

IL MOBILE ISTRIANO

Un mobile da cucina racconta ciò che gli accade intorno, esprimendo opinioni e articolando giudizi. Riporta le notizie politiche, da quando Pola, dopo la Grande Guerra era diventata italiana, fino a quando è stata assegnata alla Jugoslavia e va oltre, raccontando le tappe di un esodo complesso, narrando i momenti sereni e tragici delle case dove ha abitato, ricostruendo gli "interni" della vita istriana.

U FOJBI

La storia irrompe nell'arcaico scenario di un'isola adriatica, descritta con emozionata partecipazione. Un ragazzo vive la trasformazione violenta da una situazione di paziente attesa del futuro che lo aspetta, alle conseguenze dello scoppio imprevedibile di vendette indiscriminate e cieche.

Diario

OGGI

Giovedì 9 febbraio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Marta Bitozzi**, di Cordenons, che oggi festeggia il suo sedicesimo compleanno, da mamma Edi, papà Stefano, nonna Laura, zie, zii e cugini.

FARMACIE

AVIANO

▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO

▶**Innocente, piazza Libertà 71**

CASARSA

▶**Cristofoli, via Udine 19**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PASIANO

▶**Romor, via Roma 90**

PORCIA

▶**Comunale, via don Cum 1 - Palse**

PORDENONE

▶**Comunale, via Montereale 32/b**

SACILE

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SEQUALS

▶**Emanuele, via Giuseppe Ellero 14.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook: ore 15.45 - 18.15. **«THE SON»** di F.Zeller : ore 15.45 - 21.00. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese : ore 16.15 - 18.30. **«TAR»** di T.Field : ore 18.00. **«SE FATE I BRAVI»** di S.Gaglianone : ore 20.45. **«TAR»** di T.Field : ore 20.45. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh : ore 16.15 - 20.30.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«TITANIC 3D» di J.Cameron : ore 16.30 - 18.00 - 20.30. **«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA»** di G.Leuzzi : ore 16.40. **«MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON»** di D.Fleischer-Camp : ore 16.50. **«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE»** di S.Soderbergh, : ore 16.50 - 19.40 - 22.10. **«THE SON»** di F.Zeller : ore 17.00 - 19.50. **«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO»** di D.Alaux : ore 17.15. **«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO»** di G.Canet : ore 17.30 - 20.00. **«THE PLANE»** di J.Richet : ore 18.15 - 22.30. **«TAR»** di T.Field : ore 19.00. **«BUSSANO ALLA PORTA»** di M.Shyamalan : ore 19.00 - 22.40. **«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE»** di S.Soderbergh, : ore 19.30. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron : ore 21.00. **«BABYLON»** di D.Chazelle : ore 21.15. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.30 **«DECISION TO LEAVE (DOLBY ATMOS)»** di P.Chan-wook : ore 14.40 - 17.20. **«ALPENLAND»** di R.Schabus : ore 20.00. **«DECISION TO LEAVE»** di P.Chan-wook : ore 21.00. **«TAR»** di T.Field : ore 16.00 - 18.00 - 20.50. **«MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON»** di D.Fleischer-Camp : ore 15.10 - 19.00. **«GIGI LA LEGGE»** di A.Comodin : ore 17.00. **«BUSSANO ALLA PORTA»** di M.Shyamalan : ore 19.00. **«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE»** di D.Scheinert : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

«THE SON» di F.Zeller : ore 15.40 - 17.55 - 20.25. **«IO VIVO ALTROVE!»** di G.Battiston : ore 15.50 - 20.20. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese : ore 18.05.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 15.20 - 18.20 - 21.10. **«BUSSANO ALLA PORTA»** di M.Shyamalan : ore 15.20 - 22.20. **«MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON»** di D.Fleischer-Camp : ore 15.30 - 18.30. **«TITANIC 3D»** di J.Cameron : ore 15.40 - 16.40 - 18.40 - 19.50 - 20.50. **«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO»** di D.Alaux : ore 16.10. **«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE»** di S.Soderbergh, : ore 16.20 - 19.10 - 22.00. **«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA»** di G.Leuzzi : ore 16.30. **«TAR»** di T.Field : ore 16.50 - 17.30 - 21.10. **«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO»** di J.Mercado : ore 17.10. **«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA»** di J.Cameron : ore 17.20.
«THE SON» di F.Zeller : ore 18.10 - 21.20. **«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)»** di M.McDonagh : ore 18.50 - 21.40. **«THE PLANE»** di J.Richet : ore 19.40. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron : ore 20.30. **«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA»** di P.Genovese : ore 20.30.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 21.30.
30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il giorno 7 febbraio 2023 si è spento

Giovanni D'Andrea

Ne danno il triste annuncio la moglie Luisana, le figlie Micol e Nausica, i generi Emanuele e Alessandro, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno presso la Chiesa Arcipretale di San Giovanni Battista di Badia Polesine sabato 11 febbraio alle ore 11.00. Non fiori, ma donazioni alla Associazione Italiana Ricerca sul Cancro.

Badia Polesine, 9 febbraio 2023

I Notai Berlini Claudio e Gavras Michele, con i loro familiari e collaboratori, partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Giovanni D'Andrea

Legnago, 9 febbraio 2023

Federico e Roberta Dall'Olio con profondo cordoglio partecipano lutto dei familiari nel ricordo di

Giovanni D'Andrea

Ferrara, 9 febbraio 2023

Giordano Riello ricorda con tanto affetto

Giovanni D'Andrea

e si stringe alla famiglia nel dolore e nel ricordo di un amico speciale.

Legnago, 9 febbraio 2023

Il Consiglio di Amministrazione di "Giordano Riello International Group" e i collaboratori di tutte le aziende del Gruppo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giovanni D'Andrea

Bevilacqua, 9 febbraio 2023

Il Consiglio di Amministrazione di Aermec Spa si stringe al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giovanni D'Andrea

Bevilacqua, 9 febbraio 2023

Il consiglio di Amministrazione di FAST S.p.A. con profondo cordoglio partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa di

Giovanni D'Andrea

Montagnana, 9 febbraio 2023

Il consiglio di Amministrazione di Sierra S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giovanni D'Andrea

Isola della Scala, 9 febbraio 2023

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale di RPM Spa, sono vicini alla famiglia per la scomparsa del carissimo

Giovanni D'Andrea

amministratore di grande visione e capacità.

Badia Polesine, 9 febbraio 2023

I Dirigenti di Aermec Spa partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giovanni D'Andrea

Bevilacqua, 9 febbraio 2023

I Dirigenti di Sierra S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni D'Andrea

Isola della Scala, 9 febbraio 2023

Paolo Nicolai, soci e collaboratori dello Studio Associato di Consulenza Tributaria, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia D'Andrea per la scomparsa del

Signor

Giovanni D'Andrea

Padova, 9 febbraio 2023

Raffaella e Paolo Gasparini con Lorenzo e Mariavittoria, ricordano con tanto affetto

Giovanni D'Andrea

al quale erano legati da tanta stima e amicizia e sono vicini nel dolore a Luisa, Nausica e Micol e a tutta la famiglia

Legnago, 9 febbraio 2023

Sandro e Fernanda con Francesca, Giordano e Perla abbracciano con affetto Luisa, Nausica e Micol e ricordano nella preghiera

Giovanni D'Andrea

Legnago, 9 febbraio 2023

Un commosso saluto al caro

Giovanni D'Andrea

ed un sentito ringraziamento per i numerosi anni di preziosa collaborazione.

Partecipano al lutto Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle aziende del Gruppo RPM.

Badia Polesine, 9 febbraio 2023